ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

GIOVEDÌ 16 Gennaio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICIO PER ROMA VIA [illegible] (GALLERIA DE - LA STAMPA)

[illegible] Urbane: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-22%) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Semestre in proporz. [illegible] Antecipato - Rivolgersi alla C. P. L. Via Santa Teresa 7, telefoni 42-659 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi [illegible] mensili: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 216, Semestre 108, Trimestre 56. — C.C.P. N. [illegible]

Attività di artiglierie e di pattuglie nelle zone di Tobruk e di Giarabub

Automezzi respinti al confine sudanese

Il Comunicato n. 222

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 222:

Sul fronte greco azioni locali senza importanza.

In Cirenaica saltuaria attività di artiglieria e di pattuglie nella zona di Tobruk e in quella di Giarabub.

Nostri aerei hanno efficacemente spezzonato autoblinde ed hanno bombardato artiglierie nemiche. Il nemico ha effettuato incursioni su alcune località della Libia arrecando qualche danno ad edifici.

In Africa Orientale automezzi armati nemici avvicinatisi ad una nostra posizione al confine sudanese sono stati respinti con perdite. La nostra aviazione ha bombardato e mitragliato automezzi e truppe nemici.

Aerei avversari hanno bombardato Goraj, Tertele, Moiale, Mega arrecando lievi danni.

Pagine eroiche

Le fulgide giornate della colonna Solinas

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte greco, 15 gennaio.

Il soldato Mariani è un ragazzo veramente in gamba, è un bersagliere del 5.o Reggimento, quello del colonnello Solinas.

L'essere in gamba non significa correre e saltare gli ostacoli come sanno fare tutti i bersaglieri, ma possedere una intelligenza pronta, avere i nervi a posto, saperli trarre d'impaccio da ogni situazione. Il soldato Mariani possiede tutte queste doti. Quando un compagno andò ad annunciargli che il colonnello lo voleva, il bersagliere Mariani avrà sicuramente pensato, durante il tragitto per raggiungere il Comando, quale mancanza poteva avere commesso per essere chiamato dal suo comandante: ma la sua coscienza era in ordine perfetto e varcò la soglia del Comando con l'animo tranquillo. Di nessuna mancanza, infatti, si trattava, invece, di cosa della maggior importanza. Un incarico per il quale occorrevano delle doti che il bersagliere Mariani possedeva in massimo grado.

Una consegna difficile

Come avesse fatto il colonnello a scegliere lui per un incarico di così grave responsabilità, il bersagliere Mariani non sa ancora spiegarlo, ma chi conosce il colonnello Solinas, vecchia tempra di combattente sardo, varie volte decorato al valore, sa che egli conosce dal primo all'ultimo i suoi soldati, ne sa valutare le capacità personali agli effetti del loro impiego, possiede cioè in massimo grado quella fluidità di intuizione che dovrebbe essere dote precipua di ogni comandante.

Il colonnello, dopo che ebbe spiegato al bersagliere Mariani quale era il compito che avrebbe dovuto assolvere, ottenne una pronta assicurazione che quel compito sarebbe stato portato a termine con la rapidità e precisione che occorrevano.

Si trattava di questo. Il bersagliere Mariani avrebbe dovuto, per tempo necessario ad eseguire l'ordine ricevuto, depositare in un campo la divisa grigio-verde e l'elmo d'acciaio e vestire abiti borghesi alla foggia delle popolazioni del confine greco-albanese, varcare la linea che separava i due Stati e prendere alcune informazioni che occorrevano al Comando in vista dell'imminente apertura delle ostilità fra Italia e Grecia.

Il bersagliere Mariani fece tutto questo a puntino fingendosi un pastore e girando in lungo e in largo sul territorio greco, e se ne tornò un bel giorno al suo colonnello con informazioni esatte della situazione militare al di là del fronte.

Compiuta la sua missione, rientrò al suo reparto, in attesa di varcare il fronte con i compagni alle ore X del giorno Y. La colonna Solinas, composta da un battaglione di bersaglieri del V Reggimento, da un battaglione di Camicie Nere, di un battaglione di carri armati e da due gruppi di artiglieria, aveva per compito di operare nella valle della Vojussa.

Alle cinque del mattino del giorno 28 ottobre, il battaglione Camicie Nere, composto da militi albanesi al comando del console Volante, eseguì un colpo di mano sul ponte di Perati, occupandolo di sorpresa. In questa azione rimase ferito il seniore Leppo, che aveva rinunciato alla sua qualità di medico per seguire le truppe combattenti. Nel buio della notte, i militi proseguirono la loro azione nell'intento di occupare senza essere avvertiti dal nemico anche il successivo ponte di Mesoghefica. Ma un cane che si trovava di guardia nella vicina caserma delle guardie di finanza greche diede l'allarme. Il ponte fu fatto saltare; contro i nostri fu aperto un nutrito fuoco di mitragliatrici. Il colonnello Solinas avendo la strada sbarrata dall'interruzione del ponte che non permetteva il passaggio delle artiglierie e dei carrieggi e non volendo esporre inutilmente i suoi uomini al fuoco delle mitragliatrici greche che prendevano di infilata la strada, ordinò al 14° battaglione dei Bersaglieri ed alle Camicie Nere di aggirare l'ostacolo e di occupare, attraverso un costone riparato dal fuoco nemico, il terzo ponte, quello di Burazani, prima che i greci avessero il tempo di farlo saltare.

Le strade interrotte

Un manipolo di Camicie Nere albanesi condotto dal console Volante e dal seniore Leppo che aveva proseguito l'azione nonostante la ferita riportata, girava la montagna, impegnava e metteva in fuga un reparto di greci a difesa del ponte, lo occupava prima che il nemico riuscisse a farlo saltare, e provvedeva a togliere ben ventotto quintali di dinamite che erano stati disposti sotto le arcate per la sua distruzione.

Intanto il colonnello ordinava la costruzione di una passerella sulla Vojussa, nei pressi del ponte di Perati per il passaggio dei motociclisti e dei carri che avrebbero dovuto appoggiare l'azione del 14° battaglione Bersaglieri e del battaglione Camicie Nere, che, continuando nella loro avanzata, dopo l'occupazione del ponte di Burazani, avevano già raggiunto e sorpassato Ostranizza e Mellesopetri e proseguivano la loro marcia su Kalibaki.

Costruita la passerella sulla Vojussa verso le 20, era stato anche ultimato il passaggio del fiume da parte dei motociclisti e dei carri armati; le Camicie Nere ed i Bersaglieri, che avevano sostato a Burazani, ebbero l'ordine di proseguire appoggiati da una compagnia di motociclisti; ma verso le 21 il Comando fu avvertito che lungo la strada il nemico aveva fatto una interruzione della lunghezza di venti metri che impediva il procedere dei carri e dei motociclisti. Ad una altitudine di mille metri, con un diluvio di pioggia, con un freddo intenso, sotto la guida del colonnello Solinas e del console Volante, dalle 21,30 alle 3 del mattino veniva costruita una passerella, e la colonna proseguiva così la marcia.

Intanto i Bersaglieri e le Camicie Nere di avanguardia si erano attestati al passo di Zampiana, dove infrangevano la resistenza del nemico in ritirata che, con piccoli nuclei di fuoco dai costoni a fianco della strada tentava di ritardare la nostra marcia.

Azioni gloriose

Arrivato il grosso della colonna al passo di Zampiana il battaglione di Camicie Nere ed i Bersaglieri ebbero l'ordine, sulle ore 11 del giorno 31, di proseguire su Alisot e Kalibaki, mentre il resto della colonna sostava al passo di Zampiana. La forte resistenza che i nostri incontrarono rallentò un poco la marcia, ma verso le ore 20 dello stesso giorno i Bersaglieri erano a quattro chilometri da Kalibaki, mentre le pattuglie dei motociclisti avevano di già oltrepassato Kazilla e Kalibaki.

Qui ebbero inizio le due fulgide giornate della resistenza ad oltranza di fronte ai continui attacchi del nemico.

In un tentativo di avanzata fatto dal capitano Lucarini con dodici motociclisti venne oltrepassato di un chilometro Kalibaki, ma il manipolo di audaci incontrò tale resistenza che dovette abbandonare le macchine. I bersaglieri tornarono, però, alle posizioni di partenza, e si attestarono dietro un costone dal quale ogni notte tentavano un colpo di mano per tornare in possesso delle motociclette; e altri tentativi infruttuosi continuarono per molte e molte notti, finchè non giunse l'ordine di arrestare.

Il 18 novembre la colonna ha l'ordine di occupare quota 1027, posizione naturalmente formidabile e fortemente armata dal nemico. Il colonnello Solinas, alla testa di 150 uomini, guidati dai tenenti Campus e Toduro, infrange la tenace resistenza del nemico ed occupa la cima del monte, ma per l'afflusso di ingenti forze nemiche, i nostri, dopo una resistenza tenacissima, devono abbandonarla.

Nella difesa del tratto stradale di Zampiana e Perati-Kalibaki il battaglione Camicie Nere; Camicia Nera Fozzi Paolo di Umberto, nato a San Paolo del Brasile, 1° Battaglione Camicie Nere.

Sono state inoltre concesse 17 Croci di guerra al Valor militare a viventi.

Impressione del mondo arabo per il bombardamento della Moschea di Bengasi

Bengasi, 15 gennaio.

Vivissima impressione hanno prodotto in tutto il mondo arabo le notizie del bombardamento effettuato dagli aviatori inglesi l'8 gennaio scorso su quartieri musulmani della città, dove è stata colpita, oltre le abitazioni, la venerata Moschea. Proprio in quel giorno i musulmani bengasini erano uniti spiritualmente nella preghiera al loro correligionari, che alla Mecca compivano il sacrificio conclusivo del pellegrinaggio. Bengasi musulmana in quella giornata aveva, come ogni anno, celebrato la grande festa con il rito religioso che accomuna poveri e ricchi nel sacrificio del montone; ma gli inglesi scelsero proprio quella giornata per scatenare sulla città, e specialmente sui quartieri arabi, la loro offesa, arrecando tutto là dove era necessità e raccoglimento.

Così tutti i musulmani sparsi nel mondo, e soprattutto nel vicino Oriente, hanno avuto la prova del disprezzo dell'Inghilterra per lo Islam. Infatti mentre l'Italia e la Germania, assicurando l'immunità delle navi che da ogni Paese avrebbero trasportato i pellegrini alla Mecca, dimostravano come le Potenze dell'Asse rispettino la religione musulmana, l'Inghilterra, bombardando le popolazioni inermi e la Moschea di Bengasi nel giorno della maggiore festa musulmana, ha documentato con i fatti il disprezzo che essa nutre verso l'Islam e verso i suoi fedeli.

Onori funebri a Catania a otto aviatori inglesi

Catania, 15 gennaio.

Con l'intervento delle autorità e di rappresentanze delle Forze armate, sono stati resi gli onori funebri a otto aviatori inglesi, caduti durante le ultime incursioni su Catania. Le salme sono state trasportate al cimitero con un picchetto d'onore dei nostri avieri.

I fabbricati della City a Londra, resi pericolanti dalle bombe tedesche, vengono demoliti

La lezione del Canale di Sicilia nelle sue ripercussioni strategiche

Le parziali ammissioni dell'Ammiragliato britannico dei colpi ricevuti nel Mediterraneo - L'assurda speranza del nemico d'inaridire l'economia dell'Asse

Berlino, 15 gennaio.

L'ammiraglio britannico si è deciso alla fine, dopo appena tre giorni, a confessare — solo in parte naturalmente, dappoichè ad ogni cosa ci vuole il suo tempo! — le perdite subite nel Canale di Sicilia nelle ultime azioni mediterranee delle due forze aeree alleate; e diciamo «tre giorni appena» poichè i tedeschi ricordano il tempo in cui analoghe perdite della flotta britannica, per esempio al tempo dell'impresa di Norvegia, venivano bellamente non già confessate, ma comunicavano semplicemente a essere ammesse soltanto a denti stretti fino a sei o sette mesi dopo e anche più.

Da quale parte è il bluff

Ciò dimostra evidentemente, come osserva la stampa del Reich, che questa volta le perdite e i danni subiti devono essere stati tali da non potervi ultimente in alcun modo applicare, come prima, per attenuarli, il cuscinetto difensivo del tempo, e da dover anzi al più presto possibile procedere a coprirli e a diminuirli, almeno di qualche poco, attraverso il fitto ma tuttavia trasparente velame limitativo e restrittivo di uno di quei gesuitici comunicati, capolavori della riserva mentale, in cui l'ammiraglio è maestro. E tutto ciò si può capire. Rimane però sempre, come concludono su questo punto i giornali, il ridicolo che ne cade, agli occhi degli inglesi stessi, sulle spalle dell'ufficio informazioni britannico il quale aveva fino a ieri, effettivamente cioè poche ore prima che l'ammiraglio si decidesse a queste sue forzate ammissioni, creduto utile e di buon gusto, come concordemente riferivano tutti i rapporti neutrali, prendere sotto gamba e svalutare e perfino ridicolizzare quel che esso chiamava il *bluff* dell'annunciata collaborazione delle due aviazioni dell'Asse in Mediterraneo.

Tutto sommato, con tutte le limitazioni che i denti stretti dell'ammiraglio impongono all'ammissione della verità quale è e quanta è, ce n'è però sempre quanto basta per autorizzare la stampa del Reich a invitare quella britannica a rassegnarsi alla constatazione che nel Mediterraneo, cioè dove il comando inglese aveva evidentemente creduto di trovare un compartimento stagno dell'Asse, per potervi ottimente condensare una improvvisa e vasta concentrazione straordinaria e forse tale da riuscire a creare un effettivo squilibrio della situazione generale della guerra, questi compartimenti stagni si sono dimostrati esistenti soltanto nella fantasia e nell'ottimismo del comando britannico; ma nella realtà tutto l'accaduto ha servito unicamente a confermare anche dopo lo sforzo straordinario britannico, quel che la flotta e l'aviazione britanniche avevano fin da principio affermato con la loro azione: quel mare cioè non è più una palestra per le libere scorrerie casalinghe di una flotta estranea che non vi ha diritto di dominio se non perchè abusivamente ne detiene le porte, e che senza il permesso del padrone di casa non lo si può nemmeno attraversare da un capo all'altro. L'immenso dispiego di forze di scorta che il comando britannico è costretto a mobilitare per un solo convoglio è la prova di quanto sopra e del fatto che in Mediterraneo gli inglesi non sono più e quel che più conta non si sentono più in casa propria.

La rivoluzione è in Mediterraneo

E' quella — nota la *Frankfurter Zeitung* — che è stata definita in un'autorevole pubblicazione di questi giorni «la rivoluzione in Mediterraneo»: rivoluzione che è realmente in atto. «Essa ha ancora e senza dubbio formidabili compiti da adempiere; ma già fin da ora ha dimostrato la sua storica forza e la sua legittimità con i rivolgimenti raggiunti. Gli indici e le prospettive del suo indubbio procedere già fin da ora hanno spinto indietro anche i recenti avvenimenti di Albania e di Cirenaica alle loro giuste proporzioni, al livello cioè di episodi. Quel che ancora rimane — conclude il giornale — come compito comune così dell'Italia che della Germania è ormai quel che Adolfo Hitler ha chiamato nel suo ultimo discorso "il completamento della vittoria" nella lotta contro il comune nemico, l'Inghilterra: sarà il completamento della rivoluzione così nel continente come nel Mediterraneo». E la *Boersen Zeitung* rilevando il fatto finale e risultante dell'immenso ammassamento di forze a cui queste ultime vicende della guerra hanno costretto l'Inghilterra in Mediterraneo, conclude con l'osservazione che questo concentramento di sforzi britannici, lungi dall'avere costituito come evidentemente il comando britannico contava, un alleggerimento per la guerra e per l'isola inglese, ha invece costituito un immenso aggravamento, dappoichè ha distratto dall'isola forze indubbiamente.

La propaganda britannica per altro trae da tutto ciò ed è quel che conferma per la stampa tedesca la giustezza di queste considerazioni) motivi per sempre più raffermarsi nella sua concezione della guerra economica, che è la sola forma di guerra in cui la sua mentalità ha realmente fede, tanto più che ne ha bisogno in questo momento per ipnotizzare l'America da cui si attende tutto. In vista di questo tutto la propaganda inglese continua infatti a sostenere con aria di trionfo che le forze decisive in questa guerra non saranno certo quelle militari, ma bensì quelle economiche; ma appoggia questa sua tesi sulle pretese mancanze della Germania non soltanto nel campo alimentare, ma più ancora nel campo delle materie prime necessarie alla guerra; ed è di queste manchevolezze anzitutto che essa si fa forte nella sua campagna di prolungamento del conflitto che dovrebbe trarre in lungo le cose fino a tanto che, caduta completamente nella pania l'America, non si determini al fine quel rovesciamento totale della situazione che dovrebbe portare all'abbattimento totale della Germania. Si ricorda da tutta la stampa come anche ora il Ministro del tesoro Dalton abbia nuovamente prospettato taluno almeno delle mancanze che dovrebbero essere fatali alla Germania, quello per esempio della gomma, soprattutto, del rame, del nichel, che rappresenterebbero impedimenti gravi alla sua produzione bellica tali che col tempo (sempre molto col tempo tuttavia, anche in questi ottimistici e interessanti rilievi britannici) non potrebbero a meno di farsi sentire duramente e decisivamente sulle sorti e possibilità della sua guerra.

La guerra economica

Per altro si fa rilevare come subito nella seconda parte del medesimo discorso lo stesso ministro Dalton credeva opportuno avvertire che la politica di immagazzinamenti fatta dalla Germania in questi ultimi sette anni ha tuttavia registrato indubbi grandi successi in fatto di assicurazione di materie prime d'ogni genere alla guerra tedesca; e ciò a non dire del fatto che la Germania può ora giovarsi anche dei depositi trovati nei paesi occupati. Ecco questa una affermazione che già limitava abbastanza il valore della precedente dichiarazione del ministro. Mi, c'è stato poi anche l'esperto per gli acquisti in America, che è l'ex consigliere profondo di problemi e situazioni della «...anizione in tutto il mondo, sir Robert Laygton, il quale ha fatto sulla questione degli approvvigionamenti tedeschi e materie prime constatazioni, consegnate nella rivista *Economist*, decisive e di alto valore conclusivo, davanti al caso dei mezzi commerciali improvvisamente creati, e precisamente, ad esempio, quella Francia che già fu alleata dell'Inghilterra nel decretare e attuare con essa il blocco della fame. Alla notizia già corsa di una fornitura di 100 mila tonnellate di patate alla Francia occupata e di 30 mila tonnellate di patate per la semina, è ora da aggiungere, a quanto si annuncia, un'altra quantità di 650 mila tonnellate anche di patate per la Francia occupata e non occupata, nonchè di 100 mila tonnellate di zucchero. La notizia non ha bisogno di commenti per tutti e due gli aspetti che presenta: per quello cioè che rileva le reali condizioni alimentari della Germania come per quello che documenta la sua buona volontà di aiutare un paese nelle proprie condizioni è responsabile.

Un altro sintomo del positivo lavoro di costruzione economica dell'Europa occidentale, si ha poi nell'annuncio di imminenti trattative per l'approvvigionamento del Belgio per cui è già partita da Bruxelles una apposita commissione. Queste trattative col Belgio denotano, come a Berlino si sottolinea, lo spirito di organizzazione con cui da parte dell'Asse anche nel campo economico si guarda all'Europa di domani.

Giuseppe Piazza

Le perdite britanniche commentate nei paesi neutrali

Berna, 15 gennaio.

I giornali svizzeri mettono in rilievo una corrispondenza dell'*United Press* sul recente scontro del Canale di Sicilia. L'inviato del fronte inglese dice che l'unità italiana colpita dalle artiglierie britanniche si è difesa con un coraggio notevole e che non ha cessato fino alla fine di rispondere con un fuoco violento ai cannoni della flottiglia britannica.

Lo stesso corrispondente aggiunge che l'attacco aereo è stato il più terribile che finora abbia subito la flotta britannica.

New York, 15 gennaio.

Hanno qui prodotto profonda impressione le prime ma pure parziali ammissioni dell'Ammiragliato britannico circa l'insuccesso e le gravi perdite riportate dalle unità inglesi in seguito alla battaglia aereo-navale svoltasi nel Canale di Sicilia.

I giornali pubblicano il comunicato con rilievo sotto vistosi titoli. Si nota che le perdite confessate dall'Ammiragliato — anche se più che dimezzate secondo l'uso britannico — dimostrano che la Marina italiana e le forze aeree dell'Asse hanno per tre giorni vigorosamente ed efficacemente bombardato la flotta inglese e che la famosa padronanza del Mediterraneo è ancora per la flotta inglese una mèta lontana da raggiungere.

L'Arcivescovo di Dublino ricevuto all'Ambasciata d'Italia

New York, 15 gennaio.

Si ha da Dublino:

Alla R. Legazione d'Italia ha avuto luogo un ricevimento in onore dell'Arcivescovo di Dublino Macquaito, al quale sono intervenuti membri del Governo alti funzionari del Ministero degli esteri, le autorità della capitale dell'Eire, i ministri di Germania e di Spagna, i consoli del Giappone e del Brasile e personalità dell'arte, della politica e della finanza.

Ieri aeroplani stranieri hanno volato su Ginevra

Ginevra, 15 gennaio.

Stamane alle 10 e qui stato suonato l'allarme aereo, che è durato venti minuti, dopo i quali è stato dato il segnale di cessato pericolo. Come in precedenti casi, questo allarme è stato dato per il passaggio di aeroplani stranieri.

Il censimento alimentare e gli agricoltori

Non è stato certamente senza [illegible] zino i nemici, l'alimentazione è spiegabile riluttanza che il Ministro dell'Agricoltura ha dovuto, valendosi delle facoltà conferitegli dal decreto 27 dicembre scorso anno, ordinare la denuncia obbligatoria di alcuni generi alimentari, quali e quanti esistono alla mezzanotte del 15 gennaio corrente.

Non è di fronte al velo degli industriali e dei commercianti la riluttanza [illegible] si accenna: queste classi, per lor natura più evolute e preparate a compiti del genere, nè si possono stupire della recente ordinanza nè possono interpretarla in modo diverso da quello secondo cui va giustificata. Ma per la maggior parte della classe rurale, che comprende i produttori dei generi alimentari sotto censimento, a chi conosce a fondo l'anima del contadino come certo la conosce il Ministro Tassinari, non può sfuggire purtroppo la facilità di errate spiegazioni e di supposti scopi latenti che qualche malevolo può far sorgere al provvedimento in corso di esecuzione.

E' il contadino che ha saputo trarre dalla terra grano, granturco, riso: che dagli olivi coltivati ha tratto l'olio; che dal maiale amorosamente allevato col resti della cucina e per le cure delle donne, trae lardo, strutto, sugna e pancette. Tutte materie che vanno, sì, a fare la ricchezza della nazione, ma che, innanzi tutto, devono servire ad alimentare il contadino e la sua numerosa famiglia; cose sulle quali il contadino sente di avere una proprietà gelosa, assoluta, indiscutibile.

Ora, basta che qualche malintenzionato — e ve ne possono essere purtroppo anche fra quelli che a parole, a tante... a troppe parole, sembrano i più grandi patriotti e i più sicuri fascisti — vada a far circolare fra i contadini la voce che gli si vogliono portar via questi frutti dei suoi sudori, questi alimenti indispensabili alla famiglia, perchè si provochi una irritazione altrettanto ingiustificata quanto pericolosa.

Pochi anni or sono il Ministero di agricoltura voleva fare finalmente un censimento esatto dei polli allevati. Bastò appunto la sciocca maligna insinuazione che si volessero portar via le galline e i polli o si volessero colpire con una tassa di un lira il capo, perchè il censimento naufragasse, le massaie cessassero in troppi luoghi affrettate a avendere i soggetti allevati o a nasconderne la consistenza.

E' urgente, è indispensabile, che i contadini si persuadano che, *nel modo più assoluto*, nessuno pensa a defraudarli dei generi alimentari da essi, con nobili fatiche, tratti dalla terra o dagli allevamenti e che devono servire adeguatamente alla nutrizione delle loro famiglie; che se vi è chi comprenda la necessità fondamentale di tenere alto lo spirito e sempre salda la fede nei rurali, è proprio il Governo fascista a partire dal suo grande Capo dall'«anima immutabilmente rurale» che considera i contadini, in pace e in guerra, strumenti fondamentali per la potenza del paese.

Siamo in tempi eccezionali, ma facili, e questo anche i rurali lo capiscono e lo sentono. Chi ha la tremenda responsabilità di assicurare l'alimentazione del paese — e si tranquillizzi pure, quella responsabilità è assicurata — deve necessariamente sapere con precisione su quante materie alimentari può contare e dove sono, e per quelle che vi si prestano e superano i bisogni famigliari del contadino produttore, poter ammassarle dove creda più opportuno per una più facile distribuzione.

Non fa forse altrettanto il buon reggitore o capofamiglia ogni anno per saper regolarsi sulle necessità famigliari e sull'andamento dell'azienda? E il paese, la patria non sono che la grande nostra famiglia in quale si trova ora in contingenze particolari, d'eccezione, che domandano speciali provvidenze. Il contadino italiano ha troppo buon senso per non capire queste cose. L'importante è che non si lasci intronare le orecchie dai cattivi italiani, e che, invece, faccia, come sempre ha fatto, il proprio dovere verso lo Stato che ha tanto bisogno di lui e che di lui ha tutta la considerazione e la stima che merita. Non è certo il contadino che imbosca la merce per farne losca speculazione; ciò è lontano le mille miglia dal suo abito di onesto secolare lavoratore della madre terra. E c'è da esser sicuri che, non certo fra i veri contadini si avranno da applicare le gravi sanzioni che giustamente il recente Decreto commina per coloro che trasgrediscono, o nascondono, o alterano la verità.

Si è parlato di contadini, tanto per intenderci più facilmente; ma il decreto si riferisce, oltre che ai contadini proprietari diretti coltivatori del fondo, agli affittuari, agli enfiteuti, ai coloni parziari, siano mezzadri, siano terzaioli o altro, ai compartecipanti che abbiano a dividere col conduttore del fondo la produzione dei generi soggetti a censimento. Se i prodotti sono già stati divisi, si faranno denunzie separate da chiunque li detiene per la parte che ha avuto. Sono esclusi dall'obbligo di denuncia soltanto quei salariati fissi (obbligati, lavoratori a contratto annuo), che abbiano avuto uno o più di quei generi in corresponsione di lavoro come compenso in natura.

Quanti conoscono nell'intimo la massa rurale italiana sanno che anche in questa occasione si può su di essa contare in modo tranquillante: è gente che ha dalla nascita, e trae dalla lezione giornaliera delle cose e dei fenomeni naturali, il senso profondo della disciplina.

Ah, questa disciplina! Quanto se ne parla nei giorni che corrono, e talora anche da chi vi manca di sovente. Della parola *disciplina*, disse il 12 febbraio 1925 il Duce, ci si riempie la bocca, finchè la disciplina è facile; ma se per avventura essa impone un sacrificio politico o personale, «allora nascono i puntigli, i secessionismi e talvolta i tradimenti nerissimi».

Possiamo essere tranquilli che da parte dei rurali, non verranno certo nè secessionismi, nè, peggio che mai, tradimenti. Essi sanno che si deve tener duro; non sono abituati a mollare facilmente; sapranno ancora una volta tener duro, con la vera profonda disciplina che il paese esige.

Arturo Marescalchi

La cospirazione inglese contro Re Faruk

Le rivelazioni dell'inviato di Ibn Saud e le misure prese dal Sovrano contro alti ufficiali britannici

Beirut, 15 gennaio.

La stazione radio di Damasco, ha radiodiffuso, oggi nel pomeriggio, sensazionali rivelazioni riguardanti i vasti piani per attentare alla vita del Re Faruk e della Regina Madre d'Egitto.

Secondo quanto comunica della stazione radio, l'inviato speciale di Re Ibn Saud, lo sceicciato Chiodd, è stato ricevuto da Re Faruk, due giorni or sono; nel corso del ricevimento, lo sceicciato rivelò al Re la vastità e le mire della cospirazione. Immediatamente Re Faruk, ha dato ordini al comandante militare della città del Cairo, di arrestare diversi alti ufficiali britannici, fra i quali un brigadiere generale, due maggiori e un capitano. Tutti appartenenti alle forze anglo-australiane concentrate nella zona di guerra egiziana.

Il nome di due di questi ufficiali è già stato reso noto. Essi sono Henry Mitchell e Ernest Rutchinson.

Si è anche appreso che il comandante in capo delle forze aeree britanniche in Grecia, Dubrone, è coinvolto nella cospirazione.

L'ondata di indignazione suscitata da questa congiura, quasi ufficialmente inspirata, si è ancora accresciuta per un episodio di cronaca, seguito quasi contemporaneamente. Si è infatti saputo che tre sergenti si sono fraudolentemente appropriati di quattrocento sulle sterline, ed hanno tentato di mascherare questa loro frode affermando di essere stati derubati da arabi. La frode è stata, però, scoperta; i tre sergenti saranno trasportati a Londra dove verranno giudicati in conformità. Ma il lungo di questo losco affare di corruzione è nel fatto che non degli arabi, fatalmente accusato di aver preso parte nella simulata rapina, è stato rapidamente giudicato e subito giustiziato dal tribunale militare.

Le conferenze di Konoe con i capi politici

La riunione della Lega per la emancipazione delle Nazioni dell'Asia sud-orientale

Tokio, 15 gennaio.

La seconda conferenza dei membri del Governo e dei capi e rappresentanti politici ha avuto luogo nel pomeriggio, presenti 54 membri della Camera dei Pari.

Il Primo Ministro, Principe Konoe, ha auspicato la collaborazione della Camera Alta con il Governo, onde far fronte alla situazione eccezionale che si presenta attualmente per il Giappone. Secondo un rapido esame — durato una quarantina di minuti — della politica interna ed estera del Giappone, analogo a quello fatto ieri dinnanzi ai rappresentanti della Camera bassa.

Dopo Konoe hanno parlato i Ministri della guerra e della marina ponendo in rilievo l'attuale situazione della guerra Europea e del conflitto sino-nipponico. E' seguito un franco scambio di vedute fra gli intervenuti.

Per il 24 prossimo sarà indetta a Tokio una grande riunione all'aperto dedicata alle emancipazioni delle Nazioni dell'Asia sud-orientale, che si terrà sotto gli auspici della lega stessa. Hanno aderito numerose personalità della politica, fra cui alcuni rappresentanti delle due Camere, del giornalismo, generali ed ammiragli della riserva, ed altre personalità fra cui Yoshinisa Kuzuu, membro del comitato esecutivo dell'associazione del Dragone nero.

Un manifesto pubblicato dalla lega per l'emancipazione delle nazioni dell'Asia sud-orientale ricorda che attualmente 30 milioni di persone della Cocincina, delle Indie Orientali, della Malesia, della Birmania, delle Filippine sono sfruttate dalle nazioni plutocratiche. Il manifesto sottolinea che ovunque che queste popolazioni possano emanciparsi ed avere ciascuna il proprio posto nel quadro dell'istituzione del nuovo ordine in Asia orientale.

Storia di un quarto di secolo

L'Italia tra due guerre

Forte e aspro destino quello delle generazioni viventi: tutto posto sotto il segno della guerra con alcune pause di pace. E', quindi, logico che i libri politici abbondino. Da più di un anno e mezzo arde la nuova guerra mondiale e ancora dura, nella letteratura politica, la somma degli scritti e dei documenti dell'altra guerra e dell'altra pace. Negli ultimi tempi, a cura dell'« Istituto per gli Studi di Politica Internazionale » le cui collezioni sono le più ricche e copiose di quante mai altre se ne fecero in Italia, e, probabilmente, di quante ne esistono oggi in Europa, sono usciti tre volumi di grande interesse: uno di Gioacchino Volpe dal titolo: « Il popolo italiano tra la pace e la guerra » (1914-1915); un altro di Roberto Cantalupo: « Racconti politici dell'altra pace »; l'ultimo di Augusto Torre: « Veraglia » (Storia della Conferenza della Pace).

Sono tre volumi di grande interesse, di grande attualità: i due primi, dovuti ad autori che furono, rispettivamente, l'uno partecipe della lotta per l'Intervento, l'altro spettatore e giornalista della Conferenza della Pace: il terzo dovuto ad uno studioso di penetrazione acutissima e di grande diligenza, che ha avuto la pazienza di leggere e di spulciare tutto l'enorme cumulo di memorie, di confessioni e di scritti sulla Conferenza di Versailles e di collazionare e confrontare i vari testi e di rilevarne le lacune e le contraddizioni, così da offrirvi una storia aggiornatissima, precisa e imparziale della Conferenza. Tutti e tre questi volumi, pur dedicati all'altra guerra e all'altra pace sono, per altro, attualissimi, perchè tutti e tre dimostrano che non vi è nessuna contraddizione, tra lo schieramento italiano nella guerra del 1914-1918 e lo schieramento nella guerra attuale. I volumi poi del Cantalupo, e del Torre, dimostrano, come più quelli di memorie pubblicati dall'Aldrovandi e dal Crespi, che furono membri della Delegazione italiana a Parigi, che i precedenti della guerra antifrancese e antibritannica, oggi combattuta dall'Italia, sono da ricercare nel tradimento degli interessi italiani, freddamente perpetrato e cinicamente attuato dagli ex alleati nella conferenza della Pace del 1919.

Il libro di Gioacchino Volpe fa seguito al più bel libro di questo nostro grande storico: « L'Italia in cammino ». Ha lo stesso calore di cosa viva e, forse, qualche maggiore vibrazione, quasi una più intensa partecipazione del cuore e della passione dello scrittore. Il quale si muove e pensa e si raccoglie in *medias res*, con un ricordo ancora vivo e personalissimo dei minimi particolari della lotta per l'Intervento. A noi pare, questo volume, il più bell'esempio di fusione di un libro di memorie con un libro di storia. Vi sono infatti molte cose viste, molte sentite e alcune anche compiute, con piena e intensa partecipazione, dall'autore; ma vi è anche, al medesimo devuto, un totale distacco di esso dalle cose narrate, una diligente e completa ricerca di tutte le fonti, una imparzialità assoluta nella loro esposizione; l'animo insomma e la mente obiettiva dello storico. L'opera di G. Volpe non si può riassumere tanto il quadro che egli ci dà dei mesi della lotta per l'Intervento è vivo e colorito. Possiamo solo dire che il volume integra la numerosa serie delle opere pubblicate nel periodo 1914-1915; i due volumi sobri e pacati, ma lucidissimi e fondamentali, del Salvatorelli (« Neutralità » ed « Intervento »); il libro del Barzini (« Luci ed ombre del Passato »); l'ultimo volume della vasta opera del Clibrizzi (« Storia parlamentare politica e diplomatica d'Italia »); i tre volumi di Paola Arcari (« La elaborazione della dottrina nazionale »). Molte altre opere sarebbero naturalmente da ricordare, ma se lo facessimo dovremmo limitare il nostro articolo ad un elenco. La sensazione più diretta che io ho ricevuto dalla lettura del volume si può riassumere nella impressione che vi dà un esperto topografo e cartografo quando traccia dinanzi a voi il disegno di un terreno. Voi pure avete visto il terreno da rilevare, ma il vostro occhio non esercitato e la vostra mano non esperta se la sono cavata con un disegnino incolore e inutile sommario. Ma ecco che l'esperto topografo, con molta pazienza, vi mostra tutto quello che nel vostro disegno manca: la strada, la ferrovia, il torrente, quel cocuzzolo, quel casello ferroviario, la vegetazione, l'andamento delle curve di livello. Così è nel libro di Volpe sull'Intervento. Tutto ora così facile e semplice a rilevarsi; ma voi non vedevate quel che egli, lo storico, ha visto e ha conservato nella memoria ed ha ritratto dinanzi a voi con straordinario magistero d'arte. Abbiamo parlato anche di un valore di attualità del volume. E infatti esso mette in luce quelle correnti dell'Intervento che non si abbracciavano solo per delle idee astratte: il diritto, la democrazia, la giustizia internazionale e così via: ma tendevano alla realizzazione di un programma concreto per l'Italia. Volevano, quei partiti e quegli uomini, la lotta contro l'Asburgo per l'adempimento dei destini nazionali, ma non dimenticarono mai le mète ultime e definitive della politica italiana, mète necessariamente mediterranee ed africane e quindi mète antifrancesi e antibritanniche.

* *

Altro volume di grande interesse è quello di Roberto Cantalupo: « Racconti politici dell'altra pace ». Sono scritti, notazioni, ricordi di Cantalupo giornalista, di quando egli, come inviato dell'« Idea Nazionale », assisteva ai lavori della Conferenza della Pace. L'opera del Cantalupo si distingue naturalmente da quelle che abbiamo citate dell'Aldovrandi e del Crespi, tutti e due membri della nostra Delegazione. Il Cantalupo non è che uno spettatore; ma uno spettatore che guarda con occhio critico ai lavori della Conferenza. Egli è il giornale che egli rappresentava lottavano contro la stessa impostazione dei lavori. E già parlavano di tradimento degli interessi italiani, già additavano, negli alleati di ieri, i nemici probabili di domani. In questo risiede l'interesse e l'attualità del volume, oggi che si combatte la guerra italiana mediterranea e africana contro la Francia e contro l'Inghilterra.

Alcuni capitoli del volume di Cantalupo: « La fiera delle illusioni nella sala degli specchi » sono di una sorprendente immediatezza; altri capitoli come quelli dedicati all'« Albania », all'« Africa e ai Mandati », alla « Spagna e a Tangeri », all'« amicizia franco-inglese », alla « Turchia » alla Grecia », al « Wafdismo egiziano » nei rispetti dell'impero inglese, e, infine, alla nostra emigrazione sembrano capitoli non destinati alla critica dell'altra pace, ma alla rivelazione delle premesse morali e politiche di questa nostra guerra.

Anche qui è impossibile riassumere senza deformare e diminuire l'efficacia degli scritti del Cantalupo. Il libro va letto e va meditato: tanto più che la sua lettura è piacevole perchè l'autore è anche un antico cronista che ha a sua disposizione la ricchissima tavolozza della grande scuola giornalistica napoletana. Il 7 maggio nella Sala degli Specchi di Versaglia viene presentato ai tedeschi il Trattato preparato dagli alleati. « Noi italiani (nota Cantalupo) siamo in gruppo, spontaneamente separati. Quale parte è stata fatta al nostro paese nella vittoria comune? Defraudata in Africa, stroncata nel Danubio, esclusa dall'Asia vicina, aggredita in Adriatico, ributtata fuori del campo della politica mondiale ». E subito dopo: « Non uno tra noi è soddisfatto, non uno è disposto ad attenuare la gravità della posizione del nostro paese, non una ignora che qui nasce oggi per noi uno stato di sconfitta, ma forse anche una ipotesi di rivolta vicina ». Siamo come vedete, alle premesse della nuova guerra.

Tra il 7 maggio e il 28 giugno, tra la presentazione del Trattato ai tedeschi e la cerimonia della firma corrono alcune settimane di gravi dubbi e di preoccupazioni a Parigi. Alcuni parlamentari e uomini politici italianizzanti fanno pressioni sul Governo perchè, allo scopo di meglio premere sulla Germania revisionista, si cerchi di offrire qualche cosa all'Italia. Ecco allora farsi innanzi irritato il Tigre il quale convoca la commissione degli affari esteri di Palazzo Borbone in seduta segreta. Ed espone le ragioni per le quali si deve tenere in soggezione l'Italia. Il Cantalupo riesce ad avere il verbale segreto della seduta nel quale si legge tra molte altre cose che l'Italia può essere dominata tenendola il più che è possibile in soggezione economica; negandole un possesso coloniale capace di darle le materie prime di cui difetta; negandole un possesso coloniale mediterraneo capace di darle uno di popolamento e costringendola così a continuare a disperdere e a perdere la sua crescente forza demografica nella emigrazione transoceanica più facilmente snazionalizzabile ».

In definitiva la Francia doveva « creare ostilità contro l'Italia in Adriatico e nel Levante, schiacciare i possibili futuri alleati della politica italiana nei Balcani, ungheresi e bulgari; accaparrarsi i romeni: negare all'Italia ogni ingrandimento in Africa; misurare il più severamente possibile la sua parte in Asia Minore; combattere in altri termini, globalmente tutto il programma di pace italiana ».

L'Italia era come si vede, alla Conferenza della Pace, dopo tanto sforzo sanguinoso e vittorioso, non tra Potenze alleate ed amiche, ma tra Potenze nemiche.

Ugo d'Andrea

La posizione dei ceki nella nuova Europa

Dichiarazioni di Hacha

Berlino, 15 gennaio.

La *Berliner Boersen Zeitung* pubblica stasera un'intervista concessa a Praga ad un suo collaboratore dal dott. Hacha, presidente del Protettorato di Boemia e Moravia. In tale intervista è ampiamente trattato il tema della posizione dei ceki nella nuova Europa.

Dopo avere affermato come il popolo ceko sia lieto trovandosi a vivere sotto la protezione della Germania, di poter portare il suo contributo al nuovo ordine europeo, l'intervistato ha detto che vede nel futuro un felice avvenire per il suo popolo se questo continuerà a lavorare disciplinatamente perseguendo quelle che sono le sue naturali mète. La laboriosità e l'intelligenza dei ceki hanno con gli stretti legami che li uniscono al grande popolo tedesco, modo di avere utili contatti e proficui stimoli e dimostrare la loro capacità che ben difficilmente potrebbero liberamente estrinsecare se non si trovassero ad operare nell'ambito dello spazio economico della grande Potenza con la quale il Protettorato ha così ottimi rapporti.

Circa l'attuale periodo il dottor Hacha ha detto che naturalmente anche in Boemia e Moravia si risentono in certo modo i fenomeni economici derivanti dalla guerra ma che tale situazione può essere ancora molto migliorata grazie alla disciplina del popolo e alla guida della Germania. L'intervistato si è concluso con un accenno alle relazioni culturali dei ceki con i paesi della nuova Europa ed in particolare con la Germania che sono in pieno sviluppo e riprendono una antica tradizione, fonte di proficua attività per la cultura ceka. (*Stefani*).

Crisi nel Gabinetto argentino

Il Ministro delle Finanze dimissionario

Buenos Ayres, 15 gennaio.

Il Ministro delle Finanze, Pinedo, ha rassegnato le dimissioni per divergenze di carattere politico cogli altri membri del Gabinetto.

Resistenza in guerra e sanità della razza

Un rapporto redatto dal Governo di Vichy, che precede alcune leggi atte a migliorare le condizioni igieniche del Paese, afferma che oltre a ragioni militari e politiche la decadenza fisica è stata un fattore importante nella sconfitta che ha subito il popolo francese.

Informa il documento che non solo la natalità era minima, la più bassa tra i grandi Paesi d'Europa, ma anche la mortalità non è mai scesa al disotto dei 15 per mille, mentre era di 13,5 in Italia, di 12 in Inghilterra, di 11 in Germania e di 10 nei Paesi scandinavi. La mortalità infantile era insufficientemente combattuta, sarebbe stato possibile salvare con facilità almeno quarantamila bimbi ogni anno. Inoltre un quinto delle reclute dovevano essere respinte per malattia od incapacità fisica.

Il rapporto contiene altre cifre degne di rilievo. Nel quinquennio precedente alla guerra la tubercolosi, la sifilide ed il cancro hanno provocato la morte di un maggior numero di francesi che non il conflitto tra il 1918 ed il 1918. Le autorità mediche calcolano che almeno trentamila malati di tubercolosi potevano essere salvati ogni anno se fosse stato assicurato un migliore e più rapido aiuto.

L'abuso dell'alcool è stato uno dei fattori della decadenza. In tempo di pace ogni abitante consumava 23 litri di vino all'anno, mentre la media europea è di tredici. Esistevano in Francia cinquecentomila ristoranti e caffè, cioè uno ogni ottanta abitanti. Le cause dell'alta mortalità infantile sono attribuite dal rapporto all'alcool, alla sifilide ed all'eccessivo lavoro delle donne incinte.

La Francia non il Paese più ricco d'Europa, dotato di terre fertili, di materie prime (carbone e ferro), d'una grande industria, d'un vasto e potente impero coloniale e di abbondanti riserve auree. Tutta questa ricchezza non è stata sufficiente al sistema politico per difendere almeno la salute del popolo e nella decadenza fisica va ricercata la causa iniziale della fulminea catastrofe.

La soia italiana negli Stati Uniti

Roma, 15 gennaio.

Si rileva che nel 1940 sono stati importati negli Stati Uniti 329.505 balle di seta, con una media mensile di 27.459 balle. In confronto alle cifre del 1939 (385.771 balle complessivamente, e 32.148 in media per mese) si nota una diminuzione del 14,6 per cento.

Le importazioni dall'Europa (quasi esclusivamente dall'Italia) benchè limitati a soli sei mesi, hanno raggiunto un totale di 11 mila 671 balle contro 8799 balle del 1939, e cioè hanno segnato un aumento del 32,6 per cento.

Del Giudice visita a Vercelli le istituzioni scolastiche

Vercelli, 15 gennaio.

Accolto dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal Provveditore agli studi e dalle altre Autorità, è giunto stamane il Sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale, Ecc. Del Giudice. Dopo avere reso omaggio alla cripta dei Caduti fascisti e al monumento ai Caduti in guerra, l'Ecc. Del Giudice ha iniziato le visite dalla scuola elementare Principe di Piemonte, portandosi poi alla scuola elementare Rosa Stampa, alla scuola di avviamento professionale alla scuola filologica Borgogna, al Liceo-ginnasio, all'Istituto tecnico ed all'Istituto magistrale.

A mezzogiorno l'Ecc. Del Giudice si è portato alla scuola Principe di Piemonte per assistere alla refezione scolastica: quindi ha visitato la mensa sede studentesca, il laboratorio per le confezioni militari, i corsi di preparazione domestica.

Nel pomeriggio ha visitato la scuola secondaria di avviamento professionale a tipo agrario e le scuole elementari di Trino Vercellese. Rientrato in Vercelli il Sottosegretario Del Giudice ha dato inizio a Palazzo Littorio ai lavori del Consiglio provinciale dell'istruzione. Dopo una relazione del provveditore agli studi, prof. Toselli Colonna, il Sottosegretario ha tenuto rapporto agli insegnanti della scuola media ed elementare, dando le direttive per lo svolgimento della loro attività. L'Ecc. Del Giudice ha poi concluso le visite, recandosi alla Casa della G.I.L., dove ha assistito all'esercitazione ginnica degli organizzati, e al Palazzo Centori dove, ricevuto l'omaggio dei dirigenti l'Unione provinciale dei professionisti e artisti, ha chiuso la Mostra d'arte del pittore Valsiotti di Torino e dello scultore Balzardi.

31.890 ql. di zucchero in febbraio ai pubblici esercizi

Roma, 15 gennaio.

Il piano di ripartizione dello zucchero per i pubblici esercizi nel mese di febbraio prevede la distribuzione alle varie provincie per un complesso di Q.li 31.890.

E' in testa alla lista la provincia di Roma, alla quale sono stati assegnati Q.li 3220 di zucchero; seguono, in ordine di importanza nell'assegnazione, Milano, con Q.li 3230; Napoli, con Q.li 2345; Torino, con Q.li 1880; Genova, con Q.li 1560; Firenze, con Q.li 970; Palermo, con Q.li 850; Bologna, con Q.li 715; Venezia, con Q.li 710.

La stazione di soggiorno di Verbania

Roma, 15 gennaio.

Con decreto ministeriale, la circoscrizione della stazione di soggiorno di Pallanza, riconosciuta con decreto ministeriale 28 ottobre 1927-V confermata con decreto 30 novembre 1934-XIII, è estesa al territorio del cessato comune di Intra, ora facente parte del comune di Verbania (Novara). La stazione anzidetta assume la denominazione di « Stazione di soggiorno di Verbania ».

Il riconoscimento della stazione concesso con decreto ministeriale di soggiorno di Baveno (Novara) 30 giugno 1928-VI è confermato provvisoriamente con decreto ministeriale 22 marzo 1935-XIII, è riconfermato in via definitiva.

Il carbone vegetale e il fabbisogno delle industrie

Roma, 15 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 15 gennaio 1941-XIX, col quale si stabilisce che entro il 31 gennaio 1941-XIX le ditte industriali di qualsiasi genere impieganti comunque carbone vegetale in un quantitativo annuo superiore ai cento quintali debbono denunciare al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste il quantitativo minimo mensile di carbone vegetale loro occorrente e la scorta di cui sono provviste a fine gennaio 1941-XIX.

Insieme alla denuncia, le industrie predette dovranno comunicare ogni notizia atta a comprovare la necessità assoluta di carbone vegetale e l'impiego particolare che ne viene fatto sia come combustibile che come materia prima.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, dopo aver riconosciuto per ogni ditta la necessità dell'impiego del carbone vegetale, stabilirà per ciascuna di esse il quantitativo mensile di carbone vegetale che potrà essere impiegato fissandone le province di approvvigionamento.

Nel caso che l'assegnazione fatta risulti insufficiente al fabbisogno delle industrie, saranno fissate dalla Milizia Forestale le zone boscose a disposizione delle industrie stesse per la produzione diretta di carbone. Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto costituiscono violazioni alle norme del decreto legge 2 gennaio 1941-XIX, n. 1.

Il presente decreto entra in vigore da oggi.

Le imposte sulle retribuzioni

Qualche inesattezza e alcune precisazioni sugli studi dell'unificazione e del coordinamento

Roma, 15 gennaio.

Un'agenzia di informazioni giornalistiche ha pubblicato una notizia secondo la quale la Confederazione dei lavoratori delle aziende del credito si sarebbe fatta promotrice di riunioni con le altre Confederazioni, allo scopo di addivenire alla unificazione e al coordinamento dei sistemi di imposta sulle retribuzioni. Sempre secondo tale notizia, sarebbe stato già raggiunto al riguardo un accordo di massima su un progetto diretto a sostituire alle attuali imposte di ricchezza mobile o complementare, una sola imposta progressiva, tenendo ferma l'esenzione dei minimi.

L'informazione in parola merita qualche precisazione, intesa anche a chiarire alcune inesattezze. Si tratta di questo. La legge emanata nel 1933, circa l'accertamento e l'esazione della imposta di ricchezza mobile sui redditi (stipendi e salari) provenienti da lavoro e classificati in categoria « C. 2 », se ha realizzato sul piano fiscale una importante riforma, in quanto ha sancito l'obbligo per tutti i dipendenti da aziende private di assolvere direttamente il proprio dovere contributivo verso il fisco, ed un pari obbligo per le aziende di trattenere sugli stipendi e salari corrispondenti l'importo della imposta di ricchezza mobile da versare successivamente agli uffici tributari, non ha mancato però di determinare alcune confusioni che hanno formato e formano tuttora oggetto di inesatte interpretazioni ed anche di controversie presso gli organi della giustizia tributaria.

Queste confusioni riguardano principalmente la parte che si riferisce alle qualifiche impiegatizia e operaia, e al trattamento da usare nelle due circostanze, ai fini della determinazione del minimo da sottrarre all'imposta di ricchezza mobile.

Il Ministero delle Finanze, nell'intento di disciplinare questa materia tutt'altro che trascurabile dell'ordinamento tributario, con quegli stessi criteri di estrema chiarezza e obiettività che regolano gli altri settori fiscali, ha posto allo studio la riforma della anzidetta legge 1933, e, prima di addivenire ad una qualsiasi decisione in materia e di avviare le sue conclusioni verso questa o quella soluzione fra le tante che possono prospettarsi, ha invitato le Confederazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, come le associazioni professionali di categoria più classificate, a collaborare agli studi in rappresentanza dei propri organizzati, ad esprimere il proprio parere e ad avanzare proposte sull'argomento.

Delle Confederazioni interpellate alcune hanno già formulato il proprio giudizio in apposite relazioni; altre, opportunamente sollecitate, si apprestano a farlo.

Altro punto che in sede di riesame della legge 1933, richiederà un'attenta trattazione, sarà quello del trattamento da usare ai fini dell'assoggettabilità o meno della imposta di ricchezza mobile dei contributi e delle quote che vengono trattenute sugli stipendi e salari per essere accantonati o devoluti a scopi previdenziali e mutualistici. Anche per questa parte, l'attuale sistema merita di essere meglio disciplinato, dato che mentre alcuni sono riconosciuti esenti, altri invece sono sottoposti all'imposta.

Una volta che sarà in possesso di tutti gli elementi di valutazione, il Ministero delle Finanze non mancherà di dare un sollecito corso ai suoi studi nel proposito di realizzare norme destinate a risolvere, con assoluta precisione e chiarezza, tutti i non pochi problemi affiorati.

Solo in tal senso ed alle suindicate finalità, devono pertanto considerarsi orientati gli studi in parola.

L'imposta sull'entrata

L'abbonamento esteso ai noleggiatori con rimessa

Roma, 15 gennaio.

E' stato stipulato presso il Ministero delle Finanze un accordo sindacale per il pagamento dell'imposta sulle entrate derivanti da trasporti di persone con autovetture da piazza e da noleggio, con vetture da piazza a trazione animale e con motoscafi, battelli e gondole in servizio pubblico di banchina.

Il sistema di abbonamento è stato esteso per la prima volta ai noleggiatori con rimessa con o senza servizio di autista.

I canoni hanno subito qualche ritocco.

Per le autovetture in servizio da piazza, ferma rimanendo la quota di gradazione a seconda della popolazione dei Comuni in cui ha sede l'esercente, il canone è stato portato da un minimo di lire 60 (in luogo di lire 50) ad un massimo di lire 420 (in luogo di lire 350). Per le vetture da piazza a trazione animale, ferma rimanendo la scala prevista, il canone è stato portato da un minimo di lire 30 ad un massimo di lire 120 (in luogo di 100).

E' obbligatoria la presentazione di una denuncia anche per gli esercenti che risultino già abbonati all'imposta nel 1940. Il termine della presentazione è fissato al 31 marzo prossimo.

Gli esercenti che iniziano la loro attività nel corso del 1941 debbono presentare la denuncia entro un mese dal giorno dell'inizio della loro attività.

Il pagamento del canone viene effettuato a cura dell'esercente mediante versamento al competente Ufficio del Registro in due rate semestrali, scadenti il 30 giugno ed il 31 dicembre 1941.

E' preveduto il caso di cessazione provvisoria dell'attività esercitata dovuta a ragioni dipendenti dall'attuale stato di emergenza o per disposizione delle competenti autorità. In tali casi può aversi l'esonero dal pagamento dell'imposta sull'entrata a decorrere dal mese successivo a quello in cui ha avuto inizio la sospensione della predetta attività.

I servizi giudiziari trasferiti ai Comuni

Roma, 15 gennaio.

Con un disegno di legge testè presentato dal Guardasigilli al Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'Interno e delle Finanze, si risolve definitivamente il problema dei locali e dell'attrezzamento degli uffici e servizi giudiziari, nel senso di trasferire ai Comuni i relativi servizi, che rimanendo la spesa a carico dello Stato.

In tal modo si evita l'istituzione di speciali organi tecnici periferici da parte del Ministero di Grazia e Giustizia, ovvero il ricorso all'opera di organi tecnici di altre amministrazioni, ciò che porterebbe a perdite di tempo a scapito del sollecito funzionamento dei servizi giudiziari. Del resto le Amministrazioni comunali più vicine agli uffici giudiziari, e perciò in grado di meglio apprezzare le esigenze ed agire con maggior speditezza ed economia, sono le più adatte a gestire l'importante servizio che si aggiunge agli altri di interesse statale.

Il contributo annuo dello Stato ascende complessivamente a lire 28 milioni 464.300. Con questa cifra, i Comuni potranno provvedere senza aggravare i propri bilanci alla spesa inerente ai locali, pigioni, riparazioni, manutenzioni, mobilio, illuminazione, riscaldamento, pulizia e custodia, acqua, telefono; tuttavia, qualora si verificasse la necessità di spendere somme eccedenti, i Comuni sarebbero tenuti ad erogarle.

Il provvedimento avrà la decorrenza 1° gennaio 1941 sia per mettere in grado il Comune di predisporre i locali occorrenti per la attuazione del nuovo modo di procedura sia per far coincidere l'entrata in vigore delle nuove norme con l'inizio dell'esercizio finanziario dei Comuni.

Le guarnizioni di ebanite nelle bombole di ossigeno

Roma, 15 gennaio.

In una recente circolare diramata dall'Associazione per il controllo della combustione si dispone che, a parziale modifica dell'articolo 10 del regolamento sopraccitato, oltre all'impiego delle guarnizioni in fibra venga consentito l'uso di quelle in gomma indurita (ebanite) nelle bombole destinate al trasporto di ossigeno. Visto che la disposizione emanata non pregiudica le superiori esigenze della sicurezza, si dispone che essa sia tenuta presente anche dai tecnici dell'Associazione nell'espletamento dei collaudi collegiali effettuati coi Circoli ferroviari di ispezione.

Mille volpi argentate alla Mostra pellicce di Bolzano

Bolzano, 15 gennaio.

Nei locali del Dopolavoro si è aperta questa mattina la terza Esposizione nazionale degli animali da pelliccia. Le esposizioni che annualmente si tengono nella nostra città rappresentano altrettante tappe della marcia di avvicinamento al traguardo finale, costituito dalla realizzazione del totale fabbisogno nazionale. I produttori anche quest'anno hanno fatto registrare ottimi progressi sia quantitativamente che qualitativamente; e gli allevamenti, specie quelli delle volpi argentate che in Alto Adige hanno già dato fecondi risultati, avranno un ulteriore notevole sviluppo.

L'esposizione presenta quest'anno delle innovazioni fra cui una sezione pelli di selvaggina, quali volpi rosse, scoiattoli e martore. Il « centro » della Mostra è costituito anche quest'anno dalle volpi argentate, che vi figurano in numero di oltre mille; poi vi sono ben 600 pelli di cerbiatti ed alcune centinaia di visoni e nutrie.

Sposi e soldati ricevuti dal Pontefice

Roma, 15 gennaio.

(*C. C.*) — Stamane il Pontefice ha ricevuto nell'aula del Concistoro oltre 150 coppie di novelli sposi, un centinaio di persone ed un gruppo di soldati.

Il Papa ha pronunziato un paterno discorso, dicendo che fra le sue molteplici sollecitudini nel governo della Chiesa, gli era di gran conforto ricevere i suoi diletti figli. Ma le udienze degli sposi novelli gli davano una speciale consolazione, poichè erano i capi di una nuova famiglia cristiana che, iniziano una nuova vita, si recavano dal Padre comune per ricevere l'apostolica benedizione. Il Papa ha poi rilevato che tra i vari stadi della vita cristiana due categorie hanno avuto da Dio la dignità di Sacramento: il sacerdozio e il matrimonio. Nell'illustrare questa speciale concezione ha detto che i sacerdoti e gli sposi rappresentano la paternità spirituale e naturale. Perciò i genitori con la guida dei sacerdoti debbono curare la formazione spirituale dei bambini e dei giovani.

Ha terminato impartendo l'apostolica benedizione. I presenti si sono quindi affollati al trono per baciare la mano al Papa, che, nel rientrare poi nei suoi privati appartamenti, ha dato a baciare la mano ai militari radunati nella sala dei sediari.

L'ergastolo confermato al giovanetto dei cinque omicidi

Genova, 15 gennaio.

Neppure in Appello i difensori dello studente sarzanese William Vizzardelli sono riusciti ad ottenere quella perizia psichiatrica suppletiva, chiesta per ben tre volte durante il processo di prima istanza e mai concessa, in quanto il Tribunale dei minorenni della nostra città aveva giudicato basandosi sulla perizia fatta nel periodo istruttorio, la quale aveva dichiarato il Vizzardelli pienamente responsabile.

Il lavoro del collegio di difesa è stato tutto imperniato, in queste due giornate d'udienza svoltesi a porte chiuse, sulla necessità di concedere la nuova perizia che giustificasse il Vizzardelli irresponsabile dei cinque omicidi. La difesa ha cercato di convincere i giudici come il diciottenne non potesse essere nel pieno possesso delle sue facoltà commettendo tanti orrendi delitti. La parte civile e il Pubblico Ministero hanno sostenuto la piena responsabilità dell'imputato, chiedendo la conferma della sentenza del Tribunale dei minorenni.

Il Presidente ha quindi letto la sentenza, con la quale il ricorso del Vizzardelli veniva respinto e gli era confermata la pena dell'ergastolo.

Dodici anni di reclusione a un particolare delinquente

Padova, 15 gennaio.

Alla nostra Corte d'Assise s'è concluso il processo a carico di Adriano Toninato di 27 anni, Emilio Bozzolan di anni 24, Vittorio Zago di 35 anni e Romano Tono di 46 anni, imputato il primo di ben cinque furti più volte aggravati e altrettante rapine a mano armata, nonchè del furto di una automobile commesso in unione al Bozzolan. Lo Zago doveva invece rispondere di ricettazione ed il Tono di favoreggiamento.

La Corte, ha emesso la sentenza con la quale ha dichiarato il Toninato e il Bozzolan colpevoli dei reati loro ascritti, condannandoli: il primo a 12 anni di reclusione, il Bozzolan ad anni 3 e mesi 6 di reclusione. Ha dichiarato poi il Toninato delinquente abituale assegnandolo a una colonia agricola per due anni, a pena espiata. Ha ritenuto lo Zago colpevole di incauto acquisto, anzichè di ricettazione e il Tono di favoreggiamento contravvenzionale, dichiarando nei loro confronti estinta l'azione penale per amnistia.

Il tentato vendificio di Mirabello

L'arresto dell'autore

Valenza, 15 gennaio.

Si è avuto a Mirabello Monferrato l'arresto dell'autore del tentativo di avvelenamento di cui fu vittima l'agricoltore Giovanni Provera, di anni sessantadue, e la di lui figlia Maria, di anni 26. Dopo la segnalazione del fatto, i carabinieri iniziavano le indagini e identificavano l'ex-fidanzato della Maria, sul quale gravavano sospetti. Abbandonato dalla donna, egli non poteva darsi pace e meditò la vendetta. Uno scritto anonimo ingiurioso contro una sorella della Maria risultò scritto dal giovane, il contadino Evasio Giarola, di anni 35, di Mirabello. Egli confessava la sua colpa, ma qualche tempo dopo, ottenuto un abboccamento con la Maria le ingiungeva di rialacciare la relazione, minacciandola. Vista inutile l'ingiunzione, il Giarola attuava il suo piano criminoso, penetrando di notte nel casolare dei Provera e spargendo dell'arsenaito nelle vivande. Fermato e sottoposto ad interrogatorio, egli ha prima negato, ma alla fine, di fronte alle prove schiaccianti, ha confessato. E' stato arrestato e deferito alla autorità.

Sequestro a Valenza di cuoio

sottratto al controllo governativo

Valenza, 15 gennaio.

Un ispettore corporativo, accompagnato da due funzionari di polizia di Alessandria, ha operato un'ispezione presso il tomaificio dei fratelli Provera, situato in viale Casale. Nei locali di lavorazione venivano rinvenuti pellami di animali e balle di cuoio ceduti ai fratelli Provera da una conceria di Borgaro Torinese per un ammontare complessivo di 165 mila lire. L'intera merce, che si presume sia stata sottratta da accertamenti di conceria e che si sarebbe stata ceduta al Provera defraudando il fisco, veniva sequestrata e lasciata a disposizione della autorità competente. Tanto la conceria di Borgaro Torinese quanto la ditta Provera sono state deferite all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza.

Impiegato al Municipio di Alessandria

arrestato per concussione

Alessandria, 15 gennaio.

E' stato arrestato l'impiegato municipale Silvio Giansanti, di anni 40, addetto all'ufficio annonario militari. La consorte Maria Pecco aveva sposato nel 1939 tale Fortunato Panzarasa, col quale già conviveva e per consiglio del Giansanti richiedeva ed otteneva gli arresti di alcune mensilità, per un importo di lire 900 circa. Il Giansanti riceveva, in ragione della sua prestazione d'ufficio, l'importo di alcune centinaia di lire, che naturalmente non gli erano dovute. Scoperta l'irregolarità è seguita una denuncia all'autorità giudiziaria quindi l'arresto dell'imputato, che deve rispondere di concussione.

Avvocato arrestato per truffa insieme al complice

A richiesta della Questura di Forlì, la nostra squadra mobile ha proceduto all'arresto dell'avv. Alfonso Ricciulli, di anni 59, qui residente, e di certo Lorenzo Simonetti, di anni 55, titolare dell'agenzia autotrasporti Simonetti, con sede in via della Scala 13. Secondo quanto è dato sapere, l'avvocato Ricciulli e il Simonetti sarebbero gravemente implicati in alcune truffe perpetrate nel Forlivese, truffe che comprendono l'emissione e la messa in circolazione di assegni bancari alterati e a vuoto. I due sono stati tradotti alle carceri delle Murate, in attesa di essere tradotti a Forlì.

La morte a Firenze del clinico prof. Daddi

Firenze, 15 gennaio.

Stamane nella sua abitazione di via Cavour 80, è deceduto improvvisamente il prof. dott. Giuliano Daddi, clinico di chiara fama e di meritata riputazione.

Nato a Pistoia nel 1867, era stato per molti anni aiuto dell'illustre prof. Grocco alla clinica medica di Santa Maria Nuova, divenendo poi primario della clinica stessa.

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 3.50 — Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna — LA SCATOLA L. 6.00

SCHEDARI VISIBILI FERRARIS
CARLO FERRARIS S.A.
VIA CAVOUR, 1 - TEL. 48.270 - 47.352
RICHIEDETE CATALOGHI GRATIS

E' TORNATO IL CAFFE' A TORINO?
Sì, perchè l'inesauribile surrogato
MOKITALIA
eguaglia in bontà il caffè coloniale.
MOKITALIA
si trova nei migliori bar e nelle più importanti Drogherie e Torrefazioni. 5626

AGENDE, REGISTRI,
Registratori, cartelle, tutto per l'ufficio, tutto per il disegno, tutto per la scuola. RiforniteVi da Vagnino. Vagnino è il fornitore che Vi preferite sempre per il grande assortimento, prezzi convenienti e merce di qualità. Cataloghi illustrati a richiesta.
VAGNINO, via Lagrange 8 - Torino.

ERNIA
IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDI smontabile, lavabile, senza compressori contiene morbidamente e stabilmente le ernie - Catalogo gratis.
Il Direttore Generale della Casa riceve a:
TORINO: Sab. 18 Dom. 19 gennaio Alb. Fiorina, via F. Nasa
BIELLA: lun. 20 genn. Albergo Angelo
ARONA: Mart. 21 genn. Alb. Giardino
DI BERNARDO, via Nerva 31, Milano (Ang. Prol. Milano 14097, XVI) (979

Con 2 lire e 20 parole
Chiunque può valersi, senza richiedere speciali autorizzazioni, del servizio delle commissioni telefoniche, consistente nella dettatura del proprio domicilio per gli abbonati, o nella presentazione ad un ufficio telefonico qualunque, di un testo scritto di non oltre venti parole, compreso indirizzo e firma (per un abbonato l'indirizzo si riduce al numero del telefono), mediante il quale si può far giungere nelle più lontane località d'Italia, fornito di telefono una qualsiasi notizia che interessa.
Costo lire due per qualsiasi destinazione. (3281

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento nel conto corrente postale, numero 2/2705, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono segnalare la frase: « Scrivere cassetta, Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra città), contenente non più di cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 10 per il rimborso delle spese di rinvio delle eventuali corrispondenze, in qualunque lingua, a colore che non possono eseguirsi il ritiro diretto evitando della rivenuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere apposte

SCENA E FANTASIA

All'idea di stile si congiunge spesso non so che immaginazione di estrema, coperta raffinatezza, e all'idea di teatro, quasi sempre, un concetto di cose un po' troppo palesi, e sorpassate; allo stile un senso letterario e supremo, al teatro un senso popolaresco e provvisorio, quasi di avventura che si corra senza badare partitamente e dellestamente ai ritmi e alle intenzioni. Non è così. Stile non è finezza che fiorisca e adorni, stile è rilievo ed espressione. Quando l'attore ottocentesco, a fronte alta, col cuore in mostra, prorompeva in quell'avventante eloquenza scenica, che era proprio un prender di petto lo spettatore, e scuoterlo, e abbracciarlo, quando, dramma romantico o bozzetto verista, commedia goldoniana o favola e allegoria e simbolo, lo spettacolo era, soprattutto, provocazione aperta, anzi apertissima, di commossi affetti, uno stile teatrale pur esisteva; era assalto e conquista, seduzione o colpo di mano. Dal cuore il secolo di Verdi e di De Amicis, dell'*Adelchi* e della *Partita a scacchi*, trasse, così, i suoi migliori effetti; poi lasciò in eredità ai più tardi nepoti quello straordinario linguaggio, astratto e sorprendente, che è il linguaggio d'uso di tanta scena di prosa. Detto anche *bisigano*. Si sa che, Ottocento o Novecento, classicità o surrealismo, il teatro tende poi sempre a un trasporto sentimentale, a un rapimento di fantasia amorosa; ma come ogni tempo ha un suo modo di amare, così ha un suo accento nel dire. Più o meno scoperta, dissimulata, pudica, violenta sarà l'invocazione al proprio simile, la postulazione della carità, della tenerezza, della comprensione. La tenerezza segreta di Pirandello è grande, ma il suo discorso è aguzzo, avverso, crudele. Ogni generazione forse, certo ogni epoca chiede amore a sua guisa; e spesso da una generazione all'altra, da un'epoca all'altra, il malinteso, non è per dir così, che una divergenza di tratto, che una questione di stile.

Lo stile del teatro ottocentesco era capace; fatto buono per Vittorio Alfieri e per Paolo Ferrari, per *I due sergenti* e per Ibsen, per Dumas chiacchierino e per D'Annunzio enfico. Era quello un modo diretto, dichiarato, lampante di affrontare il pubblico, di rivolgersi al suo entusiasmo, alle sue possibilità socievoli, solidali, e quasi di connivenza, per eccitarle, per trarne un'eco clamorosa o lunga. E non tanto il ritegno — nel giudizio corrente — dava la misura dell'arte, quanto la mancanza di un certo ritegno, un generoso e un po' fatuo buttarsi via. Così il teatro ottocentesco raggiunse altezze da farci tanto di cappello, e fu tutto omogeneo, caldo, persuasivo; possiamo senz'altro riconoscergli un'eguaglianza di tono, una costanza di irradiazione intellettuale e sociale, che ne fecero una delle più tipiche e amate istituzioni di allora. Alla sua radice, teoria e pratica, v'era l'urgenza d'esser comunicativi, simpatici, appassionanti; autori, attori lo furono. Al fondo di ogni sua esperienza v'era il culto dell'emozione; e mai il cuore dell'uomo fu più direttamente trascinato ed esposta alla furia bersagliante di quei geniali scelti tiratori, che facevano sempre centro. Ebbene, ci si domanda qual è, o quale potrebbe essere uno stile d'oggi. Che si possa dar fiato alle inquietudini, ai sogni, ai fantasmi del tempo nostro, con i modi i vezzi i vizi le malìzie i fulgori le stanchezze teatrali dell'altro secolo, chi la crederà? Pittura, architettura, musica, poesia pura, cercano una loro essenziale e nuova espressività; e l'attore deve pur distinguere Pirandello da Marco Praga, Bontempelli da Gerolamo Rovetta.

I registi, i famosi e immaginosi registi, distinguono e ci pensano da un pezzo. E' vero; ma noi si accennava, qui, all'attore, al suo modo elementare e individuale di tradursi in spettacolo e fantasma, a quel segreto professionale, che va dall'emissione della voce, dalla pausa del respiro al gesto, e al fatto di immaginare un personaggio — tattilmente immaginario — innanzi allo specchio. Difficile cogliere, definire la sparsa sensibilità o tendenza spirituale del nostro tempo: v'è la nettezza, il mordente della fantasia patetica, quel dire secco, quel dire con sobria violenza anche le delicatezze estreme; v'è il crudo realismo che divampa nella fiamma fredda e lucida della poesia, e il sottomettere sentimento, passione, alle spietate invenzioni di una nuova mitologia, psicologica e morale; v'è l'ironia, il capriccio surrealistico, il comporre o tentar di comporre musiche lucide, celestiali e un po' astratte dall'apparente deserto del cuore, e, insomma, v'è un linguaggio chiuso, a volte ermetico, cristallino, ch'è interiore al fatto stesso dell'ispirazione. Questi — così nell'aria — potrebbero essere i vaghi aspetti di un'immaginaria rettorica poetica novecentesca. E come s'intoneranno alla rotondità colorata, rilevata o stemperata, al recitar cantando e mimeggiando del sentimentalissimo Ottocento? Quei bravi, validissimi attori, toccavano la perfezione in una specie di lungo sogno, irresistibile «cordialità». Ora che il cuore va più che si può dissimulato — ma è poi vivo e tremendo in quel silenzio che gli si fa attorno —, che molti avranno gli attori? Mentre l'attor nuovo si va formando, una sedazione stilistica accenna da ogni parte; attendiamo che si realizzi compiutamente nel riso dell'arte.

* *

Perchè è pur vero che nell'acquisto dello stile, nel suo crescere e accendersi, si può toccare una specie di riso segreto, che è il riso stesso dell'arte raggiunta, della vinta bellezza. E pare, propriamente, cosa fragilissima, che alla sola pagina schiva possa essere affidata. Sapete, è il riso di D'Annunzio, olimpico e pacato, quel suo sorriso egiziaco — si può dir così? —, appena appena mosso, vaghissimamente, mentre la sua pagina respira quieta, ferma e armoniosa, come la statua di un dio. Arte tutta dominata, dal di dentro, e che così traluce. Si pensi alle *Faville*. Quando parli — si fa dire il poeta — hai una bocca di fauno e uno sguardo di semidee. Ma non è ancor questo; è qualcosa di più enigmatico, e forse di più artificioso; fauno e semideo composti in un ritmo impeccabile. E il sorriso è la coscienza, il raggio, rappreso e terso, di quel ritmo. Il D'Annunzio umanista, cruschevole, il consolo peritissimo dell'arte, ha sulle labbra una specie di arguzia: «E in, dottor sottilissimo, rubando parco... ». L'intenzione dell'artefice è commista alla qualità della materia, alla specie del verso, alla fulgida parola: dall'interno dello stile splende, immobile. L'artefice, l'artista, il poeta sorride tra sè e sè, del suo segreto, del suo destino, dell'essere nella confidenza misteriosa di ciò che agli uomini è ignoto; ma dalla pagina, da quella sostanza o virtù di parole, si parte un altro ridere, cauto e raggiante, che rimane oscuro a chi non conosce l'inquietudine, il prezzo dell'arte; gemmeo ridere polizianesco, scintillare armonioso dell'Ariosto, fiore del Tasso pastorale... Ed è, sì, alcunchè di raro e squisito, ma non poi sì fragile se l'*Aminta* potè essere rappresentata a Belvoli, con quella sua divina melodia che confluiva nel mormorio del vento notturno, che si spandeva, arcana, sull'erbo e pel cielo. Stile a teatro? E dalla cinquecentesca favola boschereccia all'amenità di Goldoni, che è il grande teatro se non un riso di poesia, uno stile raggiunto?

* *

E allora, dall'attore, in questo che non vuol essere che un accennare e variare i temi senza troppo impegno, convien passare a tutto lo spettacolo, al presentimento o vagheggiamento di quello che può essere lo spettacolo nuovo, e attuo. Non sarà certo con i drammi gialli, con le povere commediole provincialesche, con le riduzioni e traduzioni dell'universal teatro a intreccio, a tesi, psicologico e finto-psicologico, casuistico e pseudo-immaginoso, che si ritroverà il senso antico, propiziatorio, arcano, della spettacolo, quella fantasia che attrae gli dei sull'ara e sulla scena, quel mistero. Già abbiamo avuto occasione di osservare che il teatro all'aperto, forzando e approfondendo il valore delle parole dei poeti, in quella specie di tremenda prova che è il confronto con la natura, con il fremito delle selve e del mare, con la presenza augusta dei secoli nei palazzi e sulle piazze, e tra le colonne e le statue, già sentiamo che il teatro all'aperto è un appello alla fantasia e all'umanità, un modo di estendere, a un richiamo cosmico, la partecipazione degli spettatori... Respiro grande e solenne, un ascoltare, nella trama ritmica dei poemi, l'intermittente voce delle fronde, quell'alito, quello sciacquio leggiadro e lieve, che non intendi se sia uno scorrer di fonti prossime o remote, realtà o illusione. Ma è quelle fonti argentine si placa una strana, improvvisa sete di felicità, che si è, a un tratto, fatta divampante e acuta, in un segreto mondo di erbe, di stelle, di poesia.

Sulle teatrale: ha da essere tutt'insieme — testo e recitazione, intenzione poetica e scenografia, autore e attore, parola e accento — da un moto della fantasia, da un furore dell'anima dei poeti. V'è qualcosa di ardente, in questa ricerca delle origini corali del teatro, in questo voler restituita la scena alla sua funzione di mediatrice tra i fantasmi e le folle; v'è come un impeto di imperio poetico. E l'operazione, la suffocazione delle cose finte al, ma non più illusorie, che occupano tanta parte della finzione teatrale, saranno sollevate e rotte; e dall'ombra breve del boccascena si alzerà, balenando, per gran spazio intorno di terra e di popolo, la figura eroica, la fantastica apparizione del mito. Gran talento, genio che crea: è ciò che ci vuole per esse di questa specie; ma anche — ed è per ciò che se ne parla — un atteggiamento, una convinzione morale; un credere che il teatro non sia soltanto quel certo mestiere, e il ritrovo del bel mondo.

Francesco Bernardelli.

Chi lo sa e chi no

Proverbio inglese: Nel 1760, il ministro Pitt riunisce la flotta inglese a 2000 uomini, asserendo che « a colpo sicuro, non c'era mai stata nella storia di questo paese un tempo in cui la situazione d'Europa abbia autorizzato meglio di sperare in quindici anni di pace », invece seguirono altre 15 anni di guerra.

Catone d'Utica giurò di mangiare seduto finchè fosse durata la tirannia di Cesare. Il mangiare sdraiati era considerato un segno di eleganza e di superiorità sociale.

Secondo i calcoli del senatore americano H. T. Bone, l'uomo sumeritecadico di pezze, intatti, quando Cirlio Cesare attaccò la Gallia, il costo di un nemico ucciso si aggirava intorno a 0,75 di dollaro. Durante la guerra napoleonica ascorrevano già trentila dollari; cinquemila durante la guerra di secessione, centumila dollari durante la guerra mondiale e cinquantamila in questa.

I Greci credono che gli Europei usino bastoncini da passeggio perchè, con i loro pantaloni così stretti, quando inciampano, senza bastone cadrebbero a terra.

Nel 1794 con quattro denari si potevano comperare 50 chilogrammi di pane, il denaro era la quarantesima parte del soldo, il quale a sua volta, era la ventesima parte della lira.

Ant.

Contraddizioni e paradossi della "nuova„ Francia

PARIGI, gennaio.

Nelle modeste carceri di Riom muratori e falegnami lavorano ad allestire gli alloggi destinati ai detenuti di grido che l'Alta Corte dovrà pur decidersi, prima o poi, a giudicare. Daladier, Gamelin, Reynaud e Mandel godranno anche tra gli Alverni di un trattamento di favore. I preparativi, comunque, vanno per le lunghe e il pubblico, o piuttosto una parte del pubblico, dà segni di impazienza.

Un periodico di Marsiglia manifesta il timore che il processo si incagli sui bassifondi, non certamente fortuiti, della casuistica procedurale. « Il paese », dice l'organo in questione, « voleva una tragedia corta, e non una lunga commedia: Shakespeare, e non Courteline ».

Appello al fato

Il paese aveva ragione, ma i magistrati non hanno tutti i torti per poco che si ponga mente alle attitudini contratte da una giustizia che nel giro di pochi anni abbe ministri un Péret, un Dalimier, uno Chéron, un Raynaldy, un Auriol, un Sérol, complici di dieci scandali di eco mondiale, da Oustric a Stavisky, da mamma Hanau a Sacazan. I giudici di Riom non provengono, è vero, sempre dalla magistratura: ma le influenze politiche che si esercitano fra le quinte dell'Alta Corte bastano a impressionare anche dei giudici occasionali.

Non dimentichiamo che, ad onta del tanto vantato ripudio del regime parlamentare, il governo di Vichy esguita a pagare, impassibile, senatori e deputati. Si è adottato, com'è noto, il sistema di fare il bilancio ogni tre mesi anzichè ogni anno, per mitigare i rischi della gestione, e il primo trimestre del 1941 prevede 24 miliardi di franchi di spese ordinarie e 15 miliardi di franchi di spese straordinarie. Orbene: nella prima delle due somme sono compresi, per confessione della stessa gazzetta ufficiale, 24 milioni e 200 mila franchi di indennità ai deputati e 13 milioni e 300 mila franchi di indennità ai senatori. Vorremmo che dai parlamentari i quali continuano a riscuotere a data fissa i loro emolumenti cessassero di ritenersi investiti della attica autorità, rinunziassero a considerarsi mandatari del paese e, come tali, a intervenire nei suoi affari? Se il governo li paga, ciò vuol dire che non giudica esaurito il loro compito. Per un certo verso, sarebbe lecito concludere che il perpetuarsi, sia pure recondito dell'antico clima parlamentare è dunque inevitabile, per non dire legittimo. E che possono fare dei senatori e dei deputati, qual più qual meno vincolati dai propri precedenti massonici, in presenza di un processo che, poco o tanto, li mette in causa tutti, se non adoprarsi a ritardarlo, a complicarlo, a farne passar la voglia ai più ardenti?

In mancanza di tentativi precisi per salvare i responsabili, si lavora a scaricare il principio medesimo della responsabilità, facendo della filosofia, appellandosi al fato. « La guerra scoppiò perchè doveva scoppiare. Daladier e i suoi non furono se non strumenti del cieco destino. Intentar loro un processo ha tanto buon senso quanto ne avrebbe citare in tribunale Domineddio ». Gli apostoli dell'indulgenza plenaria alzano le braccia al cielo e sospirano, crollando il capo: chi è senza peccato scagli la prima pietra! E la loro propaganda, fatta senza averne l'aria, una parola qua, un'altra là, non resta priva di effetti.

Il grosso del pubblico, d'altronde, è alle prese con troppi fastidi personali per nutrire una vera bramа di vendicarsi. Per stimolar la sua collera sarebbe necessaria una dialettica di gran lunga più convincente di quella che i fatti consentono ai fautori della severità. Quando un Osuski, ex-ministro cecoslovacco a Parigi, rivela, per esempio, di aver sborsato nell'ottobre 1938 a Paul Reynaud, allora ministro delle Finanze, la somma di 400 mila franchi da ripassare al de Kerillis in acconto del milione promessogli per sfilurare l'accordo di Monaco e votare alla Camera contro la politica di conciliazione, il pubblico, di primo acchito, ha un sobbalzo di sdegno. Ma Kerillis si è ormai messo al sicuro; e quand'anche ciò non fosse, la politica dei fondi segreti fu forse una tara particolare della III Repubblica e dei suoi vassalli? Il bilancio trimestrale cui ho or ora accennato stanzia, emulando i bilanci repubblicani, 5 milioni di franchi di fondi segreti a profitto del ministero dell'Interno e 15 milioni a profitto del ministero degli Esteri. E' quanto dire che l'arte della corruzione, la politica della « bustarella » continua anche sotto il venerando Pétain. Perchè, in tal caso, farne un carico al regime defunto?

Il francese medio crolla il capo e alza le spalle, pensando soprattutto al problema sempre più grave del pranzo e della colazione.

Flandin ha confidato a un amico, alla vigilia di diventare ministro degli Esteri del Maresciallo, che la notte del 23 agosto 1939, informato della firma del patto russo-tedesco, il suo predecessore Bonnet telefonò a Daladier per trasmettergli la notizia e aggiunse che essa gli pareva tale da consigliare al governo di fare senz'altro macchina indietro. Daladier gli rispose, infuriato: « Se mai hai che sciocchezze simili da comunicarmi, fa a meno di svegliarmi alle due del mattino! ». La stampa nazionalista ricorda, dal canto suo, che la Francia fu trascinata alla guerra falsificando ai suoi occhi le prospettive delle prime operazioni in Polonia mercè i famosi dispacci Havas del 3 settembre, secondo i quali le donne tedesche si coricavano sui binari per impedire ai treni militari di partire, Keitel litigava con Himmler e Goering dubitava dell'aviazione del Reich. « Tutto questo si sapeva », risponde l'uomo della strada. « I militari furono forse meglio informati o meno imprudenti degli uomini di governo? ».

La sanzione: un'apoteosi

I militari erano persuasi che la Polonia avrebbe resistito sei mesi! I militari giuravano sulla inespugnabilità della linea Maginot! Ora all'indomani della colossale prova di imbecillità fornita da costoro, tutto quel che si trova di meglio da fare, in Francia, è affidar loro il governo del paese, farne i mancipi dell'avvenire nazionale.

Invece di nascondersi e farsi dimenticare, almeno per un certo tempo, ecco questi signori atteggiarsi a dittatori ,a triumviri, ingombrare il proscenio col loro galloni e le loro stellette dorate, alzar la voce pontificare. La sola sanzione inflitta ai responsabili diretti della catastrofe è, insomma, un'apoteosi. Le rassegne cinematografiche settimanali non badano più se non a glorificare l'esercito battuto, come dopo la più strepitosa vittoria. Da Lione a Marsiglia, ad Algeri, a Tunisi, a Casablanca, ad Aleppo, a Beirut non è più dato passar due ore davanti a uno schermo senza sorbirsi una dozzina di corti metraggi pieni di squilli di tromba, saluti alla bandiera, sfilate in parata, presentat'arm. La grande trovata dei ministri in uniforme consiste nel coltivare in Francia, in mezzo ai lutti della guerra e alle ambascie della disfatta, una nuova, pericolosa bellicista, un nuovo contagio di boria, di sufficienza, di tracotanza. E ciò sei mesi dopo il più grande rovescio militare che ricordi la storia moderna!

E vorreste, in un clima siffatto ,dare la croce addosso a Daladier, a Reynaud, a Mandel? Ma costoro, alla fin fine, erano dei borghesi, quindi degli incompetenti: se fecero la guerra fu perchè si fidarono delle informazioni dei competenti, perchè si rimisero alla capacità dei militari! Con qual diritto chieder loro ragione di una politica che questi ultimi continuano per proprio conto invariata, come se i suoi risultati avessero dato loro piena soddisfazione?

Nelle modeste carceri di Riom muratori e falegnami lavorano ad allestire gli alloggi destinati ai detenuti di grido che l'Alta Corte dovrà pur decidersi prima o poi a giudicare. Ma cazzuole e martelli procedono a rilento, e i vecchi parlamentari ridono sotto i baffi.

Concetto Pettinato

Chi si rivede!

L'ex Negus è a Karium

Seduto su un trono di legno, promette di entrare ad Addis Abeba su un cavallo bianco - Intanto, ha ammassato 44 tamburi alla frontiera

Beirut, 15 gennaio.

Hailè Selassiè torna agli onori della ribalta, non per merito di uno di quei geniali impresari americani che gli avevano proposto di mostrarsi in divisa di Negus negli avan-spettacoli del cinema degli Stati Uniti, ma di Churchill, il quale lo ha mobilitato contro le potenze dell'Asse insieme ai vari de Gaulle ed agli altri rottami della sconquassata democrazia.

Selassiè si trova da un pezzo a Kartum, da dove dovrebbe organizzare — secondo quanto informa un redattore della *Reuter* che lo ha intervistato — la riconquista del suo Impero. Il giornalista ha trovato l'ex imperatore seduto su un trono di legno coperto di seta scarlatta — nel piccolo edificio vicino alle placide acque del Nilo azzurro — messo a sua disposizione dal governo britannico.

In vena di confidenze, Selassiè ha dichiarato al giornalista che non è lontano il giorno in cui varcherà la frontiera.

« Io — egli ha detto — entrerò ad Addis Abeba su un bel cavallo bianco, abbatterò la statua del lupo (Selassiè, per quanto istruito in Inghilterra, ignora che i gemelli furono allattati da una lupa) eretta da Italo (italiani) per mettere al suo posto quella del leone di Giuda, ed installerò un giusto governo costituzionale ».

Questa idea del governo costituzionale non deve essere sembrata assurda al rappresentante della *Reuter*, perchè è da tempo immemorabile che il suo paese concilia i principi costituzionali col più autentico sfruttamento a base schiavistica delle popolazioni sottomesse. Selassiè non ha fatto un mistero del come intenda realizzare il suo programma ed ha rivelato, con aria di grande mistero al giornalista intervistatore, le formidabili forze delle quali dispone:

« Prima di tutto — egli ha detto — ho già preso contatto con alcuni capi etiopici dell'interno, dei quali non posso rivelare i nomi perchè, in questo momento, non li ricordo, e poi dispongo di ben 44 tamburi, simbolo della mia altissima dignità, i quali rullano tutte le notti tenendosi sulla linea di frontiera (la prudenza non è mai troppa) ».

Selassiè, infine, ha confessato all'inviato della *Reuter* che conta molto sull'aiuto dell'Inghilterra ai consigli della quale deve di aver cambiato la corona etiopica col trono di legno e di seta artificiale della cameretta di Kartum.

(Stefani).

Feroce repressione inglese del nazionalismo indiano

Mosca, 15 gennaio.

In una corrispondenza speciale la *Pravda* si occupa oggi della situazione creatasi nell'India britannica in seguito all'inasprimento delle misure di repressione adottate dalle autorità locali. Il corrispondente del giornale moscovita nota che oltre un centinaio di appartenenti al Congresso nazionalista indiano sono stati passati in questi giorni alle carceri sotto vigilanza speciale mentre il numero degli arrestati per aver preso posizione contro la guerra superano ora il numero di varie migliaia. In diverse piccole città sono avuti scioperi da parte di operai tessili.

(Radio Stefani).

GLI ULTIMI GIORNI DI NAPOLEONE II

La gloria di Austerlitz pesa sull'Aiglon

Il nonno: "Ai miei figli avrebbe potuto dar molto filo da torcere; aveva principii politici proprio perversi„. - La madre: la sfiora un sospetto ignobile mentre il figlio agonizza - Forse soltanto l'ombra paterna è accanto all'Aquilotto che muore

La drammaticità del diario del barone de Moll, capitano di cavalleria addetto alla persona del Duca di Reichstadt durante gli ultimi mesi di vita dell'Aiglon, consiste essenzialmente — come abbiamo visto dalla prima puntata pubblicata domenica di riassunto di queste memorie che saranno pubblicate integralmente dalla casa editrice Garzanti — nella nuda e schiettissima esposizione dei fatti. Nulla ha da aggiungere Giancarlo de Moll a quanto osserva nel castello di Schönbrunn: il dramma è in quell'ambiente malinconico sul quale impera una rigida etichetta, è nell'inesorabile dissolversi della giovine esistenza del figlio di Napoleone, ormai condannato — a soli ventun anni — dalla tisi.

Contrasti e rimpianti

Per quanto schiettamente affezionato al Principe, per quanto rattristato dallo spettacolo desolante che ora per ora gli è sotto gli occhi, il de Moll tuttavia è un suddito austriaco fedelissimo all'Imperiale Maestà di Francesco I, è un uff'ciale ligio alla disciplina e per di più ambizioso d'una brillante carriera; non bisognerà quindi chiedergli di parteggiare spiritualmente pel giovane ch'egli ha in cura e custodia. Questi in fondo, benchè nipote dell'imperatore d'Austria, resta pur sempre il figlio del fatale Còrso, vincitore di Marengo, di Austerlitz, di Wagram.

Difficile quindi per l'ufficiale austriaco è leggere nel profondo dell'anima dell'Aiglon. Di solito si ferma alle apparenze, alle contraddizioni, agli scatti, ai capricci del malato. Nel misuratissimo e cauto rapporto che egli farà al Metternich dopo la morte del Duca di Reichstadt (rapporto nel quale si sforzerà di dire il meno possibile al sospettoso ministro) riferirà che i gusti del Principe erano « tanto notevoli che di costante non si potrebbe indicare che quello di montare a cavallo ». Incaricato di recare al Sovrano la notizia ufficiale della morte del nipote, dirà: « Le idee che aveva in un'ora in cambiava poi nella seguente. Egli stesso non sapeva quel che voleva ». Ma non si domanda se questa apparente incostanza, se questa visibile frivolezza non sia il frutto della situazione che meditatamente è stata creata al Principe: sradicarlo dalla paterna eredità ideale, fargli dimenticare gloria, corona, paese di nascita e soprattutto il pugnace rullo dei tamburi, convincerlo ch'egli non è altro che un qualunque duca austriaco — il Duca di Reichstadt! — e che deve esser quindi sufficientemente felice degli ozi, degli svaghi, dei vizi della Corte di Vienna. Freddamente e deliberatamente all'Aquilotto gran state tagliate le penne.

Allora non resta più che la squallida esteriorità d'una malattia mortale. Non restano più che le crisi di questa, gli accessi di tosse, i sudori, la spossatezza, le ribellioni fisiche, gli scatti di rabbia quasi infantili. Una pietà, un miserabile, oscuro martirio. Il medico Malfatti è spesso il protagonista della lugubre scena. Ecco un brano del diario che, l'11 giugno 1832, illumina la triste atmosfera.

« Quando rientro in servizio sento che il Principe ha dormito male, durante la notte ha suonato per il cameriere, lamentandosi di un terribile calore interno e ordinandogli che gli portasse acqua fredda per rinfrescarsi. Quando io entro è già mattina e il Principe sta facendo colazione, ma subito dopo si sdraia sul divano, si fa coprire e dorme per un'ora e mezzo di seguito, tolta qualche interruzione per assalti di tosse. Appena sveglio desidera di fare la passeggiata, ma il tempo è brutto ed io riesco a trarlo fuori fino all'una e mezza. Entra il conte Dietrichstein che lo trova molto male. Io sento solo un notevole peggioramento nella voce; è completamente rocа ed ancor più cavernosa di ieri l'altro. In carrozza si lamenta delle scosse che gli danno noia, ne dà la colpa alla carrozza ed all'inattitudine del cocchiere, mentre si tratta solo di sensibilità data dalla sua malattia. Dall'altro ieri sono riuscito a indurlo a non salire più la scala, ma a fare uso dell'ascensore. « Dove sono andati i tempi ch'io correvo con piacere su per la scala! », esclama quando entriamo nell'ascensore.

Dopo il pranzo lo trovo ancora avvolto nelle coperte con alta temperatura, che dura dalle 5 alle 7. Viene ansitato il generale, il conte Dietrichstein. L'Arciduchessa Madre ha promesso in una lettera del 7 corrente di scrivere direttamente al Principe che dalla lontananza, trovandosi ora a Trieste, non poteva rinunciare a fargli una visita, quindi sarebbe venuta per fermarsi un paio di giorni; in questo modo il Principe non avrebbe avuto alcun sospetto. Il conte Dietrichstein che ieri in occasione della sua visita in città, aveva parlato dell'antipatia che ora si accentuava più che mai, mi mette in grande imbarazzo perchè rivolge la parola solo a me, mentre è presente anche il generale e mi interpella sui preparativi da fare per l'arrivo dell'Arciduchessa Madre.

I conforti religiosi

La sera viene il Malfatti e mi parla con tutta franchezza e con visibile ansietà. Il calore interno durante la notte è uno degli ultimi sintomi ed è tempo che la madre arrivi, se vuole ancora trovarlo in vita. Già da alcuni giorni egli teme la fine. Da un momento all'altro può verificarsi una sbocco di sangue (cosa che non credo); i sintomi febbrili del momento sono prodotti solo dai polmoni e mentre le condizioni del Principe erano finora simili a quelle di un vecchio, da alcuni giorni si palesavano quasi come quelle di un giovane; la malattia faceva rapidissimi progressi e se subentrava una crisi di tal fatto, che egli aveva cercato di evitare con ogni mezzo, sarebbe stata questione di ore. Tutto il male s'era riversato nei polmoni e il Principe non avrebbe potuto resistere a tale attacco. Io non lo credo e conto ancora un settimane di vita. Secondo la mia opinione, il Principe si spegnerà per mancanza di forze; io non credo ad una vicenda crisi finale, perchè le sue forze vitali sono molto affievolite. Alle 9 va a letto e mi licenzia ».

Il generale cui il de Moll accenna è il suo diretto superiore nella Casa Militare del Principe, il generale Procopio Hartmann Klarstein, che all'Aiglon è antipaticissimo. La freddezza che il Duca di Reichstadt gli dimostra è quindi naturale. Ma ormai, mentre le condizioni di salute del giovane vanno rapidamente peggiorando, due fatti soprattutto preoccupano l'ambiente di Schönbrunn: la prossima venuta dell'Arciduchessa Madre (così ormai è chiamata Maria Luigia, colei che Napoleone fece salire sul più potente trono d'Europa e che ora non sente l'umiliazione di regnare a Parma), e la difficoltà di preparare il malato a ricevere i Sacramenti.

« Malfatti dichiarò che stava male, che il Principe poteva durare quattordici giorni come poteva anche morire in ventiquattr'ore. Per domattina egli chiedeva un consulto ed avvertiva perchè si pensasse ai Sacramenti del moribondi. Si pone la questione se convenga invitare l'Arciduchessa Madre ad affrettare il viaggio, ma si decise negativamente, giacchè i danni di un tale passo superavano i vantaggi. Quando il Malfatti se ne fu andato, il generale partì del Viatico e della sua intenzione di pregare l'Arciduca Ludovico, come capo famiglia presente, di preparare il Principe. Io lo sconsiglio per motivi evidenti e il generale lo fa egualmente, ma forse senza aver raggiunto lo scopo. L'Arciduca dice che questa è competenza del parroco di Corte e che da lui si dovrà andare per consigli; subito il generale s'invia in città, lo stesso dal Principe. E' ancora a letto e mi dice di aver forte febbre (ammissione inaudita!). Tento di calmarlo dicendogli che si tratta solo di brividi, al che egli replica: « Non freddo nè brividi, ma febbre fortissima ». Gli tocco il polso, è rapidissimo e quasi precipitoso: tre, quattro battiti per volta. Egli allontana le coperte. Dopo mezz'ora la forza dell'attacco sembra diminuita e il Principe desidera alzarsi come gli era stato concesso. Entra il conte Dietrichstein e si ferma, con qualche intervallo, fino alla sera.

Il Malfatti trova le condizioni non peggiorate, si prendono gli accordi per poter chiamare nella notte il cappellano di Corte, il dottore e noi. Alle 8 e mezzo rientro. Il Principe è sempre a letto, presenta poco mutate condizioni di prima, non un po' più calmo. Mi sieda in un canto dietro i famigliari: « Buona sera » mi dice dopo un poco; è il solito saluto col quale mi congeda. Lo prego di lasciarmi lì ancora un po' di tempo: è meglio che egli non dorma subito, perchè gl'danneggerebbe la notte. Il Principe tace e dopo un quarto d'ora ancor una volta: « Buona notte ». Capisco che egli vuole che mi allontani e da lui mi congedo. Parto coll'idea che egli forse non sopravviverà questa notte. Tutte le misure sono state prese. Il parroco di Corte arriva solo alle 10 e mezzo; il generale non lo aveva trovato prima in casa. Tutto è rimesso a domani, dopo il consulto ».

Una confortatrice: Sofia

Passano i giorni, in un continuo alternarsi di crisi e di riprese. La autopsia rivelerà poi una costituzione anatomica difettosissima: la cassa toracica troppo stretta per l'ampiezza dei polmoni, presi'a poco pari a quella di un bimbo; le costole non abbastanza irrigidite dallo sterno, restano allo stato di cartilagine, premevano sui polmoni che non potevano distendersi nella misura normale durante la respirazione; lo stomaco piccolo come quello d'un dodicenne; l'usatura in genere debole ed imperfetta; tutto un organismo immaturo e cresciuto troppo rapidamente. Ma il Principe ha la grande risorsa della giovinezza, ha — soprattutto — la speranza di vivere ancora. Non è raro che, dopo tremendi accessi di tosse e di soffocazione, superato lo spasimo, egli stimi le sue forze ben maggiori di quanto in realtà non siano. Il 15 giugno, ad esempio, domanda al dottor Malfatti se la sera potrà andare a teatro. Vorrebbe anzi alzarsi prima di pranzo, poi vi rinunzia, e resta a letto anche dopo aver mangiato. Mille cose lo irritano, provocando in lui scatti di furore. Si becca che il cappellano di Corte, Wagner, insista per aver una notizia: « Cosa vuole quello il tutti i giorni? ». E nello stesso tempo gli ripugna di aprirsi interamente col medico: tanto che il Malfatti — a proposito di certi dolori al petto — gli rimprovera la sua reticenza.

Ma fra tutta questa gente che lo snerva e lo stanca, la giovane Arciduchessa Sofia è forse l'unica che eserciti sul malato un'azione benefica: l'unica che gli sappia parlare con chiarezza se occorre, ma con schietta bontà.

« Oggi il Principe è molto afflitto e apatico; dopo le 12 viene un momento l'Arciduca Francesco, poi il Principe Leopoldo con la consorte. Quanti più sono, tanto meglio, perchè in questa moda le visite si spiceinno più in fretta: si trattengono appena dieci minuti, poi entra l'Arciduchessa Sofia e li fa scappare. Essa si ferma mezz'ora e mi dice nel partire che ha parlato al Principe dei Sacramenti e gli ha detto che lei stessa, nel corso della settimana, farebbe le sue devozioni. Egli si è limitato ad ascoltarla senza dire nè sì nè no; l'Arciduchessa aggiunse quanto sia difficile ispirargli confidenza: il Principe non crede in nessuno. Io le replicai che con lui non era possibile accattivarsi la confidenza; bisognava prenderla se veniva, ed anche allora non si era mai certi di non essere presi in giro. Quando, poco dopo, entro da lui, lo trovo stonato all'eccesso; m'accorgo che l'Arciduchessa gli ha parlato troppo chiaro e non è da meravigliarsene, perchè nessun membro della famiglia imperiale lo conosce così bene a fondo come noi. Rimango fino alle 2 con lui, egli è di pessimo umore, poi si appisola dalle 2 alle 4 e alla fine del pranzo rientro in camera. Ripete il desiderio di uscire in carrozza, ma io gli obbietto che il tempo non lo permette. Si rassegna volentieri e rimarrà in casa.

Dopo un po' s'alza da tavola, si sdraia sul divano e dice: « Ecco che sento di nuovo freddo. Come posso fare per ritrovare la salute? oh, quanto va lenta la mia guarigione ».

Guarigione! e siamo a poco più d'un mese dalla morte. E qui il de Moll ha un'uscita davvero crudele, qual che l'Aiglon sia un isterico e un mentitore, anzichè un moribondo che ripone quanto gli avanza d'orgoglio nel celare sofferenze che lo avvilirebbero:

« Ho fatto la lettura senza interruzione per tre ore. Il dolore deve esser stato troppo forte perchè il Principe potesse dormire; ascoltava, e se pure per qualche momento chiudeva gli occhi, rimaneva però così vegliо che s'accorgeva subito se io interrompevo la lettura anche un solo istante. Entrò Malfatti e il Principe gli disse come il solito che si era sentito benissimo tutto il pomeriggio. Così ha fatto per tutta la sua vita e poi la gente semplice va a pensare che non sia stato fatto tutto il possibile per guarirlo! Se si fosse prendere questa gente e condurla al suo letto!. Quando io entrai dopo il Malfatti il Principe stava per andare a letto; non gradì la mia proposta di continuare la lettura, ma disse ch'egli avrebbe dormito subito e mi licenziò ».

Il giudizio dell'Imperatore

Veramente tutto il possibile per guarirlo? Non si guarisce un giovane di vent'anni coi soli medici e con le sole medicine. Non dimentichiamo le parole che dirà al de Moll l'Imperatore Francesco I a proposito del nipote: *« Ai miei figli avrebbe potuto dare molto filo da torcere; egli aveva principi politici proprio perversi e non si rivelava a capire donde li avesse attinti ».* Manca all'Aiglon ciò che potrebbe dargli se non la salute almeno la forza di lottare col male: un caldo e disinteressato affetto, una pietà che zappia giungere al cuore. Quanto si compie intorno a lui e per lui, ha un'impronta di gelo, di dovere. Finalmente gli si amministrano i Sacramenti, ma ecco come:

« 23 Giugno. Mercoledì. - La mattina alle 10 il Principe si è confessato dal cappellano di Corte e poi alle 11 con pompa solenne gli fu portato il Viatico: tutta la Corte con tutti i membri della famiglia imperiale residenti intervennero, accompagnando il corteo. Non ostante la massima pubblicità con cui avvenne questa funzione, il Principe mantenne la persuasione che tutto fosse stato fatto in segreto e che all'uopo fossero state prese le più severe misure. Subito dopo la Comunione e partito che fu il cappellano di Corte, parecchi che il Principe volesse dormire, ma già dieci minuti dopo vi rinunciava: la cerimonia lo aveva fortemente agitato ed i suoi nervi ne erano rimasti in sommo grado irritati. Si rigirava or su di un fianco or sull'altro, era molto accaldato e fino al pomeriggio non fu possibile calmarlo. Al cappellano, dopo la confessione, aveva detto che egli vedeva come il suo stato fosse molto grave, ma che sperava sempre nella possibilità di una guarigione ».

Intanto la madre è sempre a Trieste. Il 15 ha scritto al conte Dietrichstein che è indisposta: pare abbia un'infiammazione polmonare. Tuttavia il de Moll annota imperturbabile, il giorno stesso che l'Aiglon ha ricevuto il Viatico:

*« Apprendo oggi che l'Arciduchessa Madre aveva forse potuto partire da Trieste il 19; le prossime lettere ci diranno qualche cosa di preciso in proposito. E

GLI SPORT

Temi di tecnica calcistica

Il problema del direttore sportivo

La figura del direttore sportivo, quale fu prospettata in un recente studio sul problema degli allenatori delle nostre squadre calcistiche, merita un cenno particolareggiato.

Il direttore sportivo non deve essere l'amministratore di una squadra. Deve essere un tecnico, un conoscitore profondo del gioco, un esperto della vita delle società e di campionato e delle insidie che essa cela. Un tecnico che posseggo in più delle doti dell'allenatore che con lui deve far coppia, una istruzione, un grado di cultura ed una levatura intellettuale che gli permettano di affrontare e risolvere quei quesiti di aspetto che stanno al di sopra delle possibilità del compagno. Se proprio amministratore lo si vuole definire, deve essere l'amministratore tecnico della squadra.

Difficoltà non insuperabili

Le difficoltà che si possano incontrare, anzi, che senz'altro si incontreranno nella formazione di questa categoria di tecnici di distinzione, sono di natura diversa, ma nessuna appare insuperabile. Innanzi tutto pare difficile trovare persone colte e distinte che, conoscendo il gioco in profondità o per scienza propria, siano disposte a sfruttare professionalmente queste loro capacità e ad accollarsi la responsabilità dell'andamento di una squadra. Da noi, non sono pochi gli studenti che praticano il gioco con successo; ma quando si laureano ed invecchiano, volgono più o meno le spalle allo sport e si dedicano alla carriera per cui hanno riportato un titolo. Se mai sfruttano le relazioni personali contratte come giocatori nati e conosciuti, per crearsi una posizione in altri campi. Se no, non valeva la pena di studiare tanto, pare che dicano. D'altro parte, la persona che per il suo grado di istruzione ha la possibilità di farsi strada diversamente, non è molto propensa a dedicare l'attività sua ad un genere di lavoro nel quale la continuità non è affatto garantita. «Si parte in venti — diceva una persona che si trova proprio nel caso — e ne arriva uno. Quell'uno viene portato alle stelle, tutti gli altri, quelli che non hanno vinto, passano per incompetenti. E, quel che è peggio, il datore di lavoro, il presidente della società, che segue la corrente e non intende che il verbo «vincere» vi congeda. Occorrerebbe contemporaneamente una scuola per dirigenti, altrimenti non è una professione per persone serie».

L'ambiente, indubbiamente, deve migliorare anche sotto questo aspetto. Ma a farlo migliorare può e deve contribuire la eccezionale apparizione di questo corpo di persone di ventura, che seppia elevarsi al di sopra della mischia e nello stesso tempo incutere rispetto ai datori di lavoro. Se in cerchi presenterà difficoltà in un primo tempo, la possibilità di un buon stipendio e la garanzia che potrebbe offrire un contratto tipo che metta al riparo dai colpi di... vento, dovrebbe attrarre proprio quelle persone munite dei davuti requisiti, che ora dichiarano di non volerne sapere.

Certo, la cernita va fatta con cautela ed acume. Chè, se si lasciasse fare agli interessati attuali, intendiamo dire a coloro che attualmente esercitano la professione di allenatore, ognuno classificherebbe senz'altro il stesso nella categoria dei direttori sportivi, e ben pochi riconoscerebbero, per scelta propria, di non avere titoli che per militare nelle file degli istruttori.

Perchè questo lavoro a doppio effetto riesca, è indispensabile che un marcato distacco esista fra il direttore sportivo e l'istruttore. Il secondo deve riconoscere l'autorità del primo precisamente come chi ha fatto la sola terza classe elementare riconosce l'autorità di colui che ha un titolo di studio, esattamente come il sottufficiale riconosce quella dell'ufficiale. Bisogna riuscirvi e felici, occorre farmare, con una precisa suddivisione dei compiti e delle competenze. Due persone che lavorino in pieno accordo, senza gelosie, l'una sostenendo l'altra — la responsabilità è di uno solo, colui che sta al di sopra — dovrebbero poter fare grandi cose in un ambiente ricco di possibilità come il nostro.

Perchè il problema che appunto dà a pensare ed al quale una risposta di una precisione anche solo approssimativa mai è stata data, è appunto quello del motivo per cui una percentuale così elevata di coloro che si dedicano al giuoco del calcio, non riescano, pur possedendo i requisiti fondamentali, ad imporsi, ad avere successo. Su cento praticanti, cinquanta rimangono per istrada, quarantanove cincischiano, uno riesce. Vi entreranno tutte le ragioni di questo mondo, ma la preparazione, la condotta di vita, la guida morale, la disciplina del comportamento vi devono pure entrare in misura notevolissima: e sono elementi, questi, che dipendono tutti da coloro cui è affidata la sorte dei giocatori. Migliorando i maestri, istruendoli, giudicandoli accigliando due tipi di maestri secondo la materia da insegnare, devono pur migliorare gli allievi.

A Budapest ed a Vienna

Budapest e Vienna hanno prodotto, così, quasi per generazione spontanea, qualcuno di questi direttori sportivi. Uomini che si sentivano di levatura superiore a quella dell'istruttore puro e semplice e che hanno voluto e saputo affrontare in pieno, a viso aperto, tutte le responsabilità del comando di una squadra. Uomini che sapevano condurre trattative, sbrigare la corrispondenza, discutere coi dirigenti, parlare con chiarezza e comunicativa ai giocatori, dettare una tattica, vedere chiaro in una intricata situazione di squadra. E' questo il caso, per non citare che due esempi, di Dori Kürschner, l'ungherese che fu per anni la direzione tecnica assoluta del Grasshoppers di Zurigo e che ritrovò ora una mansione consimile al Fluminense di Rio de Janeiro, e di Ruppan, il viennese, che succedette al Kürschner nel comando del Grasshoppers fu riconfermatovi chiamato da Berna a dettare la tattica della squadra nazionale svizzera, proprio quella tattica, detta tra parentesi, che servì gratuitamente diede agli «Azzurri» in questi ultimi tempi.

Dal novero dei competenti appassionati nostri, deve essere possibile, è assai utile, pur attraverso a tutte le difficoltà che si vo-

I lottatori germanici vittoriosi sugli «azzurri»

Stoccarda, 15 gennaio.

Ieri sera si è disputato a Goppingen il secondo incontro italo-tedesco di lotta greco-romana. Anche questa volta i lottatori germanici hanno potuto prevalere, però di stretta misura, cogliendo 4 vittorie contro 3 degli azzurri. I nostri successi sono stati nuovamente conseguiti da Gallegati e da Silvestri — che ha battuto il noto peso medio berlinese Seelenbinder — e Balzani. Dopo i primi 6 incontri le squadre erano così alla pari; ha deciso, quindi, l'ultimo incontro, fra Hornfischer e Donati. L'azzurro è stato sfiorato dall'ex-campione d'Europa con una rovesciata, dopo 3 minuti di lotta.

Pesi gallo: Müller (Germania) b. Liverini (Italia) ai p.; *piuma:* Balzani (I.) b. Herbert (G.) ai p.; *leggeri:* Weidner (G.) b. Bertoli (I.) ai p.; *medio-leggeri:* Finck (G.) b. Gandolfo (I.) ai p.; *medi:* Gallegati (I.) b. Baitlinger (G.) ai p.; *medio-massimi:* Silvestri (I.) b. Seelenbinder (G.) ai p.; *massimi:* Hornfischer (G.) b. Donati (I.) in 3'.

Per il torneo triangolare

Ventuno cestisti in allenamento a Trieste

Roma, 15 gennaio.

In vista delle partite internazionali che si svolgeranno a Trieste il 24, 25 e 26 c. tra la rappresentativa nazionale italiana e quelle della Germania e Romania sono stati convocati in allenamento collegiale, che si svolgerà a Trieste dal 21 al 23 c., i seguenti atleti: Paganella, Ghisi, del Dop. Borletti; Erba, Canei, Gassin, del Dop. Pirelli; Pasteris, Franceschini, del Guf Pavia; Parodi, della Polisp. Giordana; Marinelli, Girotti, Vannini, della Virtus Bologna Sportiva; Gassmann, della S. S. Parioli; Bessi, Novelli, Boccini, di Feo, Bernini, Carocci, della R. Società Ginnastica Trieste; Maraggazzi, Fontello dell'A. S. Reyer; Macoi, della S. S. Lazio.

Deliberazioni della F. P. I.

Le percentuali fissate per la borse dei pugili

Roma, 15 gennaio.

In seguito alla riunione degli organizzatori e procuratori sportivi di prima categoria tenutasi a Roma, la presidenza della F.P.I. ha portato le seguenti modifiche alle disposizioni in precedenza emanate:

Le percentuali, fermi restando i minimi garantiti fissati, spettanti ai pugili per gli incontri valevoli per un titolo italiano, sono: del 20 per cento sull'incasso netto da tassa erariale per il detentore del titolo e del 15 per cento per lo sfidante più due viaggi in seconda classe di riduzione 50 per cento) e spese di permanenza per pugili ed accompagnatori che non abitano nella città in cui si disputa l'incontro; del 15 per cento per ciascun pugile, più viaggio e spese come sopra, per i combattimenti valevoli come semifinale.

Due incontri internazionali degli «azzurri» in maggio

Roma, 15 gennaio.

La F.I.G.C. ha interrotto le trattative che erano in corso, al fine di stipulare nuovi incontri internazionali oltre quelli già conclusi.

E' sfumato così l'incontro Italia-Svizzera, che era stato a suo tempo progettato, e che si sarebbe dovuto disputare in Italia. Rimangono per quest'anno in calendario, l'incontro Italia-Spagna, fissato per l'11 maggio a Milano e l'incontro Germania-Italia, da disputarsi il 18 maggio a Berlino.

Gli allenamenti calcistici

TORINO, — Sul solito terreno duro e gelato, la formazione che domenica ha pareggiato con l'Ambrosiana ha ieri sostenuto l'allenamento settimanale a due parte. Cavani e Oliveri si sono alternati in mezzo della rete dei titolari. Tra gli allenatori figuravano Allasio, Michelini, Rezzadra, Vallese, Baruzzi ecc. Si è visto giuoco un tempo unico, della durata di 45 minuti. Malgrado il terreno difficile si è avuto buon giuoco, rapido e redditizio. Molte le segnature; sette. Così suddivise: tre Ussella, due Mascherani, una Capri ed Osella.

GENOVA: Il Genoa ha giocato due tempi di 50 minuti ciascuno contro le proprie riserve in preparazione dell'incontro di domenica prossima col Milano. La novità, nelle file rossoblu, è stata data dal ritorno di Scarpelli a di Gabardo, mentre Genta giocherà il suo posto in seconda linea. Sono stati segnati due reti dai titolari e una dalle riserve. Probabile formazione per domenica: Tavoletti; Marchi, Sardelli; Perardelo, Villa, Genta, Neri, Bertoni, Minisci, Gabardo, Lazzaretti.

I discatori del Milano vittoriosi a Berna

Berna, 15 gennaio.

La squadra italiana di disco sul ghiaccio questa sera, sotto il nome di Milano, ha riscattato in piena la sconfitta patita domenica scorsa a Zurigo, piegando a Berna la compagine del «Berner S. C.» rinforzata per l'occasione dall'italiano ed ex-milanese Rauth.

I milanesi hanno disputato una partita scintillante, specialmente nel primo tempo, quando, partiti di scatto, hanno segnato una prima rete al secondo minuto, per opera di Innocenti, seguita da una seconda rete, autore De Manzeri, che portava a compimento una brillantissima azione individuale. I nostri rimanevano con sicurezza all'attacco e al decimo minuto Federici conseguiva la terza marcatura.

Nel secondo tempo gli svizzeri avevano una viva reazione e al decimo minuto il terzino Mathys portatosi all'attacco, segnava il punto dell'onore della squadra bernese.

Nell'ultimo tempo, la squadra italiana riprendeva con autorità il comando della partita aumentando il bottino con una rete di Federici, al 13'.

La squadra italiana, che sostituiva il portiere Gerosa con Zappegni, e l'attaccante Fubria I con Giordani, ha lasciato una buonissima impressione ai 2500 spettatori che presenziavano alla gara. Si è particolarmente distinta la linea dei terzini così come la prima linea di attacco.

Hanno arbitrato Gerosa e Klauser. La squadra milanese che era scesa sulla pista nella seguente formazione: Zoppegni, De Manzeri e Rossi; prima linea, Federici, Innocenti e Brusamonti; seconda linea, Trovati, Giordani e Fabris, incontrerà domani sera a Losanna la rappresentativa locale.

Il Trofeo Mettolo Castellino alla sua quarta edizione

Mondovì, 15 gennaio.

Contrariamente a quanto era stato annunciato in calendario, la IV edizione del Trofeo Mettolo Castellino si disputerà il 16 febbraio sulle pendici del monte Molo, a Frabosa Soprana, su un percorso che ha un dislivello di 500 metri in una gara nazionale di discesa, valevole per la Coppa FISI, anno XIX. Il comitato del Trofeo composto da membri della GIL, del GUF e dello Sci CAI (Mondovì), ha diramato stasera il regolamento ufficiale per la gara e il suo svolgimento. Alla gara potranno partecipare gli iscritti alla FISI appartenenti alla I, II e III categoria.

Il percorso non è diverso dalle precedenti edizioni: unica cosa di nuovo da notare è che prima la gara del Trofeo era discesa obbligata, ora invece discesa libera. Il Trofeo bronzeo sarà temporaneamente assegnato all'Ente o Società che otterrà maggior punteggio tra i primi cinque classificati in gara. In caso di parità di punteggio il Trofeo verrà assegnato alla Società o all'Ente a cui appartiene il primo classificato.

Il Trofeo, che porta il nome di un appassionato sciatore e alpinista monregalese verrà consegnato definitivamente alla Società che l'avrà vinto per tre anni anche non consecutivi.

Il radunò della F. I. S. I. a Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 15 gennaio.

Mentre gli «azzurri» intensificano i loro allenamenti ed i concorrenti stranieri partono per giungere a Cortina d'Ampezzo per la partecipazione ai Campionati Mondiali di sci, i dirigenti dello sport invernale italiano si sono riuniti oggi a Cortina per il suo raduno. Il consigliere nazionale Puccio Pucci, segretario generale del C.O.N.I., a nome dell'Ecc. Renato Ricci, presidente della Federazione Italiana Sport Invernali, ha aperto alle ore 18 di questa sera in un salone del Palazzo Cristallo questo nono raduno della F.I.S.I. Erano presenti il segretario generale della F.I.S.I. comm. Romolo Giacomini, i membri del Direttorio della Federazione, fra cui Aldo Bonacossa, il cav. uff. Terschak, Caliari, Pozzini e numerosi presidenti provinciali della F.I.S.I.

Il consigliere nazionale Puccio Pucci ha recato ai radunisti il saluto dell'Ecc. Ricci, impedito dalle sue alte funzioni, a presiedere i lavori del raduno ed ha rilevato l'importanza sempre crescente degli sport invernali, sport che incontrano il favore delle grandi masse. Ha inoltre messo in rilievo, sbozzandola, l'attività che la Federazione Sport Invernali svolge per il potenziamento e lo sviluppo degli sport invernali in Italia. Il segretario generale della Federazione, comm. Giacomini, ha fatto poi un'ampia e dettagliata relazione ai radunisti sull'attività svolta dalla Federazione nell'Anno XVIII. La relazione, che mette in luce quanto lo sport invernale sia penetrato nell'animo del popolo con risultati che delineano i nuovi orientamenti nel settore dello sport, ha incontrato il plauso dei presenti. E' stato ampiamente illustrato l'organizzazione dei Campionati del mondo di sci che si svolgeranno prossimamente a Cortina d'Ampezzo per volere del Duce allo scopo di testimoniare la serenità e la consapevolezza del popolo italiano e la piena efficienza di tutte le attività malgrado la guerra.

Il trotto a San Siro

Milano, 15 gennaio.

Premio Sarca (L. 4000, m. 2000): 1. De Sota (2140, Finzi del conte P. Orsi Mangelli); 2. Puccinello; 3. Guttinaluzzo. Tempo: 2'57" (1'25"8). Tot.: 19,50.

Premio Lagnone (L. 8000, m. 2000): 1. Muslim Pesco (2100, Zambenedetti di G. Zanetti); 2. Gioielliere; 3. Selvaggia. Tempo: 2'56"2 (1'28"1). Tot.: 6; 7; 11; 13; 58.

Premio Gallarate (L. 8000, m. 16500): 1. Partenza (1820, Fabbrucelli di scud. Lorenteggio); 2. Altarena; 3. Minnie. Tempo: 2'22"2 (1'50"9). Tot.: 11,50; 8, 13,50; 52.

Premio Melia (L. 8000, m. 2500): 1. Magattano (2000, Bertelli di G. Lorenzoni); 2. Olimpionica; 3. Ascoli. Tempo: 3'40"2 (1'28"1). Tot.: 11,50; 7; 9,50; 8; 156.

Premio Carlona (L. 30.000, m. 2100): 1. Marga (2120, Zambuni di P. Clivelli); 2. Trevigiana; 3. Normodia. Tempo: 2'57"4 (1'25"7). Tot.: 5; 9; 7; 41,50.

Premio Bellano (L. 8000, m. 2120): 1. Russo (2140, Piempaoli di scud. Cortona); 2. Cerea; 3. Rienza. Tempo: 3'2" (1'25"1). Tot.: 20,50; 8; 7; 22,50.

Premio Rescigna (L. 6000, m. 2500): 1. La Divisione; 2. Corriera (2130, Semperboni dell'Allevamento Pulsegali); 3. Nuovamondo; 3. Lelio. Tempo: 3'48" (1'25"8). Totalizz.: 47,50; 15,50; 9; 16,50; 192. - 2.a Divisione: 1. Martin del Gaio (2040, Rodolfi); 2. Rosamidia; 3. Lorenzaccio. Tempo: 3'47" (1'30"). Tot.: 27,50; 7; 6; 56. Totalizz. complessivo Agnelli 2.a e 2.a corsa 246,50; 2.a e T.a corsa 246,50.

Primo premio Tripoli 1938...

Tre anni penali contro il presunto calunniatore del Cariaggi

Roma, 15 gennaio.

Il 21 corrente sarà chiamata dinanzi alla 12.a sezione del nostro Tribunale la causa a carico di Pier Leone Polvani, imputato di calunnia in danno di Alfredo Cariaggi. Si tratta della prima causa penale derivata dalla nota vicenda per l'assegnazione del primo premio della lotteria di Tripoli, edizione 1938; ad essa dovrebbe seguirne una seconda, in cui il Polvani è imputato di correità nel reato di falsa testimonianza. Questa seconda imputazione è stata per ora stralciata, in attesa dell'esito del primo giudizio. Ma, quasi non bastasse, una terza causa, sempre su terreno penale, dovrà essere fissata, anche questa a carico del Polvani.

S'è conclusa infatti in questi giorni un'altra istruttoria pendente da qualche mese, nella quale il Polvani è chiamato a rispondere di subornazione di testimoni, e precisamente dei tratti Dino Andreani e Attilio Aglietti, che ebbero già a deporre favorevolmente al Polvani in un primo momento e ritrattarono poi tale loro deposizione. Da parte del Polvani si sarebbe tentato di indurre i due testi in parola a rimangiarsi ancora una volta quanto avevano dichiarato dinanzi al magistrato inquirente; messi però alle strette, i due avrebbero confessato il tentativo fatto su di loro dal Polvani; di qui la nuova imputazione a carico di costui.

Ora, ad istruttoria conclusa, il giudice istruttore, con recente sentenza, ha rinviato a giudizio il Polvani per subornazione del solo teste Andreani; ha invece dichiarato l'inesistenza del reato per la subornazione dell'altro teste, pur ritenendo la sussistenza dei fatti, perchè l'Aglietti, avendo rivestito, in altra fase della complessa procedura, la veste di imputato, non può rivestire quella di teste.

Non si sa però se la prima causa penale potrà essere discussa, perchè molti dei testimoni indicati dalla difesa dell'imputato risiedono tuttora ad Addis Abeba; è quindi da ritenere che, se la difesa insisterà per la loro escussione, la causa dovrà subire un nuovo rinvio. Non si può escludere neppure che non si abbiano altre sorprese alla vigilia del processo; i colpi di scena non sono davvero mancati in questa intricata matassa che i giudici sono chiamati a dipanare.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Piccolo alpino* di O. Biancoli - *Forza, Giorgio!* di G. Kimmins

Figlio o almeno parente prossimo del Tamburino sardo di deamicisiana memoria, questo *Piccolo alpino* di Salvator Gotta, che da anni è un libro di successo per i ragazzi e che ha conservato viva una tradizione di letteratura patriottica per il mondo piccino, non poteva non tentare i produttori cinematografici. La vicenda ha in sè spunti così vari, così varii, così umani da offrire tutto per un buon film. E difatti ne è venuto fuori, per merito di Tolnay, Biancoli e Di Carpegna un buon soggetto, denso di risorse sul quale Biancoli si è cimentato per trarne un film che non mancherà di avere successo specie nel mondo dei fanciulli. Con mano leggera e avveduta, non senza sapienza di scorci e d'impostazione delle situazioni e, diciamolo pure, lasciando vive certe ingenuità che sono proprie delle letterature per ragazzi, la vicenda è condotta con un ritmo stringato e sicuro, ben raccontata, senza lungaggini con ottimo studio di caratteri, varietà di tipi, creazione azzeccata di ambienti, talvolta non facili da rendere.

La vicenda è nota. Un ragazzo viene condotto dal babbo in montagna. Una valanga sorprende i due escursionisti. Il fanciullo, salvato da un montanaro, crede che il padre sia morto nella sciagura e, temendo di ritornare presso una zia troppo severa, ritenendosi ormai solo al mondo, segue il suo salvatore richiamato alle armi talmo allo scoppio della guerra 1915-18). Il piccolo riesce, dopo molte vicende, a farsi arruolare in un battaglione di alpini ch'è in prima linea, scopre due spie, è fatto prigioniero e portato in un orfanatrofio austriaco. Evade e raggiunge il Piave, che attraversa a nuoto. In tempo per vedere i nostri strappare la vittoria e ritrovare il babbo, ufficiale degli alpini e il suo capitano diventato colonnello per merito di guerra. All'epilogo ragazzo il vecchio professore di ginnasio che darà i pensi, consegna la medaglia al valore.

Ellio Sannangelo, il quattordicenne protagonista, già reso celebre da un concorso per la scelta proprio in questa parte, sebbene appaia in taluni momenti troppo scaltrito e non conservi quella meravigliosa e toccante ingenuità della fanciullezza, è tuttavia efficacissimo davvero commovente in talune sequenze e sempre attento e bene in parte. Ottimi accanto a lui Mario Ferrari e Filippo Scelzo. Assai indovinate le due macchiette di «vecchi alpini» schizzate da Annibale Betrone e Cesco Baseggio.

* *

Forza, Giorgio! ci mostra come un gelutiere, attraverso molte lepidi, strane e inverosimili avventure, diventi fantino, innamori una ragazza e vinca un gran premio ippico, mantenendo un focosissimo cavallo e cantando canzonette. Giorgio Formby, il protagonista di *Vorrei volare*, sebbene sia talvolta divertente, è certo lontano dal suo felicissimo film precedente che tutti ricordiamo.

Vice

La stagione lirica al «Vittorio»

Stasera prima rappresentazione de "La Gioconda"

Questa sera, alle ore 20,30, al Teatro Vittorio Emanuele, avrà luogo la prima delle due recite straordinarie dell'opera *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini; interpreti principali: Gina Cigna (Gioconda); Cloe Elmo (Laura), Luciano Donaggio (Alvise), Pina Ulisse (la cieca), Renato Gigli, (Enzo), Carlo Tagliabue (Barnaba). I prezzi sono abbinano più volte pubblicato sono i seguenti: poltrone L. 28, poltroncine L. 20, I galleria L. 16 (compreso ingresso e tassa erariale), Ingresso platea e I galleria L. 7, seconda galleria L. 5. La vendita dei biglietti continua presso il botteghino del Teatro (telefono 40-375). E' assicurato il servizio tranviario su tutte le linee.

AL CARIGNANO ieri sera la Compagnia Besozzi-Ferrati ha ripreso la interessante commedia «Una donna senza importanza», di Oscar Wilde, già rappresentata con vivo successo nella passata stagione dalla stessa Compagnia. Tale successo si è ieri sera rinnovato, anche per merito della ottima interpretazione da parte di Sarah Ferrati, di Nino Besozzi e di tutti gli altri bravi attori. Il pubblico ha applaudito calorosamente a ogni fine d'atto. «Una donna senza importanza» si replica questa sera. Domani sera un'altra importante ripresa: «Lulù», di Carlo Bertolazzi, che è stato tanto favorevolmente accolto.

Il 2° Sabato Teatrale

Il 2° «Sabato Teatrale» avrà luogo il 18 gennaio, al teatro Carignano. Alle ore 15,15 precise la Compagnia Besozzi-Ferrati rappresenterà la commedia in tre atti *Rosseo e l'alloda* di Giuseppe Adami. La vendita dei biglietti (L. 2,10, 1,10 e 0,60) avrà inizio venerdì 17 corrente alle ore 8,30 presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73), presso cui proseguirà fino alle ore 12 di sabato 18 corrente. Dalle ore 14 di detto giorno essa continuerà alla biglietteria del teatro Carignano.

Il giro in Italia della Filarmonica di Berlino

I concerti s'inizieranno a Milano il giorno 18

Berlino, 15 gennaio.

E' partito dalla stazione di Anhalt il complesso orchestrale della Filarmonica di Berlino che si reca in Italia per tenere, sotto la direzione del celebre Maestro Furtwängler, una serie di importanti concerti. Del complesso, costituito da 102 professori, fanno parte notissimi solisti quali lo stesso Furtwängler, il Borries e l'Harzer. La Filarmonica, che è reduce da un recente viaggio nei territori della Francia occupata ove ha dato concerti per le truppe colà dislocate, darà domani 16 corrente un concerto a Monaco, quindi proseguirà direttamente per l'Italia dove rimarrà fino alla fine di gennaio.

Il 18 a Milano avrà luogo il primo concerto; seguiranno Torino e Genova, indi Roma (dove avranno luogo due concerti), Napoli, Firenze, Bologna, Venezia e Trieste.

Nei programmi che verranno eseguiti durante il giro in Italia, oltre alle opere dei più celebri compositori, saranno di preferenza eseguite musiche di Bach, Brahms (Prima sinfonia), Wagner, Beethoven (Quinta sinfonia), Theodor Berger.

Il complesso musicale berlinese ha al suo attivo una serie di giri artistici in tutti i maggiori Stati europei. Nel 1937, anno particolarmente fecondo, si registrarono 161 concerti diretti complessivamente da 55 maestri, di cui 44 tedeschi e 11 stranieri. Tali concerti hanno avuto il totale uditorio di 270 mila persone; vennero eseguiti, complessivamente, 609 brani musicali di 110 diversi compositori. Primo della serie viene Beethoven con 104 esecuzioni, poi Brahms con 46, Riccardo Strauss con 30. In questi ultimi tempi la Filarmonica è stata diretta in vari concerti da maestri italiani quali il Victor De Sabata, Bernardino Molinari e Franco Ferrara. Sotto la direzione di Franco Ferrara, la Filarmonica ha fatto, durante la passata stagione, alcuni giri in diverse città tedesche. In questi ultimi anni essa ha ottenuto particolari successi in concerti dati a Bucarest, Budapest e Bratislava.

Durante il presente conflitto la orchestra della Filarmonica, sempre diretta da Furtwängler, ha compiuto giri in Francia, Olanda, Svezia, Danimarca, Belgio, ecc. A Parigi, dove è stata due volte, ha dato concerti per le truppe di occupazione. Ogni volta che Furtwängler dirige a Berlino, in teatri esauriti, il programma deve essere ripetuto sino a tre volte invariato.

Il Guf al Conservatorio

Dai programmi pieni di pezzi noti e notissimi — quanta pigrizia nei cantanti, negli strumentisti, nel pubblico! — si distingue quello svolto lersera per i soci del Guf al Conservatorio dalla soprano Marisa Merlo e dal pianista Sandro Fuga. Nulla di inedito o di nuovissimo; ma qualcosa di insolito e di interessante. Per semplici canti Lieder di Dvorak, che s'accostano con piacere per la vivacità dei motivi e l'effetto dell'espressione; tre arie operistiche di Mozart; poi, passando all'Ungheria, un arguto *Lied* di Kodaly e tre capricciosi di Bela Bartok, nella cui produzione, numerosissima di caratteristiche pagine folcloristiche, i concertisti potrebbero scegliere con facilità; infine una lirica di Sandro Fuga e i *Cinque stornelli* del Giordani, già più volte apprezzati. In questa varietà di canti lievi e gravi, nostrani e stranieri, la signorina Merlo fece valere la sua voce fresca e agile, l'eleganza e la correttezza della tecnica, la grazia del porgere, e così dilettò l'uditorio. Il quale fu largo di applausi a lei e al valente suo collaboratore.

a. d. c.

Oggi alla radio

Onde metri 245,9 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 430,6 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610). — Ore 12,50: Notiziario turistico — 13,15: Selezione di operette — 14,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali — 15: Banda del R. Corpo di Polizia — 15,25-16: Orchestra — 19,30: Le cronache del libro — 19,40: Trasmissione pubblicitaria.

Onde metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,3 (kC/s 1303). — Ore 12,30: Orchestrina — 13,15: Musica varia — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Orchestra.

Onde metri 246,5 - 420,8 - 491,8 (per onda m. 246,5 Notiziario in lingua araba) — 20,30: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Turandot» di Giacomo Puccini - maestro concertatore e direttore d'orchestra: Vittorio Cui - maestro del coro: Vittorio Rutto; negli intervalli: 1) (21 circa): Conversazione di Alberto Savinio; 2) (22 circa): Racconti e novelle per la radio.

Onde metri 230,9 (per onda m. 231,1): Notiziario in lingua tedesca — 20,30: Musiche da film — 21: Il barracone delle meraviglie: rivista di Ripp; orchestra diretta dal M.o Zeme, regia di Guido Barbarisi — 21,40: Orchestrina; nell'intervallo (22,40 circa): Conversazione di Gino Cornali.

Morta nella sala d'aspetto della stazione di Milano

Milano, 15 gennaio.

E' stata esposta all'obitorio, nella speranza che qualcuno la riconosca, la salma di una sconosciuta di circa 45 anni, scoperta in circostanze strane. Essa è stata rinvenuta stanotte nella sala d'aspetto di terza classe della stazione centrale. Era dimessamente vestita, aveva un borsellino con tre o quattro lire, nessun documento, nessuna valigia. La morte, come ha accertato un sanitario, era avvenuta da poco per sincope. Il fatto che la morta non avesse nessun bagaglio, nè biglietto, nè danaro, fa pensare che non si tratti di una viaggiatrice.

Ruba un braccialetto d'oro in presenza dell'orefice

Alessandria, 15 gennaio.

Nel negozio di gioielleria della signora Giovanna Buzzi in Mornacco, sito in corso Roma 53, si è presentato un giovane decentemente vestito, dall'apparente età di 20 anni, chiedendo di voler acquistare un porta-sigarette. La padrona si affrettava a presentare all'ignoto cliente parecchi artistici porta-sigarette, senonchè mentre ella volgeva le spalle, il mariuolo si appropriava di un braccialetto d'oro valente di alcune migliaia di lire e fuggiva.

Lievi scosse telluriche a Bussoleno

Bussoleno, 15 gennaio.

Alle ore 9,46 di stamane è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio, della durata di alcuni secondi, che si è ripetuta con minore intensità e pure per alcuni secondi, alle ore 12,05. Nessun danno ai fabbricati. Un po' di panico fra la popolazione, che è uscita all'aperto.

50 mila lire di caffè rubate a Milano

Milano, 15 gennaio.

Nelle prime ore di stamane, in via Marocco 11, mediante lunga e difficile opera di scasso, ignoti malfattori sono riusciti ad introdursi nei magazzini della Società Anonima Hag e a rubare sacchi di caffè crudo per il valore di oltre 50 mila lire, caffè che la ditta derubata doveva fornire agli esercizi della città.

Tre bimbette in una volta

Firenze, 15 gennaio.

A Casole d'Elsa la massaia rurale Bardini Giuseppina, sposata a Borghi Terullio ha dato alla luce tre graziose bambine. Tanto la puerpera che le neonate godono ottima salute. La Segretaria del Fascio femminile ha provveduto ad inviare i corredini per le neonate e una somma in denaro.

Il 14 corr., alle ore 15, dopo lunga, penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, serenamente tornava a Dio l'anima buona di

Bolognini Luigia Maria
nata SPINOGLIO

che sole gioie trovò nella famiglia.

Addoloratissimi per l'irreparabile perdita, che troppo presto li ha colpiti, ne danno il triste annuncio: il marito **Ettore**; i figli **Giuseppe, Luigi** e **Mario**; il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Alessandria, 15-1-1941-XIX.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo venerdì, 17 corr., alle ore 14,30, partendo dalla propria abitazione, via Fratelli Mortarotti, n. 2, Pompe Fun. Avalle Vittorio - Tel. 21-49

fori, improvvisamente, munita di Conforti Religiosi, rendeva la salma a Dio

Flesia Teresa nata Culasso
di anni 29

Addolorati ne danno il feriale annuncio il marito **Michele**, il figlio **Lino**, il papà **Culasso Ercole**, la mamma **Alma Maria** in **Culasso**, lo sorelle **Flesia Chiaffredo**, il fratello **Giovanni** con la consorte **Testa Teresa** e bimbo, la sorella **Ercolina**, i cognati, le cognate, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti invocando per l'adorata Estinta una prece.

Saviglianno, 16-1-1941-XIX.

I funerali avranno luogo sabato, 18 corr., alle ore 15, partendo da via Palestro, n. 4, per la parrocchia di S. Andrea.

Impresa Pompe Funebri Angelo Mulino - Savigliano

Come visse, morì cristianamente

Bertola Giuseppe

Ne dànno l'annunzio: la moglie, i figli, i parenti tutti e la cognata **Clelia** che lo teneva come padre. I funerali giovedì, 16 corr., alle 15, partendo da corso Regio Parco, 31; quindi in casa Salina proseguirà per Revigliasco Torinese. Non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente spirava

Francesco Raselli

Editore - Tipografo

La Famiglia e i **Congiunti** ne dànno il triste annuncio.

I funerali si svolgeranno a Cherasco, giovedì, 16 corr., alle ore 16. (577

Venerdì, 17 corr., alle ore 9, nella chiesa dell'Immacolata Concezione di via S. Donato, verrà celebrata Messa in suffragio dell'anima del compianto

Comm. Pietro Viola

La **Famiglia** ringrazia chi si unirà nel ricordo e nella preghiera. (10552

per le vostre radio usate le VALVOLE FIVRE italianissime

Pubblicità Economica

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

TORNITORI paralleli, tornitori specialisti, frezatori, alesatori, rettifica, registratori, attrezzisti, cercasi, ottima retribuzione purchè abili. Chalier, Don Bosco 22. 50304

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO officina meccanica, disposto recarsi ovunque, libero subito. Scrivere cassetta 136 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30403

CONTABILE pratichissima qualunque lavoro ufficio impiegherebbesi nella ditta. Scrivere cassetta 58 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50374

CONTABILE pratico paglio operai costruzioni cementizie piccola azienda ore serali. Scrivere cassetta 39 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50378

DISTINTA vedova sola, offresi donna compagnia, assistenza persona inferma. Pertinalia, Ormea 149. 50378

EX-Bancario occuperebbesi anche come cassiere primario referenze. Scrivere cassetta 62 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10456

GIOVANE provetto ragioniere, diplomato Sommelier, offresi. Referenze inoccepibili, pretese minime. Scrivere cassetta 19 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50404

SIGNORA bella presenza distinta colta impiegherebbesi cassiera oppure commessa o qualsiasi lavoro purchè decoroso, referenza prim'ordine. Scrivere cassetta 97 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50379

SOLLECITATORE pratico lavorazione macchine, cicli e programmi lavorazione offresi subito. Lombardi Carlo, via Stellone 11. 50371

STENODATTILOGRAFA abilissima pratica massima velocità precisione offresi subito

CRONACA CITTADINA

I segretari comunali a rapporto dal Prefetto

Plauso per l'attività dei solerti funzionari - Dimostrazioni di omaggio al Duce e all'Esercito

Nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni sono stati convocati a rapporto dal Prefetto tutti i Segretari comunali della provincia. Erano presenti anche il Viceprefetto vicario, il Direttore del Consiglio provinciale delle Corporazioni, l'Ispettore provinciale agricolo e i Direttori delle Unioni provinciali fasciste dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera.

Il Prefetto ha espresso il suo elogio ai funzionari dirigenti degli Uffici municipali per l'attività intelligente, solerte, devota da essi svolta nell'ultimo periodo, che ha sottoposto i servizi dei Comuni, specialmente della nostra provincia, ad un lavoro assillante, complesso e denso di responsabilità. Il Segretario comunale del tempo fascista — ha detto il Prefetto — ha dimostrato di esser ben degno della considerazione e della importanza che ad esso attribuisce lo Stato. Garante della rigorosa applicazione delle leggi nell'ambito della Amministrazione comunale, egli sa assolvere egregiamente i compiti molteplici che lo stato di guerra impone agli Enti ausiliari. Tra questi sono di particolare delicatezza e responsabilità l'applicazione delle norme e lo sviluppo dei servizi in materia annonaria, dai quali dipende la regolarità dei rifornimenti dei generi di prima necessità, specie di quelli che sono sottoposti a razionamento ed a tesseramento.

Il censimento alimentare

Il Prefetto ha quindi illustrato la importanza del censimento in corso diretto a rilevare la precisa consistenza delle derrate che si trovano presso la produzione, la lavorazione industriale ed il commercio. Poichè è necessario subordinare ogni piano di razionamento alla conoscenza, quanto più possibile esatta, delle consistenze nazionali dei vari generi, a nessuno sfugge quanta fondamentale importanza rivestano le operazioni del censimento alimentare nel quadro del potenziale bellico nazionale.

Il Prefetto ha detto di confidare che in ogni Comune le operazioni di censimento sotto la direzione e la spinta del Segretario comunale si svolgeranno con la massima precisione e nei termini stabiliti. Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, secondo le istruzioni dell'Istituto centrale di statistica, coordinerà le operazioni ed i risultati in tutta la provincia. Le organizzazioni sindacali a loro volta sono chiamate a dare preziosa collaborazione coadiuvando i Comuni e mettendosi a disposizione dei propri associati per fornire loro le delucidazioni occorrenti nella compilazione dei moduli.

Assistenza e sussidi

Il Prefetto ha anche richiamate le direttive per il funzionamento degli Enti Comunali di Assistenza e per il servizio dei sussidi alle famiglie bisognose dei militari.

Il Segretario comunale, ha concluso il Prefetto, in tutti questi compiti, il cui valore sostanziale trascende di gran lunga quello burocratico, deve portare lo spirito fascista della solidarietà sociale ed il fervore che in quest'ora di combattimento anima ogni atto degli italiani per concorrere, sul fronte interno, con i nostri eroici combattenti alla vittoria.

Le parole del Prefetto sono state accolte da una vibrante manifestazione all'indirizzo delle Forze Armate e del Duce.

Successivamente il Direttore del Consiglio provinciale delle Corporazioni ha illustrato le disposizioni esecutive del censimento alimentare.

Adunata delle gerarchie del Gr. "Duca d'Aosta,,

Le parole del Federale

L'atmosfera in cui si è svolto ieri sera il rapporto delle gerarchie del Gruppo rionale Duca d'Aosta è stata fra le più vibranti. Il Federale si è trovato innanzi ad una adunata di gerarchi che gli hanno espresso tutto il loro entusiasmo, tutta la loro fede, tutta la loro appassionata devozione al Duce. Adunata quindi che ha rispecchiato appieno l'animo di tutti i camerati che quei gerarchi rappresentavano.

A ricevere il Federale si trovava il Fiduciario camerata Carli che gli ha presentato le forze del Gruppo. Quindi il Federale, che al suo arrivo aveva passato in rassegna reparti della Gil e dell'Unpa, ha subito iniziato il rapporto durante il quale ha parlato con vibrante improvvisazione dei doveri dell'ora, doveri a cui in modo speciale i gerarchi devono assolvere con piena coscienziosità. La guerra che stiamo combattendo è guerra risolutiva, guerra che non potrà lasciar sussistere posizioni non chiarificate od incerte. Le forze dell'Asse colpiscono in testa l'orgoglioso impero britannico che ha finito il suo ciclo storico, che deve scomparire per far luogo alla nuova ideologia fascista con un superiore criterio di giustizia tra i popoli. Perciò i nostri soldati si prodigano e si sacrificano, compiono mille e mille fatti eroici e l'anima di tutta l'Italia li segue e li benedice. Per esser degni dei combattenti occorre che tutti ed ognuno compiano il loro dovere, lavorino con tenacia, siano pronti a qualsiasi sacrificio. Così facendo la vittoria che, come ha detto il Duce, già teniamo in pugno, sarà totalmente nostra anche più rapidamente perchè Iddio è con noi, perchè noi, sotto la guida del Duce, combattiamo per una causa superiore di giustizia tra i popoli. Alte acclamazioni al Duce hanno salutato le sagge parole del Federale che ha voluto poi trattenersi a colloquio con i camerati presenti e con gli Squadristi.

Il Sottosegretario del Giudice

Ieri alle 0,30 è giunto da Vercelli l'Ecc. Del Giudice Sottosegretario all'Educazione Nazionale.

LA CRONACA IN CIFRE

Primati di spose prolifiche

Che c'insegna la statistica -- Curiosità sul sesso debole -- Le donne abitanti in Torino: quante sono quelle maritate

Notizie interessanti e curiose balzano dalle colonne di cifre che affittiscono le pagine della pubblicazione statistica edita dal Municipio. Si apprende ad esempio che a Torino, secondo le cifre assolute raccolte in base al censimento del 21 aprile 1936, risultano 337.475 contro una popolazione maschile di 299.554 individui. Di questo, all'atto del censimento, 166.776 erano nubili, comprese le vedove, le divorziate e le separate legalmente — ed avevano al loro attivo 377.391 figli, con una media quindi di poco più di due creature per ognuna.

Occorre tener calcolo però che 35.677 donne sposate non avevano ancora figli all'epoca del censimento e tra queste ve n'erano 2 con meno di 15 anni, 3 di 15, 16 di 16, 51 di 17 per un totale di 534 tra i 15 e i 19 anni; tra i 20 e i 24 anni di età erano 4.436; tra i 25 e i 29, 5.929; fra i 30 e i 34, 5.487, e fino ai 39, 4.526. Tutte donne, quelle, ancora nel fiore dell'età che certamente in seguito avranno dato al mondo delle creature.

Il massimo dei figli avuti, in totale 23, lo ha segnato una donna di poco più di 50 anni. Con 22 figli ve n'era pure una, 3 con 21, delle quali una di 44 anni d'età, 1 con 20, 4 con 19, 16 con 18, 28 con 17, 39 con 16, 77 con 15, 153 con 14 e così via via aumentando in progressione aritmetica del doppio delle donne che hanno avuto un figlio di più, si giunge alla cifra di 44.992 madri con un figlio solo. S'intende questa cifra ultima non è così drammatica dal punto di vista demografico, perchè si tratta in maggioranza di giovani spose, che per la loro età hanno avuto o possono avere altri figli.

Naturalmente, come più sopra si è accennato, abbiamo tenuto presente, in questa esposizione di dati, esclusivamente le donne sposate.

Un notevole primato, per la loro giovane età, vantavano pure due donne, rispettivamente di 21 e 22 anni con 7 figli ciascuna. Con 5 figli ne era segnalata una di 17 anni. E, stranezze della statistica, mentre si hanno 11 madri, con età varianti dai 16 ai 20 anni con 3 figli ognuna e 3 con 5 creature dai 17 ai 20, per avere una madre di 4 figli, all'epoca del censimento occorreva trovarla tra quelle che avevano compiuto i 21 anni. A 26 e a 27 anni si avevano pure due madri con 12 e 13 figli.

Visto poi che siamo in tema di donne maritate, passiamo ad un altro ramo pur sempre molto interessante: il matrimonio.

Il vecchio detto popolare: « Moglie e buoi dei paesi tuoi » vi sembrerà strano, ma pure ha valore anche tra coloro che si spostano nel territorio della città di Torino.

Abbiamo già accennato in una precedente cronaca di questa curiosa constatazione, parlando della interessante pubblicazione, edita a cura della Podesteria, l'Annuario statistico della Città di Torino, ma, in quest'ora di... chiacchiere ci teniamo a parlarne più particolareggiatamente, fornendo anzi dei dati precisi per confermare le nostre affermazioni.

Osservando le cifre fornite appunto dall'Annuario si ha che a Torino nell'anno 1939 sono stati celebrati 4.861 matrimoni dei quali 3.990 tra sposi residenti in Torino, 110 tra sposo residente e sposa non residente, 658 fra donne torinesi e uomini non di Torino e 73 fra coniugi entrambi non residenti. Ebbene dei 3.990 matrimoni poco meno della metà sono stati celebrati fra torinesi abitanti nella stessa zona.

Il primato in questo campo è battuto dalla Barriera di Milano con 171 coppie su 335 matrimoni. Segue immediatamente con 155 la zona centrale di Torino, quella cioè che comprende le sezioni del Municipio, di piazza Castello, via Roma e Porta Nuova — questa zona però vanta il primato complessivo dei matrimoni che nel 1939 sono stati 406. Terza viene la zona di borgo San Salvario, corso Dante e barriera di Nizza con 128 sposalizi tra « parrocchiani » contro un totale di 293. Il fanale di coda, e cioè ventiquattresimo, tanti quanti sono i raggruppamenti statistici, lo tiene la zona collinare di San Vito, Santa Margherita e Reaglie con 8 matrimoni su 28.

Sempre in tema di matrimoni aggiungeremo che nel 1939, 236 vedove e 4 divorziate sono nuovamente convolate a giuste nozze ed altrettanto dicasi di 335 vedovi, ma nessun marito divorziato si è nuovamente sposato.

Ed ora un ultimo sguardo alla età delle donne, argomento scabroso anzichenò. Come abbiamo accennato altra volta, le donne denotano una tendenza a ritardare l'epoca del loro matrimonio. Mentre infatti una volta l'età delle spose, all'atto delle nozze, era in maggioranza tra i 21 e i 24, ora è salita in media ai 25-29 anni. Maggior indipendenza del « debole sesso »? Non sappiamo e non intendiamo addentrarci in una discussione del genere. Facciamo una semplice constatazione.

Per contro poi si rileva che sui 4.861 matrimoni registrati nel 1939, 3 sono avvenuti fra sposi nati nello stesso giorno, 3.760 con gli uomini più anziani delle donne e 1.078 con spose più vecchie. Tra queste ultime 3 avevano da 20 a 25 anni di più del marito, 7 erano più anziane dai 15 a 20 anni, 45 da 10 a 15, 182 da 5 a 10 e le rimanenti da un giorno a 5 anni.

Come vedete, se per l'uomo il cuore non invecchia, per la donna, grazie alle guerre ed a tutti gli altri ammenicoli, anche il fisico si mantiene giovane...

u. n.

IL RICUPERO DEL FERRO

Il 95 per cento delle cancellate sostituito con altre autarchiche

Ancora nuove invenzioni - Il caso dell'Ospedale Maggiore

Nella nostra città, ad eccezione di poche località a cui si sta ora provvedendo, tutte le cancellate in ferro sono state divelte e con la massima celerità sostituite con altre di materiali autarchici. A differenza di altre città, dove si lasciano che parecchi privati hanno sostituito le vecchie cancellate in modo abbastanza decente, qui invece, dopo il primo atto che l'estetica offende, dove noi il 95 per cento dei privati ha accondisceso con la massima buona volontà a seguire il consiglio loro dato dalla commissione edilizia. Perchè nella nostra città la commissione ha provveduto ad esaminare caso per caso e solamente per certi vecchi stabili, pochissimi, alla periferia, in cui era usanza inoltre nascondere spauracchi e disdicevoli cortili, che facevano una ben triste mostra di sè, è stata acconsentita la costruzione di una nuova ringhiera che tali brutture celi. In tutti gli altri casi sono state adottate cancellate in legno, in lucite, in travertino, in cotto, ma in tutto tuforato, lavorato, in modo che anche questo armonizzi non solamente con la casa che recinge ma non strida con gli stabili circostanti. Come abbiamo detto la Commissione municipale, che era presieduta dal vice Podestà ing. Salvadori, ha avuto in questa contingenza un'opera preziosissima consigliando volta per volta ed accertando che i suggerimenti dati fossero seguiti ad ovviare alla possibilità di vedere i giardini di ville e palazzotti, che costituiscono la bellezza di parecchi nostri quartieri scomparire dietro un muro trasmutando apparentemente questi stabili in ultraitanti conventi. Solamente per il nuovo Ospedale maggiore, per ragioni contingenti e che è facile comprendere, la Commissione ha acconsentito all'elevazione di un muretto di cinta. Ma a parte le ragioni assolutamente addotte, sta anche il fatto che l'ospedale si trova in regione periferica.

Dal giorno in cui è stata stabilita, data la guerra, la soppressione delle cancellate di ferro, sono stati escogitati non pochi materiali autarchici atti a sostituire il ferro. La mostra tenuta alla sede dell'Unione Provinciale industriali, ha dimostrato ancora una volta la genialità dei nostri inventori nel sapere utilizzare per le cancellate materiali nostri che permettono anche l'adozione di criteri artistici. Giacchè se ne porge l'occasione vogliamo qui accennare alla trovata di un impiegato del catasto di Savona, tale Aldo Mirengo, di 24 anni, attualmente soldato del Genio nella nostra città. Con una composizione di caolino, tipo ceramica, che avrebbe la consistenza della ghisa ed una resistenza di 300 chilogrammi al centimetro cubo, egli ha costruito elementi della lunghezza da 60 a 70 centimetri che possano essere montati nel posto con metodi inflanti le cancellate di ferro. Il sistema è già stato brevettato al pari di tanti altri. A coloro che si trovano nella condizione di dover sostituire una cancellata non resta che la scelta fra i tanti sistemi che ormai sono stati collaudati dalla pratica e non hanno quell'aspetto di provvisorietà che tanto offende l'estetica.

L'oscuramento

Case, stabilimenti e negozi: dalle 19 alle 7

Il Comitato provinciale per la protezione antiaerea comunica che nel periodo 16 gennaio - 15 febbraio per l'oscuramento degli stabilimenti industriali e delle abitazioni private dovrà essere osservato in stretto orario in vigore per i negozi, e cioè dalle ore 19 alle ore 7. La norma avrà vigore indistintamente nella Città di Torino e nei Comuni della Provincia.

Liste di leva dei nati nel 1923

Il Municipio rammenta ai cittadini nati nel 1923 l'obbligo che essi hanno di presentarsi, entro il corrente mese di gennaio, all'Ufficio Comunale di Leva — via Barbaroux n. 32 bis — piano terreno, e di domandare la loro iscrizione sulle liste di leva.

La medaglia d'argento al torinese Gen. Müller

Distintosi per l'eroico comportamento tenuto alla testa delle sue truppe durante la battaglia per la conquista di Berbera, il gen. Giuseppe Müller è stato decorato sul campo della medaglia d'argento al valor militare, conferitagli dall'Altezza Reale il Viceré d'Etiopia.

Il rapporto dell'U.N.U.C.I.

Domenica alle ore 11, nel salone del Circolo Militare di Presidio, in via Arsenale 24 bis, avrà luogo — alla presenza dei principali gerarchi provinciali e di ufficiali superiori delle Forze Armate in S.P.E. — un rapporto degli ufficiali in congedo iscritti al Gruppo U.N.U.C.I. Torino. Nella circostanza il tenente colonnello Bardanzellu esalterà i sentimenti ed i doveri degli ufficiali in congedo, nell'ora presente.

Bollettino demografico

15 gennaio 1941-XIX

NATI	47
MORTI	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MATRIMONI	4

Al Guf si organizzano i Prelittoriali del Lavoro

Si sta procedendo alla preparazione e alla organizzazione degli ormai imminenti prelittoriali provinciali del Lavoro. Sono risultate eccezionalmente feconde di risultati positivi le riunioni delle commissioni giudicatrici delle numerose prove in programma; problemi d'ordine pratico sono stati impostati e difficoltà superate particolarmente dalle commissioni dell'abbigliamento ed alimentazione, dei vetrinisti, dei camerieri e baristi. Ieri si sono riuniti i rappresentanti dei formatori e fonditori e dei meccanici; si sono poi svolti i lavori della commissione per la carta e stampa e per i legatori. Parve, insomma, il lavoro anche in vista dei Littoriali Nazionali che quest'anno, tra il 20 e il 30 marzo, avverranno nella nostra città.

Abbandona moglie e figli e si sposa sotto falso nome

Due anni or sono la signorina Olga Riberi, di 25 anni, impiegata presso un importante stabilimento industriale della nostra città, aveva modo di conoscere: in una sala da ballo, un uomo sulla quarantina, dal portamento distinto, che le si presentò come Luigi Senussi di Federico, rappresentante di commercio. Costui circuì la giovane donna con gentilezze e poco dopo le faceva proposte matrimoniali, che vennero accettate dalla signorina. Il matrimonio veniva celebrato nell'ottobre dello stesso anno: alla vigilia della cerimonia la Riberi consegnava al Senussi, che il giorno seguente doveva diventare il capo della famiglia, il suo piccolo peculio, ammontante a circa ottantamila lire. I coniugi trascorsero la luna di miele a Viareggio, a Santa Margherita ed a Nervi: nessun incidente turbò la dolce intimità dei due sposi, che serenamente ripresero, il 29 ottobre scorso, il viaggio di ritorno, con tappa a Genova. In questa città un'amara disillusione doveva esser riservata alla giovane sposa: il marito tanto affettuoso e tanto premuroso si allontanava con un pretesto dall'albergo e più non si faceva vedere. La Riberi lo attese invano per due giorni, finchè, aperti finalmente gli occhi, si rese del trucco di cui era stata vittima: nella fretta di partire, il Senussi aveva lasciato nella valigia una lettera compromettente dalla quale si rilevava come egli avesse simulata la generalità di un'altra persona per potersi nuovamente sposare. Difatti risultava dalla stessa lettera che il sedicente Senussi (che altri non era se non tale Carlo Ravelli fu Cesare, di 33 anni) era già legalmente coniugato e che da tale matrimonio aveva avuto due figli; il lestofante aveva abbandonato la moglie ed i bambini a Roma per poter più liberamente dedicarsi alle imprese dongiovannesche e truffaldine. Messo il cuore in pace nel riguardo della somma versata al marito di pochi giorni, la Riberi intentava causa per ottenere l'annullamento del matrimonio.

Spiacevole avventura del galante sessantacinquenne

Il sessantacinquenne Defendente Scarafiotti fu Giacomo, malgrado la sua non più tenera età, ha ancora delle velleità, che però qualche volta purtroppo gli costano care. Così l'altra sera, passato nella frequentatissima locale « La Fiorita » di via Conte Verde 14, si lasciava attirare da due donnine che di tale locale occupano tutto il ritrovo delle loro avventurose imprese. Per la cronaca le due donne sono la quarantaduenne Domenica Barberis di Bompietro, abitante in via Barbaroux 32, e la Margherita Bertolusso fu Antonio, abitante in via Conte Verde 14. L'ascensore facilmente attirare il babbeo in seguito in una sala attigua dove si trova nel corridoio dell'esercizio e in tale sito le due donne gli rubavano il portafogli e dalla borsa interna un portafogli contenente 1300 lire. Denunciato il fatto al Commissariato di Moncenisio, le due donne sono state identificate ed arrestate.

Due casi di semiasfissia

I coniugi Mandrazzo, abitanti in via Stampatori 12, hanno corso il rischio di rimanere asfissiati durante la notte dalle esalazioni di una stufa che avevano lasciata accesa. Vittima alla mattina il medico condotto cui venivano giudicati guaribili in pochi giorni.

All'ospedale delle Molinette veniva ricoverato per avvelenamento da ossido di carbonio, l'operaio Luigi Clerici fu Antonio, di 56 anni, abitante in via Nizza 76. Il Clerici, nel pulire un'auto, era stato vittima di una fuga di gas sprigionatosi dal gassogeno applicato all'autovettura. Guarirà in una settimana.

Grave investimento

Il quarantenne Pietro Pipino fu Pietro, abitante in via San Tommaso 10, mentre percorreva a piedi corso Vittorio Emanuele sopraggiunse a mano una bicicletta veniva investito dal ciclista guidato dal cinquantaduenne Mario Pastorino fu Evasio, abitante in via Biella 21. Il Pipino riportava la frattura della base cranica e veniva ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Mauriziano.

Incendio di un tetto

Ieri mattina, in via A. Avogadro 24, in seguito ad un incendio di camino le fiamme raggiungevano il tetto e devastavano con grave rischio per gli edifici contigui. Il pronto intervento dei Vigili del fuoco aliontanava ogni pericolo. I danni ammontano a non mila lire.

Seguendo la Cronaca

Sedie a sdraio sedie a braccioli pieghevoli

in legno e in tela, comodissime per rifugi; sgabelli, coperte in cotone e in lana, di varie misure

troverete da BIANCHI

in ricchi assortimenti.

Da via XX Settembre a via Viotti

STREPITOSO SUCCESSO

arride alla Fiera del Bianco inaugurata in via Garibaldi 17, alla ben nota Casa del Bianco.

Le numerose commesse hanno faticato non poco a servire l'immensa folla che ha invaso i Magazzini, giustamente sicuri di trovarvi occasioni senza confronto e senza precedenti.

La FIERA DEL BIANCO

continua in questi giorni, con un enorme assortimento di

TELERIE - BIANCHERIE COPERTE - TAPPETI - TENDAGGI

qualità ottime a prezzi inbattibili

Splendidi regali

che vanno dal giocattolo al servizio da caffè, a vari altri oggetti, utilissimi e bellissimi, sono offerti in dono a tutti i compratori.

Forniture complete per alberghi, istituti, corredi per spose, ecc.

Fazzoletti 0,30 - Tovag. tè 0,75
Pannolini 1,25 - Tovaglioli 1,50
Strofinacci 1,50 - Bavaglini 1,75
Madapolam 2,95 - Tendine 2,95
Federe 3,50 - Macramè 3,95
Scendiletto 4,95 - Tovaglie 5,95
Coperte stiro 5,95 - Satin nero 6,95
Lenzuola con orlo a giorno L. 9,95
Camicie da notte per uomo 14,95
Copriletti pesanti ogni tinta 15,95
Cataloghi mezza lana L. 21,95
Tute confezionate per uomo 29,95
Tele opache per biancheria in tutte le tinte, il mt. L. 3,50

e mille, mille altri articoli sulle stesse basi di prezzi incredibili!

ALLUMINIO

Alta Concorrenza - A. Valdata Ditta di fiducia e di prim'ordine via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

MOBILI - LIQUIDAZIONE

autorizzata. Ogni stile. Facilitazioni, convenienza. Via Belleziа 7.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Vestiti, mantelli signora, eleganti confezione accurata. Prezzi miti.

PELLICCE!

Vendita speciale di fine stagione. Prezzi dimezzati. Facilitazioni. F.lli Giorgi S. Franc. da Paola 18

CELEBRE CHIROMANTE

Consigli infallibili Scienza egiziana

La PARIGINA

(debilmente autorizzata). Piazza S. Giulia 11, p. 2° - Orario 10-12; 16-17. Escluso mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Ore 20,30: « La Gioconda » di A. Ponchielli.

ALFIERI, — Riposo.

CARIGNANO (Cia Benassi-Ferraris): Ore 20,30: « Una donna senza importanza » di O. Wilde.

CHIARELLA: Ore 20,30: Cia Riviste Navarrini: « Il mondo in camicia ».

ROSSINI 20,45 Sotto i vecchi di Torino di Arnaldi, Cavur, Chiappo, Demargio

RAFFAELLO 17 e 21 Cia Ric. Stella Pucci

FLORIDA

Nuova locale: via *Barbaroux* 4 Ristorante con Concerto e Varietà Grande successo del *Trio Bell e Quartetto Rio Rita*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Piccolo alpino » con Rannongelo, Ferrari, Secchi, Betrour.

AMBROSIO: « L'uomo del romanzo » con Nazzari e Conchita Montenegro. Prima

CORSO: « A la paradiso » Janet Gaynor, Douglas Fairbanks, Robert Young.

AUGUSTUS: « Io sono un criminale ».

BALDO: « Capitan Fracassa » Elsa De Giorgi, Osvaldo Valenti, C. Calamai.

IDEAL: Oltre l'amore (Alida Valli, A. Nazzari e Comp. Riviste Fiorel.

STATUTO: « Senza cielo » (Isa Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl).

ALPI: « Petterson e Socio ».

NAZIONALE: « Scarpe grosse » Nazzari

Matteotti: Ricchezza senza domani » e Ric.

MASSIMO: « Perla nera » con Movita

ELISEO: « Ombre rosse » di John Ford

COLOSSEO: « L'amore buca tre volte » con Fredric March, Virginia Bruce.

G. Alberto: Gloriosa avventura, Cooper

V. Veneto: « Il pirata rosso lo » Mascolo

FORTINO: « Zenobia » e Varietà.

ADUA: « Due sulla folla » e Varietà.

BRESCIA: Assedio dell'Alcazar (ore 14)

PIEMONTE: « L'assedio dell'Alcazar »

RADIUM: « La dama » il suo boy »

Principe Diamantica avventura (ore 15)

SAVOIA: « Abbandono Lucbaire (ore 16)

REX: « Forza, Giorgio! » (Formby).

Oggi all'AMBROSIO

A. Nazzari e Conchita Montenegro

per la prima volta insieme nel film

" *L'uomo del romanzo* "

conferiscono alla vicenda un vibrante interesse con una magnifica interpretazione.

" *L'uomo del romanzo* "

è l'uomo sognato da una ricchissima e bizzarra americana, l'eroe di una passionale avventura.

" *L'uomo del romanzo* "

tratto dalla commedia di *G. Cenzato* per la regia di *Mario Bonnard*

(Esclusività Generalcine)

NAZIONALE: Amedeo Nazzari

in « *Scarpe grosse* ».
Domani: « *Vigilia d'amare* ».

Treni sospesi sulla linea di Aosta

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che dal giorno 29 corrente verrà sospesa l'effettuazione dei seguenti treni della linea Torino-Aosta: Diretto A. 824 Aosta partenza 7,05, Torino P. N. arr. 10.33; diretto A. 895 Torino P. N. part. 17,46, Aosta arr. 20,22.

Per le vedove di impiegati civili

La Cassa di soccorso per le vedove di impiegati civili conferirà entro il mese di marzo i sussidi per le vedove nate in Piemonte. Le domande dovranno essere presentate alla Segreteria della Cassa in via San Secondo 4 entro il mese di febbraio.

Inizio delle lezioni di lingua araba ed amarica

Hanno avuto inizio i corsi di lingua araba ed amarica organizzati dalla sezione pens. torinese dell'I.F.A.I. fo collaborazione con l'Istituto di Cultura Fascista e la Sezione culturale del G.U.F. Veramente notevole il numero degli iscritti ai corsi.

Opere dello scultore Rubino all'ospedale di Pinerolo

Pinerolo, 15 gennaio.

Donati dal sen. Giovanni Agnelli, sono stati inaugurati nella cappella dell'Ospedale civile un crocefisso e un fonte battesimale, opere del sen. Rubino. Hanno presenziato alla cerimonia numerose personalità. Il Vescovo mons. Binaschi ha officiato la Messa e, dopo la benedizione delle due opere, ha vivamente ringraziato il sen. Agnelli ed ha ricordato con semplici ed austere parole la figura di Edoardo Agnelli, al cui l'ospedale porta il nome.

BORSE e MERCATI

TORINO, — Titoli trattati N. 51.375

TITOLI	Prezzi Ottenuti	TITOLI	Prezzi Ottenuti
Cons. 3,5%	72 70 — 73 —	Fiat	1107 — 1107 —
Id. 5 %	93 — 93 75	Marelli	118 50 118 50
Cons. 4 1/2	77 — 77 —	Pirel	282 — 283 —
Id. 4 %	77 10 77 —	Snia Fr.	420 50 427 50
Cons. 3,5%	72 10 72 —	Savigl.	660 — 675 —
Id. 3 %	52 50 52 75	Safau	280 — 286 —
Cons. 3,5%	71 70 71 75	Stura	148 — 150 —
Id. 3 %	70 50 70 75	Ital.	124 — 130 —
B.T.N. 5%	99 75 99 75	Ilcam	305 — 309 —
Id. 5% I	99 45 99 50	Piombin	530 — 540 —
Id. 5% II	98 45 98 50	Ilva	238 — 244 50
Id. 4%	98 15 98 45	Ansaldo	91 75 93 —
Id. 4%	100 10 100 15	Westing.	202 — 199 —
Ben. 4 %	504,50 506 —	Bombrini	1650 — 1650 —
Id. 5%	520 — 519 —	Ubi-rad.	511 — 505 50
Id. 5%	520 — 521 —	V. Lanza	105 50 104 —
S. Paolo	520 — 521 —	Cotoni M.	528 — 521 —
Id. 3 1/2	112 — 112 —	Fiat	108 75 107 75
Cr. Agr.	127 — 126 —	Perun.	230 — 230 —
Ferr.	392 50 392 —	Filatoi	135 — 135 —
Id. 4 %	520 — 520 —	Meridion.	552 — 550 —
Id. 3 %	378 — 378 —	Ambros.	530 — 525 —
Ist. Sconto	146 — 145 50	Montecat.	70 — 70 —
Italgas	15 50 15 75	Zuccheri	80 50 80 —
Sip	76 — 75 75	Fiorio	76 — 76 —
Terni	570 — 570 —	Cotonif.	60 — 60 75
Ed. Ed.	68 75 68 —	Beni St.	681 — 678 —
Veldaran	1002 — 1000 —	Alfios	290 — 290 —
Mont. Ed.	361 — 360 —	Binanuni	173 — 170 —
Edison	— —	Cart. Ital.	134 — 134 —
Unica	14 175 14 075	Burgo	450 — 450 —
Sme	325 — 320 —	Fond. R.	115 — 115 —

CAMBI: Svizzera 459,75; New York 89,80; Portogallo 70,55; Svezia 472,60; Germania 780; Turchia [illegible]; Argentina 501.

MILANO, 15 gennaio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi Ottenuti	TITOLI	Prezzi Ottenuti
Centrale	1015 — 1015 —	Vitali	387 50 387 —
Prest. Aut.	500 — 500 —	Ilcam	305 50 308 —
Infortunio	32 25 33 25	Meccanici	395 — 398 —
Cantoni	3000 — 3010 —	Safau	86 50 85 —
Perlier	490 — 490 —	Cisalpi.	387 — 387 —
Toline	750 — 750 50	Bastogi	277 — 279 —
Alpina	1110 — 1140 —	Gualp. p.	387 50 390 50
De Angeli	1320 — 1320 —	Id. priv.	208 50 209 75
Linoleum	850 — 854 —	Ilcam	170 — 169 50
Bassani	1110 — 1125 —	Vicenza	423 — 423 —
Italcedi	900 50 901 —	Terni	1360 — 1360 —
Dist.	1025 — 1027 75	Ubi-rad.	512 50 510 —
Cn. Mar.	485 50 485 —	Perlana	600 — 600 —
Navarra	1305 — 1305 —	Id. p.	1020 — 1020 —
Gasati	1020 — 1020 —	Pirelli	17 75 18 —
Targetti	124 — 124 50	Ardeti	116 — 118 75
Cascami	550 — 550 —	Piaggio R.	158 — 159 —
Bernasc.	96 95 96 75	Ital. Ac.	280 — 282 50
Chatillon	1000 50 —	Ubersp.	1650 — 1650 —
Puricelli	317 — 315 —	Rinascente	351 — 350 —
Ilva	238 — 241 —	Pirelli R.	1340 — 1350 —
Ratti, B.	508 — 500 50	Pirelli C.	783 — 780 —
Amiata	334 — 333 —	Siderurgica	85 — 87 —
Montecat.	1010 — 1011 —	Fr. Tosi	410 — 420 —
Saimene	1000 — 1011 —	Tubi	770 — 770 —
Breda	167 — 167 —	Burgo	455 — 454 —
Bianchi	136 — 135 —	Ind. Edil.	39 — 38 50
Safita	190 — 197 50	Gal.	340 — 340 —
Rinascente	197 — 194 50	Marelli	118 50 117 75
Adriatica	910 — 910 —	Milano C.	90 50 91 50

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 15: Italia 15,10; N. York 9,40; Londra 9,95; Parigi 36,05; Svizzera 87,85; Bruxelles 46; Amsterdam 133,70; Copenaghen 48,20; Stoccolma 50,62; Oslo 56,82; Varsavia 46,15; Praga 1,60; Budapest 5,70; Sofia 5,05. — Zurigo, 15: Italia 21,75; Francia 6,42½; Inghilterra 19,15; N. York 4,31; Belgio 60; Spagna 40; Olanda 229,50; Germania 172,90. — Nuova York, 15: Roma 5,63; Londra 103¼; Berlino 10,66; Madrid 0,25; Parigi 2,22; Berna 23,21. — Londra, 15: N. York 4,03-4,03½; Bruxelles 40,50; Svizzera 17,50-17,40; Stoccolma 10,85-10,95; Helsingfors 1,05; Belgrado 3,50; Sofia 525; Atene 525; Buenos-Aires (p. di mezz.) 16,90-17,15; Yokohama 14,25.

FORAGGI. — Cantalupa Monf., 15: fieno maggengo al Q.le l. 64-68, agostano 58-62; terzuolo 56-58; erba medica 56-59; trifoglio 57-60; trifoglione vecchio stagionato 54-59; paglia sgusciata di frum. 19-20; id. pressa 21-24. — Pessano: fieno maggengo al Qle 5,75; agostano 5,25; terzuolo 4,80; paglia di frum. 2,90-3; id. pressa 1,80-2. — Stradella: fieno maggengo al Q.le 58-60; agostano 58-60; erba medica 48-50; trifoglio 42-46; paglia di frum. press. 16-20. — Torriana: fieno maggengo 60-62; agostano 56-58; terzuolo 55-56; fieno di medica e di trifoglio 46-48; sementi di foraggi 1150-1250; paglia sciolta e pressa 22-25. — Valenza: fieno maggengo 70-78; terzuolo 50-55; agostano 50-60; erba medica 38-43; trifoglio 35-41; trifoglione stagionato 37-43; paglia sciolta di grano 23-24.

VINI. — Stradella, 15: mercato ribasso di punto di 10 gradi al Q.le fino 190-200; barbera tradizionale 230-250; barbera fina di 12 gr. 260-270. — Tortona: mercato lento; barbera di punto inferiore basso 1. 18 per grado alcool; all'ett. 1. 230-250; barbera 250-280; barbera 240-250; qualità speciale in botticella bianca a mano 275-300. — Valenza: barbereti comuni all'ett. 160-170; varietà 170-190; da pasto superiori 230-250; neri e bianchi fini per bottiglie 250-270; stravecchi di marca da pasto 240-270; vecchi di marca, doc., vecchi, pariani, ordinari 260-280; vecchi 310-325; moscati superiori 350-385; comuni 270-295.

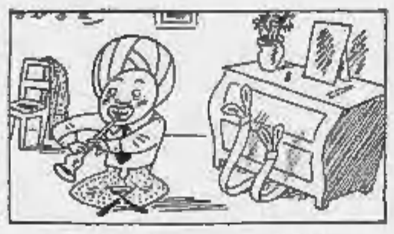
CEREALI. — Tortona, 15: segale al Q.le l. 135-150; avena 140-145; [illegible] e legislativo in genere 350-425. — Valenza: segale 130-135; avena 94-100; risina 91-98; riso 235-245.

STATO CIVILE

15 Gennaio 1941-XIX

Mazzari Camillo di Clemente, a. 69, da Weggiate, cameriere, v. M. Polo 7 - Maggia Giovanni fu Carlo, a. 71, da Carrega Cadello, casalingo, v. Massimi 32 - Terna Giuseppe fu Giov. Battista, a. 70, da Torino, pensionato, v. Mongrando 38 - Girone Francesco di Giovanni, a. 62, da Torino, casalingo, v. Stupinigi 137 - Rossi Serafino fu Pietro, a. 82, da Torino, largo Brescia 20, pensionato agricoltore - Sari Giacinto di Paolo, a. 62, da Barghetto Lodigiano, sarto, v. S. Tommaso 10 - Meiglina Carlo Giuseppe di Giovanni, m. 1, da Torino, c. Napoli 22 bis - Turi Michele fu Domenico, a. 62, da Altilia, manovale, c. Porta Palatina 13 - Vigna Francesco di Carlo Alberto, a. 49, da Lucerna Fontana, impiegato ferr., v. Lecce 15 - Alpeggi Maria Teresa v. Rocchetta, a. 84, da Airasca, cas

LUI: — Come, sentivi che in autobus ti toccavano, e non dicevi nulla?!
— LEI: — Davvero, e chi poteva immaginarsi che fosse per derubarmi?



L'incantatore di serpenti senza la bretella

— Che ti ha detto ieri sera tua moglie quando sei tornato a casa tardi?
— Non te lo posso dire adesso, perchè fra un'ora debbo essere in ufficio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 16 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 14

La battaglia nel Mediterraneo

Le preoccupazioni di Hopkins

Duri risvegli e diversivo ellenico

Berlino, 15 gennaio.

Era da qualche giorno che l'arma azzurra del Reich non aveva più permesso agli inglesi il godere di una sosta come quella che si è avuta nelle ultime 24 ore a seguito delle cattive condizioni atmosferiche ed è da presumere che gli abitanti dell'Isola debbano averne approfittato per esaminare con più calma i casi loro, sia le piccole che le grandi traversie a cui si urta in Inghilterra la vita di ogni singolo — abitazione o officina distrutta, scarsità di cibo, miseria e squallore che crescono ogni giorno di più — sia con sguardo più vasto la situazione militare del Paese.

Non è necessario essere indovini per sapere che l'argomento sul quale maggiormente deve essersi concentrata in questo momento di sosta, con tutte le sue ansie e le sue preoccupazioni, l'opinione pubblica inglese, è quello stesso offerto dal comunicato dell'Ammiraglio relativo ai colpi subiti nel Mediterraneo da tre unità della marina da guerra, tra cui la grande portaerei *Illustrious*. I corrispondenti da Londra dei giornali neutrali non hanno avuto, neppure ufficiosamente, altri dettagli atti a completare le succinte indicazioni dell'Ammiraglio; nè sono in grado, evidentemente per non urtarsi ai rigori della censura, di riferirci qualcosa di preciso circa la reazione dell'opinione pubblica inglese di fronte a queste catastrofiche notizie.

A parte l'entità delle perdite che dopo la fanfaronata delle scorse settimane sul dominio nel Mediterraneo devono aver dolorosamente colpito tutti gli inglesi, vi è un fatto che a giudizio dei suaccennati corrispondenti da Londra deve aver particolarmente impressionato l'opinione pubblica britannica, ed è l'importanza che improvvisamente viene di nuovo attribuita dal Comando supremo inglese alla Grecia. Dopo aver detto nel comunicato dell'Ammiraglio che il convoglio aggredito dalle forze dell'Asse nel Canale di Sicilia portava appunto del materiale alla volta della Grecia, si è visto sottolineare a più riprese dai servizi della propaganda britannica, radio e giornali, l'importanza straordinaria di queste operazioni aventi per scopo di rifornire l'alleata ellenica.

L'impressione che hanno lasciato le misure precauzionali ufficiose e ufficiali britanniche è che la Grecia sia oggi addirittura diventata più importante, per la guerra inglese, della stessa Nord Africa. L'inglese medio, il famoso « uomo della strada », non è scemo del tutto e deve aver capito che sotto questa diversione strategica si celava semplicemente una sapiente manovra dei suoi dirigenti per smontare progressivamente il « trionfo di Bardia » e scaricare i fumi della esaltazione che le gonfiature della propaganda avevano addensati nelle pazienti meningi britanniche. Il risveglio deve essere assai duro e questa constatazione, benchè non sia direttamente formulata, la si sente affiorare nelle impressioni che i corrispondenti neutrali hanno raccolto a Londra.

Vi è di più. Informazioni che provengono da fonte giapponese e che non è escluso risalgano a qualche osservatore nipponico stabilito a Londra, lasciano ritenere che il messaggero straordinario di Roosevelt, Hopkins, impressionatissimo a sua volta dai colpi subiti dalla flotta inglese nel Mediterraneo, non abbia esitato a far parola dei recenti avvenimenti con i suoi interlocutori britannici, ricordando al Governo di Londra la promessa fatta mesi fa di portare in salvo a tempo la flotta inglese al di là dell'Atlantico: circa il Mediterraneo Hopkins avrebbe in particolare indicato se non fosse meglio ritirare sin da ora le unità britanniche da un settore così pericoloso...

Non è escluso che da parte americana — e non sarà proprio il signor Hopkins, che come uomo di Roosevelt è troppo filo-inglese per mettere in imbarazzo i suoi ospiti, sarà qualcun altro — non si sia fatto il possibile per far presente al Governo britannico come poco si conciliino con gli sforzi fatti dagli Stati Uniti per salvare l'Inghilterra talune subdole manovre inglesi svolte nell'America del Sud, manovre che dall'editoriale della *Detroit Free Press* vengono qualificate come una « dichiarazione di guerra economica contro gli Stati Uniti ».

Il giornale in questione rileva particolarmente l'attività che sta svolgendo negli Stati sud-americani la nota commissione economica britannica, affermando in proposito che la vera rivale nel commercio degli Stati Uniti col Sud America non è nè la Germania, nè l'Italia, nè il Giappone, ma solo e unicamente l'Inghilterra. Così, le concessioni di credito fatte recentemente da Washington all'Argentina finiscono in pratica per servire soltanto a permettere all'Inghilterra di evitare una liquidazione forzata dei suoi investimenti di capitali quale si sarebbe verificata se l'Argentina fosse stata costretta a pretendere l'immediato pagamento delle sue consegne di granaglie e carni all'Inghilterra. L'articolo della *Detroit Free Press* conclude dicendo che la commissione economica britannica presieduta da lord Willington manifesta con queste manovre l'intenzione di portar via sotto il naso degli Stati Uniti i mercati sud-americani, nello stesso modo che si è verificato verso la fine della guerra mondiale quando si vide Londra cercare di imporre al Brasile un trattato preferenziale a totale pregiudizio degli Stati Uniti.

Guido Tonella

Il trucco plutocratico
delle promesse di giustizia sociale

Monaco di Bav., 15 gennaio.

I giornali continuano ad occuparsi della nuova ondata propagandistica inglese tendente a far credere che l'Inghilterra stia combattendo per dare dopo la guerra al mondo un benessere universale basato sulla giustizia sociale ed economica. Il *Voelkischer Beobachter* si domanda a questo proposito se il popolo inglese è diventato già tanto apatico da non ricordare più che le promesse della plutocrazia britannica durante la guerra mondiale e l'inganno che dovette subire a guerra finita. Vi sono gli stessi uomini e le stesse parole che dovrebbero dare al popolo inglese conforto ed incoraggiamento per il proseguimento della guerra.

Anche il *Muenchner Tageblatt* sottolinea che le fantasticherie sociali che si stanno diffondendo in Inghilterra non hanno altro scopo che quello di risollevare l'animo demoralizzato del popolo britannico le cui masse fanno la guerra con le armi e con la produzione bellica sopportando sempre crescenti disagi economici.

Epidemia omicida in Oriente
dopo la visita di Eden

Berlino, 15 gennaio.

« Re Faruk d'Egitto è un incomodo per gli inglesi perchè vegila sulla indipendenza del paese e rifiuta di diventare un galoppino del guerrafondai londinesi » scrive l'*Angriff*. Per questo l'Intelligence Service ha tentato di sopprimerlo dopo aver eliminato una serie di altre personalità egiziane sgradite. E' una vera epidemia omicida scatenatasi nel vicino Oriente dopo la visita di Eden al Cairo. Il signor Eden si rivela così come il gentiluomo delinquente. Pare che egli abbia dato ordine di togliere di mezzo con il veleno e con la rivoltella chi non sia un docile strumento dell'Inghilterra.

« Se l'Inghilterra si sente realmente così sicura — si domanda la *Boersen Zeitung* — allora perchè eleva l'assassinio a sistema? Ibn Saud ed in un certo senso anche Re Faruk sono gli annunciatori di un nuovo mondo più libero anche in Oriente. La liberazione dei popoli orientali e lo sviluppo della loro grande tradizione nazionale e culturale non si possono realizzare con l'Inghilterra ma soltanto contro l'Inghilterra ».

La « Pariser Zeitung »
organo dei tedeschi in Francia

Berlino, 15 gennaio.

Sotto il titolo *Pariser Zeitung* è apparso oggi per la prima volta a Parigi in ricca edizione, l'organo quotidiano dei tedeschi residenti in Francia. La *Deutsche Zeitung Frankreich*, quotidiano che usciva prima della *Pariser Zeitung*, ha cessato le pubblicazioni. *(Radio Stefani).*

Waldemar Kenese a capo
delle Forze aeree ungheresi

Budapest, 15 gennaio.

Il Reggente ha con suo decreto richiamato in servizio il generale Waldemar Kenese e gli ha dato lo stesso tempo, conferita la nomina di Comandante in capo delle forze aeree ungheresi.

Ecco un'impressionante fotografia, appena adesso giunta in Germania, che mostra in che stato sia ridotta Coventry, dopo la nota incursione dei bombardieri germanici

Il progetto Roosevelt
alla Commissione del Congresso

Washington, 15 gennaio.

Sotto la presidenza del deputato democratico Bloom, di New York, sono cominciati oggi i lavori della Commissione del Congresso per gli Affari Esteri, per esaminare il progetto di legge sui pieni poteri da conferire a Roosevelt sugli aiuti da dare alla Gran Bretagna e ad altre nazioni. Hanno presenziato alle discussioni i membri del Governo e del Consiglio della Difesa.

La commissione della Camera inizierà l'esame del disegno di legge ascoltando i pareri dei ministri degli esteri Hull, della guerra Stimson e delle finanze Morgenthau cui seguiranno il ministro della marina Knox e il presidente del comitato per le costruzioni Knudsen. Inoltre chiunque vorrà esprimere parere favorevole o contrario sarà ascoltato dalla commissione che conta di interrogare anche gli ambasciatori Kennedy e Bullitt, l'ex-governatore Landon, Willkie, Hoover, il gen. Wood, il presidente dell'organizzazione contraria all'intervento dell'America, First.

Il senatore Wesler all'indirizzo del quale nella odierna conferenza della stampa, il Presidente Roosevelt aveva pronunciato violente ed aspre parole per un suo discorso di critica alla politica rooseveltiana, ha dichiarato di sperare che il fatto che il Presidente dimostra di aver smarrito la serenità non farà perdere agli americani il coraggio di manifestare i profondi dissensi che esistono nei confronti della politica del Governo il quale si appresta ad inviare i giovani americani a farsi uccidere sui campi di battaglia all'estero per una causa che non è la loro.

L'aiuto americano all'Inghilterra
nei rilievi della « Tass »

Mosca, 15 gennaio.

Al tema « America » la stampa sovietica dedica anche oggi una serie di corrispondenze e resoconti datati da varie capitali europee. Essa mostra un particolare interesse per le dichiarazioni ufficiose americane secondo le quali per il 17 gennaio è previsto il viaggio a Londra di una delegazione del Governo di Washington col compito di condurre trattative in merito alla cessione di altre basi navali ed aeree all'America.

In una nota della Tass — datata da New York — viene messo in rilievo il fatto che nei circoli americani si fa strada un progressivo irrigidimento in merito al noto progetto di fornire all'Inghilterra altri cacciatorpediniere. In merito poi alla produzione di aeroplani, la corrispondenza della *Tass* sottolinea le dichiarazioni della stampa americana che espongono le difficoltà cui va incontro l'industria americana di materiale volante, specie tenendo conto dei contrasti occulti e palesi che esistono tra i gruppi industriali attrezzati per la costruzione di aerei e di motori di aviazione ed i gruppi della produzione automobilistica. *(Stefani).*

LE INCURSIONI SULL'INGHILTERRA
riprese su vasta scala

Le migliorate condizioni atmosferiche hanno permesso ai bombardieri germanici di portarsi sulla Scozia e sul Kent
Riconoscimento dei gravi danni inflitti a Portsmouth e Plymouth

Berlino, 15 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« **Causa le pessime condizioni meteorologiche, la nostra aviazione ha effettuato durante il 14 gennaio, solo voli di ricognizione sull'Inghilterra meridionale. Furono così constatati i buoni risultati conseguiti durante gli attacchi condotti le notti precedenti su importanti obiettivi bellici di Plymouth e Portsmouth** ».

Si ha da New York che la *Chicago Tribune* in una corrispondenza da Londra nella quale si parla dei risultati sempre più terrificanti dei bombardamenti tedeschi, scrive che la popolazione della capitale inglese, contrariamente a quanto vorrebbero far apparire i giornali, è sempre più impressionata ed esce il meno possibile dai rifugi. Anche i servizi di comunicazione sono ormai ridotti.

Tra i provvedimenti presi dalle autorità il corrispondente segnala che tram e autobus, per recente disposizione, dovranno d'ora innanzi essere coperti di sacchi di sabbia. Si spera in tal modo di assicurare la incolumità quando durante gli allarmi aerei, abbandonati precipitosamente dai passeggeri e dal personale, i veicoli rimangono esposti ai pericoli del bombardamento nelle vie cittadine.

Oggi le condizioni del tempo sono migliorate, e ciò ha permesso la ripresa dell'attività aerea su vasta scala. Infatti la radio inglese ha dovuto ammettere che stamane aerei tedeschi hanno lanciato bombe sulla Scozia occidentale nonchè in un distretto della contea del Kent.

L'Islanda trasformata
in un paese fortificato

Stoccolma, 15 gennaio.

Nei circoli islandesi di Stoccolma si rileva che gli inglesi, che sono preoccupatissimi per la loro situazione e che vivono sotto l'incubo permanente dell'invasione, hanno trasformato l'Islanda in un paese fortificato: basti dire che in un territorio che conta soltanto 150 mila abitanti vi sono oltre 80 mila soldati inglesi i quali sono sempre in stato di allarme come se da un momento all'altro dovessero sostenere un attacco. Difatti le unità di fanteria fanno continuamente esercitazioni militari, il personale dell'artiglieria contraerea non può abbandonare un solo momento le batterie e centinaia e centinaia di sentinelle sono permanentemente di guardia ai depositi, ai cannoni, ai campi fortificati.

Il capo della missione Willington
traccia un quadro impressionante della situazione inglese

Montevideo, 15 gennaio.

(*S. I. A.*) — Le dichiarazioni fatte dal sig. Henry Brand, membro economico della missione Willington in viaggio per il Sud-America, nel discorso tenuto alla locale Camera di Commercio, hanno prodotto viva impressione negli ambienti anglofili uruguayani e sudamericani. « Se la guerra si prolunga — ha detto il sig. Brand — la situazione economica dell'Inghilterra non può non essere che duramente colpita, rappresentando l'attuale conflitto un immenso sforzo per la Gran Bretagna che è pure costretta a restringere i suoi acquisti nel Sud-America.

« La Germania — ha continuato il sig. Brand — dispone virtualmente di tutte le industrie degli armamenti europei: la sua situazione bellica è più favorevole di quella dell'Inghilterra; parecchi aerodromi tedeschi si trovano solo a 4 o 5 minuti di distanza dalla costa inglese. A differenza della Germania, l'Inghilterra deve importare tutto da oltremare, ha quindi bisogno di un grande tonnellaggio, poichè nessun paese si è trovato finora che voglia inviare le sue navi verso le pericolose spiaggie inglesi. L'Inghilterra dalle impellenti necessità bel-liche è costretta a non dare soverchia importanza alle necessità della popolazione civile. Molta fatica — ha aggiunto il sig. Brand — costerà ai membri della missione Willington ad abituarsi nuovamente, dopo mesi di assenza all'inferno londinese, all'atmosfera sgradevole e carica di tensione regnante in Inghilterra, poichè chi sopporta il peso principale della guerra è appunto l'Inghilterra, pur tenendo conto dell'ausilio dei Domini, degli Stati Uniti e della Grecia.

Aereo militare inglese
che atterra in terra uruguayana

Buenos Aires, 15 gennaio.

Un aeroplano militare inglese è stato costretto, per mancanza di carburante, a scendere in territorio uruguayano, nella zona di Punta del Est, al largo della quale ieri navi da guerra inglesi avevano fermato il vapore francese *Mendoza*. L'equipaggio ha rifiutato di dire da quale base o da quale nave fosse partito l'aereo. *(Stefani).*

I greci in netta minoranza
nelle regioni settentrionali

Budapest, 15 gennaio.

Il *Pesterlloyd* in un documentato studio corredato anche da carte geografiche dimostra che la popolazione puramente greca è, specie nelle regioni settentrionali, in schiacciante minoranza rispetto ai numerosi gruppi etnici albanesi e turco-valacchi. *(Stefani)*

Ebrei e greci sospetti
arrestati in un caffè di Bucarest

Bucarest, 15 gennaio.

La polizia ha fatto una irruzione in un caffè situato nelle vicinanze della così detta « borsa nera », ed ha proceduto all'arresto di numerosi ebrei e greci. Molti di questi ultimi, che non hanno potuto giustificare la loro presenza in Romania, sono stati trovati in possesso di corrispondenza sospetta, ciò che fa ritenere che essi siano delle spie » che pure trasmassero qualche atto ostile allo Stato. *(Transa.)*

Suñer parla a Saragozza
dell'unità del mondo ispanico

Barcellona, 15 gennaio.

Il Ministro degli esteri Serrano Suñer del cui vivace discorso riguardante la politica estera e le necessità alimentari della Spagna contro il blocco britannico, pervenuta l'impressione in tutto il paese — che ha sentito esporsi con chiarezza taglienti i problemi gravi e talvolta angosciosi lasciati dalla guerra civile e aggravati dall'attuale — ha trascorso di ritorno da Barcellona alcuni giorni a Saragozza dove ha inaugurato una grande *hospederia* capace di più di duemila letti, costruita nei mesi scorsi per albergare i grandi pellegrinaggi che affluiscono continuamente nella città della Madonna del Pilar.

Nel discorso pronunciato in questa occasione Serrano Suñer ha parlato nuovamente del suo concetto della Ispanità. « I popoli dell'America spagnola, ha detto il Ministro, si allontanarono dalla Spagna soltanto quando questa si allontanò da se stessa tradendo il proprio essere e il proprio spirito nella francesizzazione. Chi è che in Spagna del lungo periodo che va dai primi anni del secolo decimonono al luglio 1936 nulla ha di comune con la Spagna eterna, ricostituitasi attraverso l'ultima crociata ». Il Ministro ha proclamato quindi « l'unità morale e indivisibile » del mondo ispanico.

R. F.

Nuovi sviluppi
del Patto tripartito previsti da Matsuoka

Tokio, 15 gennaio.

Il ministro degli esteri Matsuoka, parlando in una riunione di saluto al generale Shiroshi Oshima, nuovo ambasciatore giapponese a Berlino, ha lasciato intendere che il Patto tripartito, e quindi le relazioni nippo-germaniche, saranno rafforzati nel prossimo avvenire. Egli ha aggiunto: « Poichè l'applicazione pratica del Patto tripartito non è ancora completata, molto importante è la missione affidata al generale Oshima. Quando considereremo i rapporti tra le Nazioni contraenti del Patto ed il loro avvenire in Europa e in Asia, ci si accorge che la conclusione dell'Alleanza tripartita non fu un fatto accidentale, perchè i contraenti erano già legati dall'ideale comune di creare un nuovo mondo ». *(U. P.)*

Ripresa tra Russia e Romania
delle conversazioni economiche

Mosca, 15 gennaio.

In questi circoli si apprende che le trattative economiche fra il governo russo e quello romeno interrotte qualche giorno prima delle feste natalizie saranno ora riprese. La commissione romena sotto la direzione del sottosegretario di Stato al Ministero dell'economia Nemojanu ha avuto già ieri un primo colloquio con i rappresentanti del Commissariato del popolo per il commercio estero.

Il caso del "Mendoza,,

La nuova violazione delle acque neutrali - Il vapore è ripartito

Montevideo, 15 gennaio.

Il piroscafo francese *Mendoza* è ritornato in porto e, ieri sera, si è ancorato pressapoco nello stesso punto dove era rimasto per diversi mesi. Esso non potrà lasciare le acque uruguayane che dopo aver ottenuto regolare autorizzazione e la partenza dovrà avvenire esclusivamente nelle ore diurne. L'incrociatore ausiliario britannico *Asturias* ha anch'esso fatto ritorno e si è accorato all'ingresso dell'estuario del Rio del Plata.

Serrata e discreta è in corso la battaglia diplomatica sul « caso » del *Mendoza*. I ministri di Francia e di Inghilterra hanno lungamente conferito con quello degli Esteri uruguayano presentando lunghe argomentazioni pro e contro la tesi che l'incrociatore ausiliario britannico « Asturias » abbia violato la zona di neutralità continentale.

La Legazione di Francia ha infatti precisato ufficialmente che « è stato definitivamente provato » che l'incrociatore ausiliario britannico *Asturias* ha fermato il *Mendoza* inviando a bordo di esso un picchetto armato entro la zona di neutralità continentale. Il comandante del picchetto britannico tentò di persuadere il comandante del piroscafo francese di cambiare rotta dirigendosi su Freetown anzichè su Marsiglia. Il comandante francese respinse le sollecitazioni britanniche.

Lo stesso comunicato continua specificando che il comandante francese, dopo la visita del picchetto britannico a bordo della nave, si mise in contatto col Governo francese per il tramite della Legazione di Montevideo, ricevendo istruzioni di continuare il viaggio per la Francia.

Infatti, a mezzogiorno (ora locale) il piroscafo ha levato le ancore ed è ripartito.

Vita dell'Impero

Cospicui contributi
di ditte indigene

Addis Abeba, 15 gennaio.

La Commissione indiana, a mezzo del suo presidente Salebehat Goalamerialla, ha fatto pervenire all'Altezza Reale il Vicerè, un contributo effettivo di L. 202.328, quale tangibile e alta dimostrazione dei sentimenti indiani verso l'Italia Fascista che da lungo tempo si ospita nell'Impero.

L'augusto Principe ha trasmesso la somma all'Ente assistenziale per gli indigeni, affinchè sia destinata all'istituzione di un collegio per i figli degli ascari cristiani o musulmani caduti in guerra. Quest'ultima offerta manifesta la indissolubile devozione dei figli della colonia primogenita per la grande Causa dell'Italia fascista, mentre rileva il senso di civismo e di amor patrio che accomuna tutti gli indigeni nella decisione spontanea per coloro che combattono per una sempre più alta giustizia sociale.

L'Augusto Principe, nel trasmettere la somma all'Ente assistenziale, ha disposto che sia accantonata in un fondo speciale per iniziative umanitarie.

L'Ispettore del Partito in A.O.I. ha tenuto rapporto agli ufficiali dell'U.N.U.C.I. parlando degli scopi di guerra e dei compiti degli ufficiali in guerra. All'imponente rapporto hanno presenziato le autorità e gerarchie politiche e militari e le rappresentanze degli ufficiali effettivi di tutte le Forze Armate.

MOGADISCIO. — Il reggente del Governo, accompagnato dal vice governatore, ha visitato la Casa Littoria dove il Federale gli ha presentato i gerarchi e gli ha rivolto un vibrante saluto esaltando la fede di tutti nella vittoria.

In questa stessa ricorrenza, il Reggente ha elargito alla comunità una somma destinata alla moschea locale e ai sudditi bisognosi.

GONDAR. — In occasione del Natale etiopico, il Governo ha effettuato una larga distribuzione di denaro, indumenti e giocattoli

L'impiego della cavalleria
sul fronte greco-albanese

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* al fronte greco-albanese comunica da « X » in data di ieri:

Sul fronte greco, ogni velleità del nemico cozza contro il valore del soldato italiano. Il tono dei bollettini nemici si fa di giorno in giorno sempre più cauto.

Nel quadro organizzativo è stato accolto con entusiastico favore il provvedimento che concerne la cavalleria, la quale riprende il suo regolare impiego. Così i nostri reggimenti a cavallo, che anche in questa guerra combattuta su terreno prevalentemente montagnoso hanno saputo egregiamente manovrare puntando sul fianco del nemico con la cruda incisione di una lancia, dopo aver vissuto epiche vicende accanto al fante, riprendono le caratteristiche e specifiche loro funzioni.

L'« Aosta », il « Milano » e il « Guide » hanno già scritto il loro nome in questa gloriosa epopea.

Chi non ricorda l'olocausto del tenente Avati e le gesta degli eroi proposti per la medaglia d'oro? Soltanto sulle « Guide » si possono rievocare centinaia di luminosi episodi, a cominciare da quello in cui ha trovato fulgida morte il sottotenente Fiumi. Mentre il suo gruppo combatteva, appiedato, su un canalone dove s'era rovesciata una grossa massa nemica, egli vide un battaglione greco operare un aggiramento per cogliere alle spalle il suo comandante, che si batteva come un leone tra i soldati. Fulmineamente, con i pochi uomini che aveva con sè, il sottotenente Fiumi, ordinando l'attacco all'arma bianca, si gettò fra le schiere nemiche con il sublime ardimento della nostra razza. Non avendo il pugnale, egli avanzò tra il folto dei greci lanciando bombe a mano, e prima di essere travolto, riuscì a stroncare il disegno nemico.

Altro stupendo episodio è quello del sottotenente Castelbarco, che all'inverso con il suo plotone un ponte mentre i greci stavano facendo scoppiare la mina, e piombo tra il nemico numericamente dieci volte superiore sbaragliandolo.

E non parliamo dell'eroismo di quel caporal maggiore che va a strappare con le mani la fumante miccia della mina che doveva far saltare in aria il tratto di strada che il suo reggimento aveva già cominciato a percorrere; e di quell'umile attendente che, presentendo lo scoppio di una granata nemica, si getta dinanzi al suo ufficiale per salvargli la vita col sacrificio della propria. E ancora, di tutti quegli ufficiali e di tutti quei soldati, che seppure feriti, non hanno voluto lasciare il loro posto continuando fieramente a combattere.

Tutti esempi, anche questi, dello spirito con il quale i nostri soldati si prodigano per essere ancora più degni della immancabile vittoria.

La Principessa visita i feriti
in un Ospedale di Napoli

Napoli, 15 gennaio.

Stamane, S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato i feriti e gli infermi degenti nell'ospedale principale della Trinità. L'Augusta Dama, che era accompagnata dalla dama di compagnia e dal maggiore medico prof. Arena, è stata ricevuta dal direttore e dal corpo sanitario dell'ospedale.

La Principessa si è intrattenuta a lungo nel reparto chirurgico, dove le è stato riferito minuziosamente sullo stato dei singoli feriti, soffermandosi presso ogni letto, avendo parole di conforto per ogni ferito. La visita si è protratta per oltre un'ora. All'uscita, la Principessa è stata fatta segno ad una vibrante manifestazione da parte della folla, che si era radunata davanti all'ospedale.

L'elogio del Duca di Genova
alla difesa contraerea di Venezia

Venezia, 15 gennaio.

L'Altezza Reale il Duca di Genova ha rivolto ai reparti della Marina e della Milizia, che compongono la difesa contraerea di Venezia, il seguente elogio: « Rivolgo il mio vivo elogio per l'efficace opera svolta durante l'attacco aereo nemico la notte sul 13 gennaio e per i brillanti risultati conseguiti in perfetta cooperazione ed unità di spirito, d'animo e di fede. - *Ferdinando di Savoia* ».

Il ritorno a Roma
dell'Ambasciatore degli S. U.

Roma, 15 gennaio.

Oggi ha fatto ritorno a Roma l'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale.

Nel Salone de *La Stampa*

Branka Musulin

Ritornerà sabato prossimo, nel Salone de *La Stampa*, una giovane pianista jugoslava che gli amici del Giornale hanno conosciuto e assai apprezzato l'anno passato: Branka Musulin. Il concerto sarà interamente dedicato a musiche di Chopin.

Il programma comprende l'*Improvviso* in fa diesis maggiore, quattro *Preludi*, la *Ballata* in fa minore, la *Sonata* in si bemolle minore, una *Berceuse*, quattro *Studi* e uno *Scherzo* in si bemolle minore.

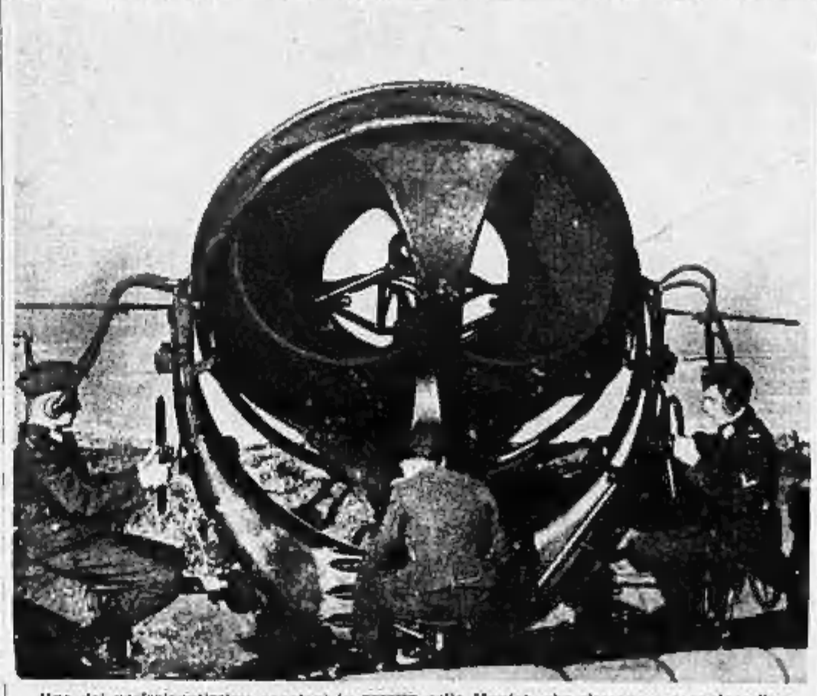
Gli inviti saranno distribuiti oggi giovedì, dalle 14.30 in avanti, dall'Ufficio Abbonamenti nel Salone a terreno.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa », il divieto assiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Posti di confine nell'estremo nord: un poliziotto tedesco esamina i documenti alla frontiera finno-norvegese



Uno dei perfezionatissimi aerofoni in azione nella Manica, che riescono a segnalare l'avvicinarsi di un apparecchio inglese, vincendo anche il frastuono del mare in tempesta